





Manca no le
due citi tov.



Lot. D. 91

~~Rev. H. W. d. 15~~

1859



BIBLIOTECA CIVICA



BIBLIOTECA CIVICA

Piem. A

17

D

15

BIBLIOTECA CIVICA

TORINO

N 1520 900

RAGGVAGLIO ISTORICO

*Dell' Assedio, Difesa, e Liberazione
della Città di Torino.*

Opera di D. Francesco Antonio Tarizzo
Cittadino Torinese

DEDICATA

Agl' Illustrissimi Signori

SINDICI, E CONSIGLIERI.

dell' Illustrissima Città di Torino.



IN TORINO M.DCC.VII.

Per Gio. Battista Zappata Stampatore dell' Illustriss. Città

Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella Bottega del Libraro Marone.



RAGGUGLI
ISTORICO

Dell' Affare Delle
della Città di Torino

Opera di D. Francesco Antonio Tassinio
Carlo Tassinio

DEDICATA

Agli Illustri Signori

SINDICI E CONSIGLIERI

dell' Illustrissima Città di Torino



IN TORINO M.DCC.VII

Stampato e Venduto presso
di Torino
Si vendono nella Bottega del Librai Manzo.



Illustrissimi Signori.

NON posso presentare alle SS. VV. Illustrissime il celebre Assedio, e la sempre memorabile Liberazione di questa Città, ch' io nel medesimo tempo non dipinga agli occhi loro i suoi disastri, i suoi pericoli, e le sue rouine. Ma è tale il vantaggio dell'onore presente sopra l'acerbità del

passato trauaglio, che per niun conto debbo risparmiar loro il dolore d'un sì funesto spettacolo per non auerle da defrodare d'una tanto maggior compiacenza. Peroche questa è la forza d'un' insigne Vittoria, che non solo cancella l'orror de' mali, ma si prende diletto a rimembrarli, e vagheggiarli, facendosi pompa sin delle cicatrici più brutte. E veramente qual gloria è mai di questa Metropoli, che si dica in tutta l'Europa, e debba dirsi in tutti i tempi a venire, che siasi infranta contro alle sue mura la Potenza di due grandi Monarchie, che la fedeltà, e il valor de' Cittadini sieno stati bastevoli a rintuzzare una sì smisurata forza, a sostenere la Giustizia della causa comune, la Souranità del suo Principe, e la Libertà dell'Italia. Una Gloria sì dureuole poteua ben accomperarsi a costo del nostro sangue, e col tormento di pochi mesi. Ma questa non si deue tanto alla brauura di que' magnanimi Difensori, che tenean lontano il Nemico da' Baluardi, quanto alla Prouidenza, alle Fatiche, ed al Consiglio di quelle saue Teste, che formano il lor degno Corpo, ch'anno sempre mai difeso il cuore della Città da tre

Nemici formidabili, dalla Confusione, dal Timore, e dal Bisogno. Imperoche assai più che la forza esterna degli Assalitori concorre al cader delle Piazze il disordine interno degli Assaliti. Or chi potrà commendare quanto basti quel prouido loro antiuedere, e preuenire ogni sconcio possibile, quell'attenta, e larga, e indefessa liberalità in accorrere al sollieuo de' Poveri, quell'imperturbabile sereno, che di niente si sbigottiuu, a tutto trouaua riparo, a tutti facenua coraggio. Quindi nasceua quell'abbondanza, che per tanta lunghezza di tempo appena ci lasciò accorgere, che fossero chiusi i passi, come se tutto ci venisse nel nostro ricinto, e Torino bastasse a se solo. Quindi quell'ordine, quell'armonia, quella pace con cui si faceua come scherzo degli Assediatori. Ma questi Lumi di saggio, e prudente Governo deriuauansi in loro da più alta fonte, cioè dalla Pietà, e Religione verso Dio, sopra la di cui assistenza con tante, e sì continue preghiere mostrarono, che auenuano riposta l'intera loro fiducia. Lodi sì belle, e sì eccelse meritauano pure d'esser descritte da penna men rozza, ed infelice. Ma per l'opposto per esser

si grandi doueuano cader appunto sopra una po-
uera penna qual è la mia, perche nella bassezza
del mio stile non perdendo elle nulla di lu-
stro, rendessero certo chi legge, che quanto qui
v'ha di grande è tutto pregio della materia,
nulla del mio lauoro. Per questa ragione ven-
go con maggior confidenza ad offerire alle SS.
VV. Illustrissime questo mio Ragguaglio, il quale
nel riconoscere il poco suo valore, & il molto;
che hà di difettoso non può non rallegrarsi
seco d'auer pur una volta ritrouato il modo di
assicurarsi dai colpi delle pubbliche censure all'
ombra del loro impareggiabile merito. E qui
con umilissimo ossequio mi dedico

Delle SS. VV. Illustrissime

Umilissimo, e deuotissimo Seruitore
D. Antonio Francesco Tarzze.

IL DUCA DI SAVOIA;

Prencipe di Piemonte, Rè di Cipro &c.

IN virtù delle presenti di nostra mano firmate permettiamo al Prete ANTONIO FRANCESCO TARIZZO di far stampare in volumi, e caratteri, e dallo Stampatore, che meglio gli parerà, il Libro da esso composto intitolato: *Ragguaglio istorico dell' Assedio, Difesa, e Liberazione della Città di Torino*, con derogare à qualunque priuilegio concesso à qualunque Libraro, ò Stampatore, ò altri per qualsia causa, che richiedesse più specifica mentione, e ciò pendente il tempo, e spazio d'anni venti consecutiui da principiare dal giorno, che sarà finito di stampar; quelli vender, & esitar in qualsiuoglia parte de' nostri Stati. Prohibiamo a qualunque Stampatore Libraro, & altri di stamparlo, ò farlo stampare, vendere, e distribuire detti Libri sotto qualsiuoglia pretesto, anche d'impressione straniera senza l'espresso consenso del predetto Prete TARIZZO, ò hauenti causa dal medemo sotto pena della confisca degli esemplari controfatti, e scudi cinquanta d'oro d'emenda, applicandi metà al detto Prete TARIZZO, ò hauenti causa dal medemo, e l'altra metà all' Hospedale della Carità eretto nella presente Città. Mandiamo pertanto al Senato nostro, e chiunque altro spetterà di offeruare, e far offeruare le presenti in tutto, e per tutto come dispongono. Che tal' è nostra mente. Dat. in Torino li 30. Giugno 1707.

V. AMEDEO.

Lanfranchi.

IL

IL SENATO DI S. A. R.

in Torino sedente.

AD ogn' uno sia manifesto, ch' hoggi ci è stato presentato per parte del Sig. ANTONIO FRANCESCO TARIZZO Sacerdote Biglietto di S. A. R., per quale la medema R. A. ha concesso, e concede al detto Sig. Sacerdote supplicante la permissione di far stampar in volumi, e caratteri il Libro da esso composto intitolato: *Ragguaglio storico dell' Assedio, Difesa, e Liberazione della Città di Torino: in data esso Biglietto li 30. Giugno scorso dalla medema R. A. firmato, debitamente spedito, sigillato, e sottoscritto, Lanfranchi; Supplicandoci per l' offeruazione del medemo per poter liberamente, & intieramente gioir del beneficio d' esso; Qual Biglietto per Noi visto, e letto, e viste le conclusioni del Signor Auuocato Giusiana Consigliere, Senatore, & Auuocato Fiscale Generale di detta R. A., à cui il tutto è stato comunicato: Hauemo mandato, & per le presenti mandiamo obseruarsi in tutto, e per tutto secondo sua forma, mente, e tenore, e con le presenti ne' Registri nostri registrarli per hauergli negl' occorrenti il donuto raccorso. Dat. in Torino li dieci otto Agosto mille settecento sette.*

Per detto Eccellentissimo Senato.

Blanchetti.

V. AMEDEO.

RAGGVAGLIO

ISTORICO

*Dell' Assedio , Difesa , e Liberazione
della Città di Torino.*



E opere grandi parlano assai da se stesse, mentre ancor son fresche, e par, che non abbiano bisogno di luce straniera per fare vna bella comparfa sul teatro del Mondo: Nuladimeno han contro di se trè possenti Nemici, che lor lasciano poco di vita, se non sono rauuiate da chi le scriua. Il Tempo, che rode tutto, le scolora anch'esse, e le cancella dalla memoria. L'Inuidia, che guasta tutto vi getta soua le sue ombre per oscurarle; e la Fama, che crede tutto, non dice interamente il vero, perche nol sà, e dice molto di falso, perche si dice. Quindi è ch'è necessario, che venga loro in soccorso la fede, la diligenza, e la mano degli Scrittori, per sottrarle all'ingiuria dell'obliuione, della menzogna, e del liuore.

Ben sò che il memorabile Assedio, la valorosa Difesa, e la gloriosa Liberazione della Città di Torino, oue l'Anno precedente si è sfogato tutto il furore della guerra d'Italia, anno corsa ormai tutta l'Europa sulle penne de' Nouellieri, e sulle lingue de' Parteggiani. Con tutto ciò auendo già offeruato, che se ne parla da i più col linguaggio della Fama, cioè confusamente e all'ingrosso, e da taluni ancora collo stile dell'Inuidia, cioè scarso, e mordace; e temendo in oltre, che anche il Tempo vi metta il suo dente, hò deliberato di darne al Pubblico vn pieno, e sincero, e distinto Ragguaglio; e ben posso prometterlo tale, poiche non mi sono

accontentato d'attinger acqua ad ogni fonte; ma oltre quel, che hò veduto io stesso, del rimanente ne hò tutte le più certe notizie da'primi Condottieri, e da'principali Attori di tutta l'opera.

Nè pretendo io quì d'apprestare vn vano diuertimento all'ozio di chi legge, nè vna seruile lusinga alla Gloria di chi trionfà. La nouità del fatto, e la varietà delle vicende in vn'affare di sommo rilieuo, da cui dipendeva la riuoluzione, ò il ristabilimento di due grandi Stati, anzi di tutta l'Italia farà à mio credere d'egual frutto, e piacere. Imperoche vedremo da vn canto andare in fumo in poco men d'vn'ora le conquiste premeditate da più anni, e condotte ormai a fine come credeuasi con infinito dispendio d'oro, e di sangue, vedremo rotti sotto le mura d'vn' assediata Dominante gli sforzi di due Monarchie, rintuzzato l'impeto d'vna fiera guerra, e sconuolti i disegni di due impegnate Potenze. Dall'altro vedremo vn Sourano perseguitato & oppresso dalla Prepotenza nemica, e ridotto, come pareua all'ultimo filo delle sue speranze, dopo hauer sostenuti per tre anni continui con deboli forze, ma con sommo valore il torrente, e l'impeto di tanti Battaglioni e Squadroni, in cui affidauansi i disegni della Francia, lo vedremo dissi risalire in vn sol giorno al suo pristino stato, porsi a fronte d'vn'armata inferiore di numero, ma superiore di coraggio, e con essa in campo aperto assalire gli Assediatori riserrati, e difesi da più loro trinceramenti, scompigliarli alla prima comparsa, metterli in fuga, e rientrare trionfante nella sua Capitale fra i viua de' Cittadini, e apprenderemo di quà, come il Dio degli Eserciti regge i successi delle Battaglie, e delle guerte, come le Vittorie dipendono più dalla pietà, e dalle preghiere, che dalla potenza e dall'armi, e come il solo Consiglio della Prouidenza dispone la fortuna de' Principi, e sostiene i Principati.

E pare in fatti, come fù offeruato da molti, che Dio volesse

lesse dare all'assediate Città vn contrasegno quasi visibile del futuro felice auuenimento, ch'era già stabilito ne' reconditi Decreti del Cielo: Imperoche al primo appressarsi che ferono verso la Piazza, auenne il grande Ecclissi del Sole, onde oscurato interamente il globo Solare, rimase in tenebre l'Orizzonte; e videfi all'ora in quella notte di mezzo di lampeggiare quasi sola la propizia costellazione del Toro; e perche questa è la Diuisa della Città, siccome il Sole della Potenza nemica, si trasferirono gli accidenti de' simboli alle Persone simbolizzate; e se ne fece comunemente vn presagio, che quella rimarebbe oscurata sotto le minacciate mura, e ne trionfarebbe la Gloria de' Torinesi. Il successo di Barcellona autentico maggiormente la felicità dell'augurio, perche indi a pochi giorni giunse l'auuiso della liberazione di questa Città abbandonata con precipitosa fuga da i Francesi all'odor solo del vicino soccorso, e nel giorno appunto dodicesimo di Maggio, in cui succedette l'Ecclissi, lasciando in preda a' Collegati tutta l'artiglieria, e tutte le munizioni da bocca, e da guerra: onde fatto il riscontro del fine di quell'Assedio col principio di questo, s'argumentò, che assai peggior termine douesse sortire questa impresa, i di cui cominciamenti erano accompagnati da vn sì infausto presagio.

A queste deboli per se medesime, e per lo più equiuoche congetture daua vn maggior peso il gran timore, e sbigottimento, che v'auca, come si seppe per via di molti, ed vniformi auuisi in tutto il Campo Francese, la qual turbazione per cagioni tanto più infelici, quanto più ignote s'accrebbe assai più nella rare volte veduta oscurazion del Sole: ond'era questo vn tacito presentimento, anzi vna disposizione remota del loro futuro disastro. Per lo contrario vedeuasi nel volto de' Cittadini vna serenità vn' intrepidezza, vn coraggio, come se non auessero, ò non s'accorgessero d'auer il Nemico sotto le mura; e in questo tenore durarono sempre

in tutto il corso del lungo assedio, come poi si dirà anche in veduta de' più sanguinosi cimenti.

E pure ben bilanciata ogni cosa, a sì deboli fondamenti pareuano appoggiate le nostre speranze, che non lasciauano luogo a i lor timori. La fortuna dell' armi, che in ogni altra parte aueua abbandonata la Francia in questa sola del Piemonte l'auuea sempre assistita. Qualunque impresa abbracciassero, a gran costo bensì, e con molto stento, ma finalmente tutto lor riusciua. Lascio vn Vercelli, la cui pronta caduta superò forse la loro aspettazione; e vn' Ivrea, la cui lunga difesa superò anche la nostra. Ma dopo l'assedio di vna Verrua continuato per sei mesi con tanto calore, e tanta ostinazione a dispetto delle piogge, e delle neui d'vn rigidissimo inuerno, dopo la rouina ancor fresca di due famosi Castelli di Nizza, e Momiliano, ch'era stato il loro impiego dell'Inuerno antecedente, che apprenzione doueua dar loro l'Assedio d'vna Capitale smembrata ormai dal rimanente de gli Stati, e che quasi reggeuasi sulle sole sue forze? Aueuano alle spalle i magazzini di Ciuaſso, e di Crescentino, e tutta l'abbondanza dello Stato di Milano; padroni del Pò, che ageuolaua loro i trasporti delle munizioni, de' foraggi, e de' viueri. Aueuano a' fianchi l'Armeria di Susa, e la strada aperta a i continui soccorsi di Francia; vn'armata poderosa, guastatori senza numero, vn' apparato di Cannoni, Mortari, e prouisioni da guerra senza esempio. Doueua esser questo l'ultimo Atto di quella grand' opera, che già da più anni si aueuan fissa nel cuore di cacciare da' suoi Stati vn Principe strettamente congiunto di sangue. Era questa la sospirata conquista, per cui s'erano sacrificate le vite di tanti soldati, e che doueua compensare, ò almeno racconsolare le perdite di due battaglie, anzi di Prouincie, e di Regni. Per assicurarla aueuano in sì strane maniere cominciata, e profeguita la guerra, disarmate, & imprigionate le truppe di Savoia, ch'erano all' attuale seruizio della Francia, fatti pur prigionieri

5
nieri di guerra i Presidj delle Piazze conquistate : Anzi per non trar colpo in fallo fin dall' Autunno precedente erano venuti a cominciare l'assedio, a riconoscere la Piazza, vedere i posti, e considerare le Fortificazioni, e poi auueano machinate in diuersi configlj le maniere di far gl'attacchi. In somma la passione, e lo sdegno non ascoltano i timori; oltre di ciò auueano essi posto in opera anche il souerchio per non auer che temere, e pur si temeua. Questo è ben segno, che il lor timore auuea vn' origine più alta, e vna cagion più arcana, e profonda, e che la Prouidenza Diuina auuea lasciata la briglia alla lor passione, perche corresse ad vrtare, e rompersi contro le mura d'vna Città destinata per vltimo termine delle loro imprese, e forse del loro sdegno.

E se bene paresse strano, che i Francesi diffidassero con tanto timore dell' esito dell' impresa, n'auueano però vna legitima cagione dalla difficoltà del contrasto, ch'era per se stessa basteuole ad atterrirli: merche S. A. R. riflettendo, che tutte le machine della Corte di Francia erano volte alla conquista di Torino, auuea in tutto il corso dell' anno, ed ispecialmente dell' Inuernò precedente fortificata la Città, e la Cittadella da quella parte, oue più poteuasi pericolare dell'Attracco, e per facilitare l'intelligenza di più cose, che si debbono dire, mi son studiato di por qui sotto gli occhi vn breue saggio delle Fortificazioni.

Non ostante che si fossero accresciuti e riparati tutti i Parapetti, Fossa, e Strade coperte, volle ancora S. A. R. che si alzassero Cavalieri, si fabbricassero Riuellini, si raddoppiassero le Strade coperte, e Spalti; e senza risparmio di spese, che si venisse alla costruzione di nuoui Ridotti ne' posti più auanzati, e più sottoposti alle minacce del Nemico.

Diedesi il finimento d'vn'Opera a Corno, d'onde veniuà battuta egualmente la parte eminente e bassa della Val d'occa, e da questa Opera auuea il suo cominciamento vn Trincerone, che andaua a finire verso la Dora; e v'era per custo-

custodirlo vn Ridotto assai capace sopra il canale de' Molini della Città, e due altri nel mezzo vn poco più angusti, che da per tutto fiancheggiavano il sudetto Trincerone. Si riferò tutt'all'intorno il Borgo detto il Ballone con altre forti Opere, che costeggiando la Dora, metteuano con esso anche in sicuro i Molini della Città.

Ed affinche si tenesse il passo aperto de i due ponti della Dora, si pensò a munire le loro teste con diuerse Opere circondate da profonde, e larghe fossa palificate, e difese da varj trinceramenti, e strade coperte.

Con la stessa applicazione si trauagliò per assicurare la pianura di Vanchiglia, che si troua in mezzo a' due fiumi la Dora, e il Pò; e colà si creffero quattro Ridotti, che in forma di corona chiudeuano tutto quel sito; ed in tal forma rimaneua assicurata la gran distesa, che v'hà trà la Porta di Susa, ed il Pò.

E perche restaua troppo esposto il Borgo, che giace al di là del Pò alle falde della Collina, si studiò di cingerlo con vn' Opera come a corona di trè bastioni con le sue fossa e palificate; ed era pur anco rinforzata dall' vnione, che aueua colle Fortificazioni, le quali con ingegnosa varietà d'ordine l'vna sopra l'altra abbracciavano il Monte, doue v' hà vn Conuento de' PP. Cappuccini.

Con tutto ciò per esser questo signoreggiato da altre vicine e maggiori eminenze della Collina, volle S. A. R. che sopra di ciascuna s'alzasse vn Forticello. Nella più erta vno se ne fabbricò a bastioni, e doppie tenaglie, addimandato il Forte d'Airasca; indi altri due alla Vigna del Buon-Compagno, ed il quarto sopra il Colle Pollione.

Questi Forticelli furono tutti assieme circondati, e legati con vna trincera, e strada coperta lauorata nella parte inferiore, e qusta dalle riue del Pò, d'onde aueua il suo principio, andaua fin' alla Chiesa de' Santi Bino, & Euasio, e girando attorno la Collina, tornaua a finire verso il Pò sotto al Con-

uento de' PP. Cappuccini. Per sostenere, e fiancheggiare questa Trincera vi sono otto Ridotti, che fanno spiccare non poco nell' armonia delle loro corrispondenze il sapere del loro Autore.

Nel feruore di tante occupazioni non si perdeua d'occhio la Cittadella. Vi trauagliaua indefessamente vna grande moltitudine d'Operarj, sì per aumentare le Fortificazioni, che per alzare le Contraguardie auanti a ciascuno de' Bastioni, e Spalti con aggiunte di Bonetti al piede d'esse con le sue comunicazioni; e due di questi si sono principati, e finiti, come meglio si dirà, in faccia degli Assediati.

Si fecero coprire a proua di bombe diuersi alloggiamenti per gli Vfficiali, e Soldati, e si cinsero tutte l'Opere esteriori di Palificate, eziandio raddoppiate secondo il bisogno, e se ne sono impiegate in vna parte; e l'altra quaranta mila donzine: che se fossero state piantate in linea retta con l'istesso interuallo, con cui si piantano attorno le fortificazioni, si distenderebbero fin' a sedeci miglia; ed ecco sotto gli occhi del publico la moltitudine di tante singolari idee dell' Auvocato, ed Ingegniere Bertola, il quale vnisce con tanto plauso alla Iurisprudenza i pregi dell'Architettura militare.

Per custodire, e difendere la nobile catena di tutte le accennate Fortificazioni auera S. A. R. sette Reggimenti di Fanteria Imperiale, i quali benche ridotti dalle malattie, e dalle disastrose spedizioni al solo numero di mille e cinque cento, erano però d'vn tal peso, che que' pochi valeuano per vna gran moltitudine. Altri quattordici ne auera de' suoi, che furono accresciuti durante l'inuerno con sollecite, e penose leuate de' suoi sudditi, che in tutto ascenduano al numero di sei mila sei cento e settanta, e di ciascuno se ne darà meglio il conto sul fine.

V'erano nella Cittadella ad esereire la carica d'Ingegnieri li seguenti.

I Signori Koprelli Alemanò.

Person

Person Alemano.
 Besson Piemontese.
 Audiberti Piemontese.
 Emanuelli Piemontese.

Arnau Sauoiardo.

Arduzio Piemontese.

Dalla Cittadella fin' all'Opera a Corno.

I Signori Capitano, & Ingegnere Cocito Piemontese.

Sceualle Piemontese Ingegnere & assistente alle mine.

Ignazio figliuolo dell' Auuocato, & Ingegnere Bertola.

Giordano.

Gerolamo Mosso.

Nell'Opera a Corno, e nel basso della Val d'occa.

I Signori Capitano & Ingegnere Garoue.

Bellico Piemontesi.

Dalla parte della Collina.

Il Sig. Quadro.

E v'erano in oltre vinti altri Aiutanti Ingegneri, i quali non meno che i nominati anno testimoniata ad imitazione de' Capi la loro fede, il loro intendimento, e il loro coraggio, chi colla morte, e chi colle ferite come si vedrà a suo luogo.

Sul principiare di Maggio 1706. venne l'auuiso, che il Duca della Fogliada auca richiamate da Quartieri le truppe di Sua Maestà Cristianissima, e le raunaua sulla campagna di Montanaro, doue aumentato il suo Esercito colle frequenti milizie, che calauano a gran passo da Susa, & Ivrea, cominciò a mouere alla volta della Città, & a' 13. dell' accennato mese portò le sue bandiere a veduta de' Cittadini: postandosi vn poco più in lontananza dell'anno antecedente alla destra verso Lucento, e distendendosi dal fiume Stura fin' alle riue del Pò. Non sì tosto si ferono sentire i cannoni de' Forticelli più auanzati, che diedesi l'esercito nimico a rispondere col festoso squillare delle trombe, e con lo strepitoso mormorio de' tamburi. Era fratanto vn'

oggetto di singolare ammirazione la tranquillità de' Torinesi, che nella congiura del vicino pericolo mostrauano vn' animo superiore a qualunque rea fortuna; e somigliaua in certo modo, che lo spauento di tante sfoderate spade fosse diuenuto vn' argomento di scherzo, e di ricreazione. Et era per mio auviso vna grazia del Cielo, onde così il più del Popolo, non preuenisse col pensiero, e col tormento dell'anima le disgrazie per altro irreparabili del preparato Assedio.

Quali fossero le forze dell' Armata nemica non v'ha gran pena il rauuissarlo da i nomi raccolti, come meglio si è potuto, e dal numero de' Generali maggiori, Vfficiali, Reggimenti, Battaglioni, e Squadroni.

Il Duca della Fetuillade Generale.

<i>Luogotenenti</i>	M. Buffey.	<i>Brigadieri di Cauall.</i>
<i>Generali.</i>	M. Dreux.	M. La Bertoniere.
M. Chamarante.	M. Esoieuil.	M. Donuelle.
M. d'Estein.	M. Kaillus.	M. San Michaule.
M. d'Aubeterre.	12.	M. Kaillus.
M. d'Arrenes.	<i>Brigadieri di Fant.</i>	M. Desolox.
M. Guoibrian.	M. Raffetot.	M. Pezieu.
M. Vibray.	M. Montet.	M. Bonneual.
M. Genaudan.	M. Minoux.	M. Coulange.
M. Valdefuentes.	M. de Rouuille.	M. Ranne.
8	M. Damax.	M. de Luctoforce.
<i>Marescialli di Campo</i>	M. Erstauix.	M. Payfac.
M. Carcadò.	M. Marsilly.	M. Vatteiuille.
M. Dugueas.	M. Marignane.	M. Carcadò.
M. Polignac.	M. Siougette.	M. Bouvray. 14.
M. Mauroy.	M. Broglia.	M. Desgrigny Intend. Gen.
M. Robecq.	M. Louigny.	M. Carrette Com. Gen. con 20. Subalterni.
M. Guoisy.	M. Lambrot.	
M. Villiers.	M. La Farre.	
M. Dourefor.	13.	

Ingegneri	40	Tauzay	2	Drag. de Kaillus	4
<i>Reggimenti di Fanteria, e Battaglioni.</i>		Bugey	1	Cauall. Spagnola	6
		Orleanois	2	Cuirassiers	3
Louigny	2	Quation	1	R. Rouffillon	3
Normandie	3	Fraulay	1	Daufin étrangers	3
Telsé	2	S. Alaire	1	Auiou	3
Lionois	2	La Farre	1	Bourbon	3
Daufin	3	Seraut	1	Villeroy	3
Tourainne	2	Chordes	1	Sully	2
La Reine	3	Menoux	1	Bouxoles	2
R. Vaiffeaux	3	Marfilly	1	Bartilac	2
Beauvois	1	Montmorancy	1	Martiuille	2
Rouuique	2	Damas	1	Bennepunt	2
R. Marine	2	Bezançons	1	La Bertose	2
Vaudceuil	2	La Féuillade	2	Coulange	2
R. Cortillerix	2	Bertrandi	1	Mareillac	2
R. Contois	2	Reggim.	40	Lauaupullie	2
Flandre	2	Battagl.	65	Cluify	2
Berri	1	<i>Reggimenti di Cauall.</i>		Seue	2
Lainaut	2	<i>e suoi Squadroni.</i>		Montgon	2
Briquort	1	Paolo Dyaque con		Reggim.	27
Cambresis	1	Squad. d'Vffari	4	Squad.	75
Tornaisis	2	Dragon Daufin	3	Vn Reggimento	
Bresse	1	Fimarcon	3	per l'Artiglieria,	
Lauresse	2	Languedoc	3	Et vn'altro di Mi-	
Brie	2	Auxefourx	3	natori.	
Beauce	1	Pefieu	3		

Or posto in veduta il teatro, e considerati i Personaggi d'ambe le parti, è tempo, che gli vediamo entrare in fazione. E per procedere con ordine, e distinzione, e affinche la moltitudine de' fatti, che nel corso d'vn lungo assedio, altri furono sempre gl' istessi, altri sempre diuersi, nè per la noiosa repetizione rechi tedio a chi legge, nè per la grande

varietà generi confusione, farà bene ridurre ogni cosa alle sue classi, e distribuirle in tre parti, che abbraccino i Principj, i Progressi, il Termine di tutta l' Azione. Nella prima porremo sotto gli occhi i Preludj, e le disposizioni, che fecero i Francesi dal canto loro all' attacco della Piazza, e dal nostro gli artificj, e le industrie per infestarli, e perturbarli, e per disfare, e ritardare i loro lauori. Quindi entreremo nelle mischie, e nel caldo dell' impugnatione, a cui contraporremo il vigore della resistenza, e della difesa, e per fine conchiuderemo il tutto coll' arriuo del sospirato soccorso, coll' assalto alle trincere, e colla rotta, disordine, e fuga degli Assediati, e coll' entrata gloriosa di S. A. R. nella Città libera.

Riuenendo dunque al primo capo, consumarono i Francesi ben quaranta e più giorni nei preliminari dell' assedio, prima che giungessero a stato di scoprire le Fortificazioni esteriori, e sfiorare i Parapetti delle nostre mura, e non è marauiglia; perche tante, e sì varie, e sì vaste, e fiancheggiate da sì spessi ripari, e steccati eran le linee, che alzarono in sul piano della Campagna, che rispetto al lauoro parue ancor poco il gran numero degli Operarij, e breue il lungo spazio di tanti giorni. Fù anzi stimata souerchia la diligenza, non auendo essi alcun Nemico alle spalle, e quasi tutto il Paese all' intorno ò amico, ò sottomesso, e auendo di più vn grande Esercito, che lontano oltre ducento miglia seruiua loro di guardia auanzata; & oltre il fauor di quell' Esercito auenuano i fiumi, gli argini, Piazze, e canali, e altri passi difficili, che attrauersauano a Noi la strada d' ogni speranza, come ad essi d' ogni timore. Con tutto ciò vollero premunirsi contro tutto il possibile ad auenire, credendo necessaria ogni cautela, per rendersi meglio sicuri, che non fuggisse loro di mano vna preda, che già s' auenuano ingoiata col desiderio.

Non riuscì questa volta al Duca della Fogliada d' auuicinarli

narfi di primo colpo alla Città, come fece l'anno antecedente, al fauore degli alberi, che lo copriano, perche vi trouò sgombrata la campagna al tiro di cannone tutto all'intorno; e non può negarfi, che non rimanesse sorpreso, all'or che vide, e nella pianura, e nelle più alte colline tante, e sì ben intese fortificazioni, delle quali il celebre suo Ingegnere Lapparà non auera pochi mesi auanti veduto pure vn vestigio: onde non poteuano essere molto accertate le misure, che auera lasciate nel suo Disegno; e per esser morto poc' anzi nell'Assedio di Barcellona, non era più in tempo di correggerle: singolarmente la Cittadella, contro la quale auera presa la mira, che prima era tanto scoperta, e visibile, l'andauano ricercando coll'occhio, nè quasi sapeuano più, oue ella fosse.

Con tutto ciò ben sapeuano, che non auera mutato il suo sito, e però a quella volta drizzarono le loro operazioni. E per dar di queste vna più minuta, e più distinta contezza; dirò, come auerao fin dai 13. Maggio principiata la Contrauallazione con tanta celerità, e con tale applicazione, che in noue giorni la condussero a fine per tutto lo spazio, che corre trà la Stura, e la Dora; Imperoche incominciando dal Parco vecchio, si vide ai 21. del medesimo mese terminata a Lucento. Iui gittato vn Ponte sopra la Dora, che quasi rade le mura di quel Castello, e lasciata vna sufficiente Guarnigione alle linee già fatte, passò il Corpo dell' Esercito a sostenere dall'altra parte i suoi Guastatori, che continuauano la Contrauallazione per tutto l'ampio giro, che piega a mezzo giorno, e abbraccia l'altra parte della Città dalla Dora fin' alle riuè del Pò affai più sotto al Valentino; e con mirabile prestezza in otto giorni le diedero il suo finimento, cioè ai 29. di Maggio. Auerao fin da principio con 13. Battaglioni, e con qualche treno d'Artiglieria occupata Pianezza; e iuialzata terra sull'altra riuà della medesima Dora, fù facile il fabbricarui vn'altro Ponte da quella parte, senza
che

che i Nostri s'impegnassero prudentemente per contrastarne l'opera, e il passo: Onde nel medesimo tempo si trouarono padroni di trè fiumi, che bagnano il territorio di questa Città, e per conseguente assicurata la comunicazione dalla parte della Stura con Ciuaſso, e tutta l'Italia, e dalla parte della Dora con Susa, e tutta la Francia. Per lo contrario si videro i Cittadini chiuso il varco d'amendue questi fiumi, fuor che vn sol passo, che daua loro ancor libero il ponte del Pò alla montagna, e per mezzo d'essa a tutto il Piemonte non ancora occupato dall'armi Francesi.

Dopo che i Francesi ebbero per tal modo sicure le spalle, e i fianchi presero le mosse dalla circonferenza de' loro trinceramenti, e vennero giù serpeggiando, e accostandosi verso la Cittadella, la Porta di Susa, ed Opera a Corno co' loro Approcci, che aueuano il lor cominciamento da trè parti, come apparisce nel Disegno, cioè dalle Cassine Giufiana, Porporata, e Cauor. La loro destra attrauersando le Cassine Demora, Bianco, e Martinetto era dirizzata verso l'Opera a Corno, e la loro sinistra che giraua per le due Cassine Ponte, e Machiolo andaua a finire verso il Bastione del B. Amedeo. Aueuano gli Approcci la loro comunicazione con più Parallele disposte in tal distanza che l'vna dopo l'altra seruissero a rinforzarli, e sostenerli. La prima Parallela principiata li 23. Maggio dalla Cassina Ponte, scorrendo per 2. altre Testone, e Viglione andaua a terminare a quella del Demora. La seconda cominciata ai 4. Giugno stendeuasi dal Machiolo fino a tiro di fucile a fronte dell'Opera a Corno. Sopra di questa, e per lo lungo d'essa i Francesi ai 3. di Giugno inalberarono molte bandiere disposte in bell'ordine, e coi debiti interualli; e fù questa vna specie di nuoua intimazione alla Città d'auerne deliberato l'Assedio; e di fatto ve le tennero poi sempre, fin che durò, e seruirono tal'ora di scopo ai nostri Bombardieri, che le toglieuan di mira per far qualche bel colpo, non solamente a fine di atterrarle, il che venne lor fatto più volte



volte, ma per battere nel corpo di guardia, che soleua starui all'intorno. Dietro a queste due Parallele vi stauano di continuo noue Battagioni di Fanti per loro difesa.

Laonde a i 9. di Giugno non erano più lontani di 300. passi dalla Fleccia, e in tal distanza diedero principio a fulminare prima la Cittadella, e poi anche la Città con vna Batteria di dieci Mortari: ma la notte precedente a i 12. dell'istesso mese, comunque bersagliati dal nostro cannone promossero il loro trauaglio anche più auanti, tanto dall' vna, che dall' altra parte, operando sempre in più luoghi con tanto vigore, e tanta celerità, che auendo a i 15. perfezionata la loro Linea, e ferratala con vn Ridotto, già gli sentimmo ai 20. in poca distanza dall'Angolo vscente dalla strada coperta della Fleccia del B. Amedeo.

Diramauasi poi dal corpo delle Parallele vn gran numero d'altre linee, rette, oblique, trasuersali intralciate l'vna coll' altra: Alcune per concatenarle tutte insieme, e dar la comunicazione scambieuale frà di loro; alcune per coprire i loro Approcci, e Batterie, e per seruire d'argine contro le fortite della Piazza: Di maniera che a chiunque miraua dall' alto quell'intreccio di lauori pareua proprio vn labirinto, ed in fatti sciolto l'Assedio si è riconosciuto dalla misura, che se n'è presa sì dalla parte degli Attacchi, che da quella della Collina, che giungeuano a compire il numero di vintifette mila cento, e vintiotto trabucchi, i quali in linea retta si farebbero distesi fin'a quaranta, e sette miglia, e due terzi d'Italia. Tanta fatica durarono i Nemici, e consumarono sì gran tempo, prima che potessero giungere a scoprire, e bersagliare col loro Cannone qualche palmo delle nostre mura. Il che seguì ai vintiquattro di Giugno, come più ampiamente diremo a suo luogo.

Mentre che il Nemico era occupato nei cominciamenti del suo trauaglio, il primo pensiero di S. A. R. fu di raccorre le sue forze, ch'erano diuise in più luoghi; e perciò richia-

mò dalla Città d'Asti i Reggimenti della Fanteria Imperiale, lasciandoui solo vn piccolo Presidio nel Castello. Aueuano queste Truppe suernato in quella parte, come altresì due Reggimenti di Massei, e Cortanze, che furono i primi ad entrarui, dapoì che n'erano usciti i Francesi. Il comparirui degli Alemani, l'esser assaliti, & il segnalarsi, fù l'istessa cosa. Se ne partì a quella volta il Duca della Fogliada con risolu- zion di riacquistare quel Castello ch'Egli aueua pochi mesi prima, non sò, se voluntariamente, ò pur per errore abband- onato. Ma vi trouò vna sì viua resistenza, che iui battuto dal Marefciallo Guido Staremborg, fù costretto di ritirarsi in tempo di dirotte piogge verso Alessandria: sicche in vece di riparare il fallo, che comesso aueua nell' abbandono dell' vno, e dell'altro di que' posti, d'onde teneuasi prima sogget- ta, e tributaria vn'intera Prouincia, non fece di più, che rad- doppiare la confusione d'esser andato colà a sacrificare vna moltitudine di que' Soldati, che risparmiati sotto le mura di questa Metropoli, aueuano seruito più di Spettatori, che di Assediatori.

Queste Truppe dunque, che a i 14. di Maggio 1706. arriuar- ono da Chieri a Torino furono distribuite a guardare le linee di comunicazione di là del Pò; & indi S. A. R. comin- ciò a volgere tutta la sua attenzione contro l'Esercito nemi- co. Spediua or quà, or là in piccole partite le sue Soldatesche ad offeruarne i mouimenti, e le loro operazioni; e gitaua anch' Ella ogni giorno in persona a riconoscere la natura de' posti, e le positure degli Assediani; e riflettendo in vn subito, che si poteua dall'altra riuà di là del Pò fulminare quella par- te, oue s'erano accampati, non mancò d'auualersi della buo- na occasione, che se le offeriua d'inquietare quel loro ripo- so, e castigare quella troppa loro confidenza. Chiamato a se vn Generale maggiore Imperiale, gli diede ordine di partire la notte con quattro pezzi di nuoua inuentione, i quali ap- puntati che furono ai piedi della collina detta di Sassi, ben a
dirim-

dirimpetto al Castello del Parco vecchio, sull' aprirsi del giorno 16. Maggio, mentre quelle Milizie saporitamente dormiuano, cominciò a salutarle sì malamente, e sì all' improuiso, che sbuccando da più parti con sommo disordine dai loro padiglioni, s' affollauano gli vni sopra gli altri, doue in vece di sottrarsi da quella tempesta di pale, le dauano maggior tempo di s'ouaggiungere con maggior furia, e di coglierli con più danno. Sieche molti vi furono, che per non perire sotto quel fuoco, non trouarono migliore spediente, che di fuggirsene mezzo ignudi con disperate grida. Accortisi poi da lì a poco del suo mancamento, quando già era partita l' artiglieria se ne tornarono vn tantino più addietro al posto di prima, e si diedero con fretta ad alzar terra, per non più soggiacere in auenire a simigliuoli insulti.

Ma manco male, se auessero fatto vn buon' uso di questo primo auuiso. Come già dimenticati della disgrazia, che loro era arriuata alle sponde del Pò, vollero ancora piantare le loro tende sulle riuè della Dora senza ripari, e per conseguenza esposti al medesimo bersaglio, parte in vicinanza a Lucento, e parte in vn sito d' Alpugnano chiamato il Salto di Sassetto. Ne fù auuertita S. A. R., e fece di bel nuouo caminare sedeci pezzi d' artiglieria, dodeci de' quali furono postati sù la riuà del canale della Dora alla Cassina del Baron Bianco, e quattro nel Giardino del Castello d' Alpugnano; e non fù certamente meno sanguinosa del primo la sorpresa del secondo saluto, che seguì ai 19. Maggio. Lo spauento, l' uccisione, e la fuga furono i precludj di quella strepitosa scena. Inuestita quella Soldatesca dal fuoco, che loro veniuà sul capo, lasciò repentinamente nei due accennati posti padiglioni, armi, selle, & altri atrezzi da guerra. In somma il disordine, con cui s' allontanarono i primi fù tale, che tutta l' Armata si pose sull' armi, per correr in aiuto dell' Ala destra, la quale si credeuano, che fosse stata attaccata.

Ma che giouò il secondo auuertimento, se non vollero profittar-

sittarsene con la stessa pace, con cui s'erano attendati sulle sponde della Dora, ritornarono ai 25. Maggio a pigliar posto sù quelle del Pò alla destra del Valentino Palagio, che serue ai reali diporti: costò però loro più caro il terzo fallo. Non riflettendo che colà poteuano esser con più danno battuti dalle vicine eminenze della collina. Doue essendosi fatti condurre la notte, e collocare al di sotto a Cauoretto vintisei pezzi d'artiglieria, si usò al comparir del giorno vn' arte di destare i sonnacchiosi con lo sbarro di due soli pezzi, per muouerli a dar fuori dalle loro tende. Sicche veduti che furono a fuggirsene in folla, giuocò con vna tal violenza quella preparata Batteria, che fù come interamente disfatto vn Reggimento di Dragoni, e con esso molti de' Guastatori; e perche la loro Ala destra persisteua ostinatamente a fermarsi in que' contorni, replicossi il giorno seguente il medesimo cannonamento, che obbligoli a retrocedere all'intera portata di cannone dietro la Cassina del Sig. la Riuiera.

Dopo auer ascennato il buon'esito di queste sorprese, mi faccio a metter in vista del Pubblico quel molto di singolare, che ha fatto il poco numero degli Vssari di S. M. Cesaree nelle loro prime, e proseguite sortite a beneficio dell' assediata Città. Erano questi sempremai in mouimento, e a dispetto di tutte le altrui cautele, di tante Guardie auanzate, di tante trincee, e fossa, trouauano da pertutto qualche varco per entrare ad infestare i Francesi, e la maniera insieme per vsarne con qualche preda. Nel primo ardore delle marcie, e contramarcie, ch'essi fecero nell' accostarsi per cingere la Città, si spiccò a tutta corsa vn' Vssaro, e giunto che fù in faccia del Reggimento R. Vaisseux, che pur era sull'armi, spinto il suo cauallo alla volta di Monsù la Ferriera Luogotenente Colonello del medesimo, con vn colpo di sciabla lo gittò a terra morto. Indi presa la fuga riuenne ancor in saluo con vna ferita, che riceuette da vna moschettata nel ritirarsi.

Supera ogni credere la finezza, e l'industria, con cui si gouernaua la Caualleria Vssara. Erano rare quelle volte, che le mancasse il colpo. Erano sì giuste le misure, che prendea, che penetraua, oue più le veniua in grado. Nel durare lo sbaraglio, e la turbazione de' Nemici sotto il cannonamento che succedette ai 19. Maggio vna delle loro partite, che si trouò verso quelle riuere in aguato, si feruì di quel punto fauoreuole, e passata prestamente la Dora, vi predò ai nemici più di cinquanta Caualli d'equipaggio, e vi fece prigione vn Cornetta, e molti Soldati, che furono condotti sul tardi in Torino.

Pareua in certo modo, che la fortuna accompagnasse il loro ardire, mentre la somma auuedutezza, e vigilanza del nemico non bastauano a tenerli lungi dal molestare ogni giorno il suo Campo. Aueuano già quattro dì prima dei 19. sudetto varcato il medesimo fiume dal canto della Cassina nominata la Scarauella, doue in veduta delle stesse Guardie, vi trucidarono molti de' Soldati sin nelle loro tende, e poi se ne partirono strascinandosi dietro ondecì prigionieri.

Animati gli Vssari dal buon successo, che aueuano le loro scorrerie, che tutt'ora continuauano a danno degli Assediati, doue pareua, che vi douesse essere manco di timore, vi si gettauano con tali misure di tempo, e di posto, che sullo spuntare del primo giorno di Giugno, usciti da vn'imboscata, posero al taglio delle loro sciabre vn qualche numero de' Francesi; e quando videro a dar fuori vn Distaccamento di Caualleria, che veniua per attorniarli: con tutto che contrastasse alla loro ritirata vn tagliamento di strada assai profondo, di balzo lo superarono, e si portarono in sicuro colla presa d'alcuni Caualli, e d'vn Soldato, che menarono in cetera. Ritornarono ai 7. a tentare la sorte; e introdottisi destramente nel Campo, da là se ne partirono traendo prigionieri vn Luogotenente d'artiglieria, vn Sargente, due Soldati, oltre il bottino di dieci Muli, e diecinoue Caualli.

In somma non perdeuano vn momento di vista il Campo nemico . Studiauano di , e notte nuoui stratagemmi per raccorui coll'onore, anche il frutto . Nel mutare, che faceuano i Francesi la guardia ai 14. del sudetto mese , soprauennero 25. Vffari , e nel dar adosso ad vn Corpo auanzato , ne tagliarono a pezzi vna parte , & il restante datosi alla fuga, andò a cacciarsi ne' suoi trinceramenti . Aueuano già trè , ò quattro giorni prima imprigionato sulla strada di Riuoli tanto battuta dalla Caualleria Francese vn Luogotenente ; e là medesimo nello stesso giorno vn Cornetta del Reggimento Martignì col braccio solo di vinti armati , si scagliò a rompere vna truppa di gente , la quale scortaua vn Conuoglio, che veniu da Susa ; e se non sopraggiungeua più che presto vn maggior rinforzo , che caminua in qualche distanza dietro ai primi , molti de' quali furono mandati a fil di spada, era ineuitabile l'onta di lasciare in mano di que' pochi assalitori alle spalle d'vn possente Esercito col Conuoglio tutto il suo seguito.

Non mi stendo più oltre a raccontare i progressi di questa Caualleria nelle sue ben regolate scorrerie ; e sarà mio pensiero di gir addietro al Duca della Fogliada , che passò ai 21. di Maggio, come si è detto , colle sue forze la Dora . E lasciò alla custodia del Ponte, che vi aueua fabbricato, vn forte nerbo di Granatieri, ch'erano poc'anzi passati di quà fauoreggiati da due Ridotti, dall'vno de' quali con due Cannoni imboccauano le strade , per cui poteuano esser assaliti . Già la notte auanti s'erano fatti dalle riuè di quel fiume diuersi colpi di pistola contro i nimici da varie partite della Caualleria di S.A.R. ; e ito colà a riconoscere il ponte vn Colonelo di Dragoni di S. A. R. mancogli in vn'istante la terra di sotto, e traboccato ruinosamente col Cauallo nel basso del fiume , vi rimase sgraziatamente affogato . Fù comunemente compianta la perdita di questo Cavaliere , che colla sauezza vnita ad vn singolar valore aueua con meno di 400.

pur di
 Rinieri
 Aluani
 Ponte
 all'auicino
 Mo di
 S. A. R.

Dragoni fatta fronte alla superchieria d'un mezzo Esercito, che si era auanzato sotto il comando del Duca di Vandome per cingerlo, & imprigionarlo di là da Chieri oue si trouaua col suo seguito; & il principiamiento di questa guerra non ebbe di più riguardeuole, che quella sua tanto plausibile, e ben ordinata ritirata.

Dopo il passaggio di tredici Battaglioni, ch'erano a Pianezza, seppe S. A. R., che il Duca della Fogliada sollecitaua la marcia del rimanente del suo Esercito per assistere i primi, e da poi che ebbe esaminate le circostanze infauuste del tempo, e del sito, ordinò alla sua Caualleria di leuare il campo da Colegno, e sfilare verso Pozzo di Strada; il che eseguito tosto sul farsi del giorno si presentarono i Nemici in ordine di battaglia, camminando in due colonne coi loro equipaggi; e giunta che fù in vicinanza la loro Vanguardia, principarono varie scaramucce colle due Retroguardie di S. A., vna de' Dragoni, ai quali comandaua vn Generale di battaglia di S. A. R., e l'altra di 400. caualli condotti dal Colonnello del Reggimento di Sauoia, che lungo tratto di strada proseguì à colpo di pistola la sua marcia; e mostrarono tanto questi, come il primo, quanto preualga all' eccello del numero vna buona condotta.

Raffreddatifi sulla fine nella loro mossa i Francesi, dopo il riposo, che presero di quà da Colegno, ritornarono di nuouo a presentarsi il dì vegnente in faccia del nostro campo: Era il condottiere della Retroguardia di questo vn Colonnello Alemanno. La prima nouità di quell'incontro fù vna vigorosa zuffa, à cui vi si trouò in persona S. A. R., ad imitation della quale vn Capirano nel Reggimento di Piemonte col suo solo Squadrone seruì come d'argine ai primi vrti de' numerosi Assalitori, de' quali ne perirono più di 150., e nelle scaramucce, che durarono sin' alla Porporata, non vi furono più di 40. degl' Imperiali, e Piemontesi trà morti, e feriti.

Quindi scorgendo S. A. R. essersi l'Esercito nemico ren-
duto

duto Padrone di tutta la campagna, per non auuenturare in vn cimento con tanta difuguaglianza di forze il fiore de' suoi Squadroni, li fece ritirare nella pianura del Valentino, e poscia in compagnia del valoroso, e giouinetto Principe Amedeo di Carignano, che s'era trouato nel più caldo delle azioni, che si fecero in questa ritirata, si restituì nella Città.

E sul dubbio, che il Duca della Fogliada passasse ad occupare l'importantissimo posto di Moncaglieri, e che venisse à mancare il maggior beneficio dei foraggi, fece S. A. R. marciare ai 22. verso quella parte la sua Caualleria, & indi i Francesi allargati nei contorni della Città, & occupate le Cassine, cominciarono le loro ostilità coll' atterramento di tante belle, e ricche fabbriche, che nel cadere sotto gli occhi de' loro Padroni feruano loro doppiamente il cuore. E non fù degli vltimi il distruggimento del vago, e delizioso Palazzo del Marchese San Tomaso. Il Duca della Fogliada prese il suo Quartiere nella Cassina del Conte Oliuero, si pose l'Arсенale dell' Esercito à Pozzo di Strada, e furono destinati per i due Spedali maggiori il Villaggio di Colegno, e la Fabbrica degli Esercizj spirituali.

Da poi che si fù alloggiato con queste buone disposizioni l'Esercito di Francia, non si può ben' esprimere con qual'attuità seguissero a muouer terra i suoi Lauoratori, e particolarmente dal lato della Crocetra, e della Chiesa di S. Salvatore, doue S. A. R. per andar incontro col rimedio a tutti quei mali, che poteuano auuenire da questa parte pensò sulle prime a far atterrare gli alberi, che in lunghezza cingeano in doppio ordine alla destra, & alla sinistra la gran strada; e mancò alla Città in due, ò trè giorni vn' amenissima delitia coltiuata, e cresciuta col giro di più lustri. Il motivo di questo tagliamento, fù il timore, che gli Assediati venissero col fauore di quelle piante ad auuicinarsi alla Città: oltre che seruiuano ai Nostri di non poco intoppo, per discoprirli dalle mura.



Erafi sparsa voce nel Campo nemico, come si seppe da varj Desertori, che fosse caduta Barcellona, Città Capitale della Cattalogna, e S. A. R. dopo l'arriuo d'vn' Inuiato di S. M. Cattolica di CARLO III., nel giorno trentesimo di Maggio, ne solennizò la liberazione, la mattina con vn' solenne rendimento di grazie a Dio, e la sera col triplicato sbarro di tutta l'Artiglieria, e Moschetteria della Gente d' Ordinanza, e degli otto Battaglioni, che componeuano la Cittadinanza distribuiti attorno le mura sotto le loro Insegne. Quanto grande fù il godimento degli Assediati per vna vittoria di tanta conseguenza, e di tanta gloria all' armi di S. M. Brittanica, dell' Alte Potenze d'Ollanda, e di tutta la gran Lega, altrettanta fù la turbazione de' Francesi, che si erano sin' a quel punto lusingati con l'espettazione d'vn' miglior successo, onde auessero da prender' animo per riuscire l'impresa, a cui s'erano accinti sotto le mura di Torino. E di fatto vn giorno il Duca della Fogliada erasi portato a dire ad alcuni Vfficiali Primarj dell' Armata, che tanto era sicuro di douer espugnare questa Città, che, se il destino auesse altrimenti disposto, non voleua più cingere a i fianchi la spada.

La vemenza, con cui le Batterie della Piazza inquietauano ad ogni momento il Nemico, non era punto inferiore alla sollecitudine de' suoi Operarj, nel promuouere i loro trauagli. Aueuano già alzato qualche poco di terra al fianco della Cassina del Baron Bianco, ma durò sì poco sotto il bersaglio del cannone la nouità di quell' opera, che colla velocità, con cui era stata fatta, restò distrutta. Laonde, considerato quel molto d'utile, che tratto n'aurebbero gli Assediati, oue si fosse lasciata in piedi quella Fabbrica, se ne partì a quella volta vn distaccamento de' nostri Granatieri, che incalzati gli occupatori sin nella loro prima linea, in poche ore la gittarono a terra; & essendo di pari premura il serbare più che si poteua, libera la comunicazione con

Moncaglieri, si formò di là dal Pò vna nuoua strada, mercè della quale ogn'vno vi potesse tragittare senza pericolo di esser' offeso; e quando li Nemici faceuano ogni studio per coprirsi, e fauoreggiare i due attacchi contro la Città, e la Cittadella, ad onta del fuòco, che incessantemente faceuano dai loro approcci, e sù la loro faccia, cominciarono gli Assediati a por mano alla costruzione di 2. Ridotti auanti l'Opera a corno, e si diede loro in poco tempo il desiato finimento; e furono questi, per dir così, i primi argini per tener a bada i primi impegni dell'Esercito, e l'vnico acquisto, ch'egli abbia quasi fatto in questo memorabile Assedio.

Era vn curioso spettacolo a' Cittadini il vedere dalle mura accostarsi il Nemico co' suoi approcci trà la Cittadella, e l'Opera a corno, & andargli incontro co' suoi lauori i Difensori. Di modo che prima dei cimenti dell' armi, si riscaldauano le gare del trauglio; e perche oltre le nuoue fortificationi, ve n'erano ancora delle già principiate, che durauano dall'angolo della Cittadella sin' alle mura dell'antico recinto, ordinò S. A. R. di far vna scielta di più centinaia de' Cittadini, che al primo auuiso si portarono ai posti assegnati, e con vn' attiuità corrispondente al zelo d'ottimi Sudditi diedero l'ultima mano a quell' opere. Non v'era strada, che non fosse ingombrata dalle sollecite condotte, e dal continuo strascino delle fascine, e fascinoni, di cui nel ristoramento delle brecce, de' bastioni, e trinceramenti, se n'è consumato in manco di quattro mesi vn milione, otto cento mila, e sei cento; e per facilitarne il trasporto vi concorsero a gara ad esemplo della Corte i Cavalieri, e i Principali della Città coll' imprestito dei Caualli delle proprie Carrozze.

Trouandosi fratanto il Duca della Fogliada padrone della pianura, e di molto auanzato co' suoi approcci dal lato specialmente, oue s'era preffisso l'attacco della Cittadella deliberò di girsene a chiudere la strada agli aiuti, che veniuano dal Piemonte alla Città. Si conobbe all'ora il saggio pensamento

mento di S. A. R. d'auer fatta tirare sulla Collina la lunga catena di tanti Forticelli, onde il Nemico era necessitato a diffondersi cotanto, e di far vna sterminata Circonuallazione, la quale indeboliuua oltre modo le sue forze, e quantunque richiedesse l'onore dell'armi della Francia di passar più da vicino il Pò, il Duca della Fogliada sul riflesso, che vna tal'impresa sarebbe costata troppo di sangue, con l'incertezza ancora dell'euento, stimò meglio di antiporre alla conseruazione delle truppe la perdita di parecchi giorni, che si spesero nella marcia, che fece verso Ciuaſſo con vn poderoso distaccamento di Caualleria, e Fanteria. Passato colà souera d'vn ponte, che auera fatto alzare sul Pò, andò a prendere il suo riposo in Marentino, e Pauarolo, & indi dopo il saccheggio, & altri fieri insulti, che sofferoirono questi due Villaggi, se ne partì alla volta della Città di Chieri, doue non trouò nè ripari, nè soldatesche, che gli contrastassero l'entrata. E perche vociferauasi, che vn'altro Corpo de' Nemici fosse in mouimento per andarsene a Carignano, per cingere da quel canto la Montagna, ordinò S. A. R. che si tenesse pronto tutto il bisogneuole per la dipartenza della Real Casa. Il dolore, che ne sentirono i Torinesi, a cui si toglieua colla presenza de' Sourani il meglio delle loro confidanze, fù in gran parte temperato dalla segnalata intrepidezza, con cui vn'ora prima allo spuntare dei 16. Giugno, li videro a congedarsi dalla loro amata Residenza. In quell'atto medesimo, in cui sfogauasi il cotdoglio de' primi Caualieri, e Dame della Corte, dieronsi i Francesi da vna batteria di sei Cannoni à fulminare la Città a pale infocate, la maggior parte delle quali era indirizzata all'offesa, & al dispreggio del Palazzo Reale: Azione, che sarà sempre mai riprouata, e condannata da tutta la Posterità.

Aueua S. A. R. ondecì giorni prima a queste mosse del Duca della Fogliada dichiarato per Comandante generalmente nella Città il March. di Caraglio Isnardi de' Castello.

L'applau-

L'applaudimento vniuersale del Popolo, fù come vna specie di giustitia, che si rendeuà alla grandezza del merito, alle soauì maniere, ed alla di lui sperienza militare, di cui ne hà dato vna sì gran mostra durante l'Assedio: infatigabile nel riconoscere i posti, nell'assistere alle più calde azioni, e nel mantenere vna buona disciplina, e sempre inteso à giouar al publico con rimediare anticipatamente a tutti que' maggiori disastri, che poteuano auuenire, affinche preuenuti co' più efficaci ripari, riuscissero meno pesanti, e meno tormentosi.

Aueua conosciuto per pruoua nell'assedio del Castello di Nizza i pessimi effetti, che sogliono fare le bombe nello scoppiare, che tal'ora fanno nelle contrade, oue trouano il contrasto delle pietre; e perciò diè fuori vn'ordine di torre da ciascheduna il loro lastricamento dalla Porta di Susa sin' alla Piazza del Castello: Indi che stessero ne' Quartieri della Città più soggetti al pericolo diuersi Corpi di guardia sotto la direzione di otto Comandanti, per aecorrere, oue fossero stati chiamati dal bisogno, ò di sedare i tumulti, ò di spegnere gl'incendj: Che si collocassero in cima di diuersi Campanili le Sentinelle, che dessero, e giorno, e notte colle Campane il prescritto segno al cadere delle bombe sì nella Cittadella, che nella Città. Che frà giorni limitati si douessero restituire alle loro abitazioni i Capi deile Case, che s'erano partiti a ricouerarsi altroue. Et è stata non poco profitteuole a questa Città la vigilanza, & occulattezza d'vn Cittadino, che discoprendo dall'alta Torre le marcie, contramarcie, & altre nouità del nemico, ne daua tutt'ora ai Generali vn' esattissimo ragguaglio.

E perche cresceua ad ogni momento il timore, che si chiudessero i passi al beneficio della comunicazione, & all'uscita di S. A. R., la quale ogni ragion voleua, che si tenesse in Campagna aperta per serbarli liberé le corrispondenze straniere, e per auere anche da lungi vn'occhio alla sua Città,

e l'altro a solle citare l'aspettato soccorso , studiosi El la prima di partire , di compensare que' vantaggj , che aurebbe recati alla Città la sua presenza , coll'elezione d'vn soggetto , che seruisse a' suoi Cittadini di secondo Padre in assenza del primo . Egli è vero , che il Cielo non è mai scarso d'vn buon lume alla mente de' Principi in certi frangenti , oue si tratta della liberazione , e salute d'vn Popolo . Quelle , che spesso volte somigliano orditure di fina Politica , sono istruzioni , e mouimenti della celeste Prouidenza . Lasciò dunque S. A. R. col carattere d'vn' autorità plenaria sì nella Città , che nella Cittadella il Conte Virrico di Daun Imperiale , che colla sua moderazione , colla Pietà vnita all' esattezza della Giustizia , col valore , e col senno non solo si è guadagnato il cuore de' Torinesi , ma insieme l'ammirazione de' Nemici , che comendauano , come senza esempio la sua condotta , e il suo sensatissimo gouerno .

Aueua già prima S. A. R. dichiarato per Governatore della Cittadella il Conte della Roche d'Allerì , che aueua già dato vna sì gran pruoua della sua fede , e della sua intrepidità nel Forte di Verrua , & in secondo luogo il Barone , e Colonnello di Schoulumbourg , & il Conte Rocca amendue al suo seruizio . Erasi dato il comando dell' attacco della Piazza alternatiuamente a i due Generali maggiori il Baron Regal , e S. Remì Pallauicino , e dipendentemente d'amendue d'essi al Marchese Nazari Nouaresè Luogotenente Colonnello nel Reggimento di Vetzèl . E fù scelto per comandare dal canto della collina il Conte della Rocca primo Marefciallo di Campo della medesima A. R.

V'erano ad esercire la carica di Aiutanti Generali il Baron Goers , che poi morì per vn colpo di pietra visitando i posti nella Cittadella , & il Conte Amiltone , e per S. A. R. presso il Generale Daun , il Marchese d'Andorno , & il Maggiore Bolger nel Reggimento delle Guardie , e seruiua in qualità di volontario al Marchese di Caraglio con lo stesso carattere

il Conte Tarino Imp., che per vna caduta mortale, che fece nella Cittadella non fù più in istato di continuare.

Era troppo nota l'abilità, e applicazione di tutti questi Vfficiali, e basta assai per autorizarla il glorioso successo di questo assedio. All'armonia di così sagge disposizioni crederci di fare vn gran torto quando non v'aggiùgessi la stretta vnione, che hà durato sin' al giorno della liberazione trà le due Nazioni Alemana, e Piemontese, le quali, benche tanto disgiunte di clima, di maniere diuerse, e di lingua, coniuueuano, e trattauano insieme con tale vniformità di voleri, e con vna tale emulazion di distinguersi à gara, che di due pareua che se ne fosse fatta vna sola: sicche non discerneuasi a pieno, qual delle due auesse più d'interesse in vna causa, in cui s'appassionauano gli Amici, come se fosse stata sua propria.

Ebbe S. A. R. l'auuiso, che il Duca della Fogliada era in procinto di muouersi da Chieri inuerso Moncaglieri per riserrare del tutto colla Città il Corpo della sua Caualleria, e quantunque l'alture della collina fossero custodite da più Battaglioni, e fortificate con più Ridotti, e Tagliate, non fù con tutto questo stimato buon consiglio il voler cimentarsi con molto rischio in tanta lontananza. Sicche fù di mestieri il richiamare quelle forze per restringere la difesa più al cuore, e far passare nel medesimo tempo la Caualleria inuerso Carmagnuola: con ordine però al Colonello Pseffkorn di postarsi vn tantino al di sopra Moncaglieri con vn nerbo di quattrocento de' più scelti Caualli, e di non muouersi da là sin' a tanto che fosse arriuato in veduta il Nemico.

La risoluzione, che prese S. A. R. di partirsene la mattina de' 17. Giugno toccò troppo sul viuo il buon cuore de' Torinesi nel gran timore, in cui erano, che auesse loro da mancar il tutto colla mancanza d'vn solo; e pur Ella in questo duro frangente fece comparire più che mai l'vsata virtù del suo spirito imperturbabile in tutti i più sinistri euenti, mentre se ne viciò dalla Città, come se auesse douuto fare vna passeg-

giata per andar incontro alla Vittoria, che veniu a gran passi a trouarlo. Se gli leggeua nel volto ciò, che auuea deliberato nel suo cuore di voler conseruare fin' all' vltima goccia di sangue a' suoi Confederati interamente la fede, & a se medesimo il carattere della Souranità datagli da Dio.

O fosse bella lusinga d'vna buona speranza, ò pur istruzione della Corte di Francia voltossi il Duca della Fogliada dietro S. A. R. a dargli precipitosamente la caccia, persuadendosi che, oue gli venisse fatta d'imprigionare, ò di cacciate da' suoi Stati il Sourano, assicurauasi come in premio delle sue carriere l'acquisto della combattuta Città. Si spinse anch' Egli alla volta di Carmagnuola con tal' ardore, ed ostentazione, come se non vi fosse più strada, oue potesse fuggirgli di mano la perseguitata preda. Entrato nel Borgo della Città, vi si fermò a prender cibo; ed iui auuertito, che S. A. R. ritrouauasi in Sanfrè in sola lontananza di due leghe e mezza, ripigliò incontanente a quella volta la sua marcia. Ma lasciamolo nelle sue mosse, e ritorniamo a dar vn'occhiata al profeguimento dell'Assedio sotto il comando di Monsù Chamarant in assenza del Duca dalla Fogliada; ed eccomi al secondo atto di questa grande azione.

Aueua senz'altro vn non sò che di mirabile il bell' ordine, e la lunga corrispondenza, che auueano frà di loro le batterie della Piazza, dal canto massime de i due attacchi sotto l'attentissimo comando del Conte Giuseppe Maria Solaro della Margherita Luogotenente Generale dell' Artiglieria di S. A. R., e del Cavaliere Castel-Alfiere Luogotenente Colonnello del Battaglione d'essa. V'erano per regolarle, e maneggiarle dodeci trà Capitani, e Luogotenti, 150. Cannonieri tolti nella Città, 147. Soldati della Fanteria, 494. Imperiali, e 133. Piemontesi leuati dal Corpo della Caualleria, che si trouaua a' piedi, a' quali si aggiunge vna Compagnia di 106. Vomini, i quali s'erano fatti venire da Oneglia. Presideuano alle batterie della Città il Capitano Molck Imperiale;

le, che auera sotto di se trè altri Capitani Piemontesi, e vn Luogotenente, nella Cittadella il Capitano Imperiale, e Comandante all'Artiglieria di S. A. R. Embser con trè altri Capitani, e due Luogotenenti, ciascun de' quali auera poco meno di cinquecento Bombardieri presi nella forma souta accennata; e v'erano pur anco due Luogotenenti dell'vna, e dell'altra Nazione, che comandauano nei Forticelli della montagna. Delle batterie, che s'erano formate di vintiotto mortari, n'era Capo il Bombista Rouero, assistito da cento e cinque Vomini cauati dalla Città, e dalle Truppe.

Considerata la positura di diuersi Magazzini, che erano più esposti al pericolo, si fecero votare, e ripartire le polueri ne' Quartieri più sicuri, e più commodi alla difesa, e per torre i sospetti, e gli abusi nella distribuzione d'esse, si consegnarono alla cura di Persone distinte per la loro fede, e carattere: Quelle della Città al Conte Moccia già Maggiore nel Forte di Verrua, e quelle della Cittadella al Conte, e Maggiore Cauoretto. In ciascuno de' Bastioni, Contra-guardie, Opera a Corno, & altre Fortificazioni s'erano fabbricati i suoi piccoli Magazzini d'armi, e d'altre munizioni da guerra.

Comandaua nella parte Economica dell'Artiglieria vn' Intendente Generale; cui non si deue defrodare la lode, che merita d'auer dispensata la poluere con tal' arte, ò sia risparmio, che nulla vi mancasse del necessario, e si riserbasse tutto il souerchio. Auera sotto di se due Assistenti, quattro Segretari, vinti Commessi, e più di ducento, e settanta trà Falegnami, e Ferraiuoli, che lauorauano in diuersi Quartieri a racconciare i moschetti, ed altre armi da fuoco, delle quali se ne sono infrante, e consonte 7582. e degli stromenti da cauar terra 17900., d'altri da taglio 3745., ed altre, che anno seruito per vso delle mine 5450., oltre 65000. sacchi a terra.

Già che si è toccato in iscorcio lo stato degli Vfficiali dell'Artiglieria della Piazza, il sensato regolamento, & il

numero delle Persone impiegate ad assisterla, riuoltiamoci a rimirare le batterie nemiche già drizzate al bersaglio della Cittadella, come congietturosi dalle aperture di tante Cannoniere. Sull' aprirsi dell' alba di S. Giouanni Protettore della Città di Torino cominciarono a riscuotersi dal loro silenzio sei grosse batterie di dieci pezzi caduna, liuellate a radere i Parapetti de i due Bastioni di S. Maurizio, del B. Amedeo, e loro Contraguardie, e mezza luna della Porta del soccorso; & intanto questa batteria reale non aueua il preteso effetto, in quanto era stata piantata nel basso, & obliquamente a quelle della Piazza. Era tale l'affrettamento degli sbarri, che pareua, che a momenti douessero cadere atterrate quelle Opere; e pure il più delle pale ò sbagliando, ò toccando solamente a fiore la terra, se ne veniuano con fatale risalto a tormentare la misera Città, doue non v'era Contrada, per cui si potesse andare con sicurezza, nè Casa, oue si potesse abitare senza pericolo. Da per tutto si staua con lo spauento, mentre da ogni parte sopraueniuano le offese a squarciar le mura, a scompagnar i tetti, a traforare i soffitti, & a coglier quà, e là gli Abitatori. Terminò poi col finire del mese questo furioso cannonamento con pochissimo danno dei parapetti, e con molta rouina al fianco sinistro del Bastione di Madama ch' era fuori dell' attacco, come pur anco delle due estremità della cortina frà i due Bastioni attaccati, & estendeuasi solo la loro rouina fin' al di sotto del cordone. A i 26. Luglio condusse il Nemico più auanti le batterie in distanza di 200. passi dalla Cittadella, vna di noue pezzi a battere la mezza luna di S. Maurizio, altra di 14. contro l'altra mezza luna della Porta del soccorso, & altra di sette per colpire la faccia destra della mezza luna di S. Lazaro; ma non ferono che radere in scarpa i parapetti della mezza luna, e del bastione senza offendere, per esser collocate nel basso, nè il Cordone, nè il Parapetto del Lunotto interiore; Impadroniti che si furono della strada

coperta, che fù a i 6. d'Agosto i Francesi portarono alle Palificate d'essa Piazza d'armi sull'angolo vscente della mezza luna del soccorso due batterie, vna di 8. pezzi, che bersagliaua a rouina la sudetta mezza luna, e la spalla destra del Bastion B. Amedeo, e l'altra di sei, che batteua pur anco la medesima mezza luna, e la spalla sinistra del Bastion di S. Maurizio. A i 19. restitirono nel suo primo essere vna batteria di 2. pezzi sull'Angolo vscente delle Contraguardie del B. Amedeo poeo prima rouersciata dalla Mina, e questa aprì vna vasta breccia nella spalla della faccia sinistra della mezza luna del soccorso.

Sono senza dubbio più facili a concepirsi, che a spiegarsi gli effetti strauaganti delle pale nemiche. Se non uccideuano di colpo oltraggiuano co' i frantumi delle Muraglie col loro battere, e ribattere. Di tanti Palagj che vi sono attorno la spianata della Cittadella non ve n'era pur vno, il quale non fosse come interamente disfatto, ò non mostrasse centinaia di squarci; Ad ogni tratto si sentiuua l'uccisione di qualche miserabile Cittadino. Vna pala sola, che andò a cadere già stanca verso l'Arsenale, nel rotolare giù per la gran contrada spaccò in vn colpo quattro Tedeschi, & vna Femmina che furono colti di filo, vn'altra verso la Chiesa di San Filippo vi tolse di vita due Soldati, e restò ferito vn pouero operario. In somma muoueuano à piangere le successiue sciagure, che arriuaano a chi di perder vn braccio, a chi di esser interamente sconfitto, ed in particolare a molte Donne, e fanciulli.

Sono rarissime quelle Chiese, che non sieno state lo scopo ad vn gran numero di percosse. Ma per quanto fossero così dimestici i pericoli, e sì arrabbiato il girare di quei globi, erano di continuo passeggiate le strade da Vomini, e Donne frequentate le Chiese; & era tale il concorso del Popolo, che si può dire con verità, che l'apprensione a vista di tanti orridi massacri, in vece di crescere, cotidianamente si scema

maua; e pure il solo strepito di sì numerosa artiglieria douea esser capace d'intimorire anche i più coraggiosi: ma quasi che non fosse affai il male, che patiuua la Città dallo sbaglio di più migliaia di colpi, che in men di otto giorni sono penetrati a danneggiarla, il Nemico di tanto in tanto predeuasi a tormentarla con pale infocate, le quali per altro non anno recato alcun danno più confidereuole dell'incendiamento della Scuderia di S. A. R., che non si potè impedire con tutta l'opera delle persone, che vi accorsero, che non andasse in poche ore irrimediabilmente in cenere.

Già aueuano i Francesi incominciato a' 9. di Giugno da vna batteria di dieci mortari a gittar bombe nella Cittadella, e la notte seguente nella Città, doue vna delle prime, che piombò sulla Casa del Cavaliere Vercellis vi scoppiò col disfacimento di tutte le muraglie, e vi sotterrò sotto le ruine vn' Uomo, e due piccole Creature. Indi condussero più auanti al posto della loro batteria reale quaranta mortari, che non finiuano di, e notte d'infettare a bombe, e pietre le Soldatesche, che si trouauano di guardia nella Cittadella, & altre fortificazioni esteriori, e s'auanzauano co' loro lauori verso la Piazza come si fa vedere nella figura. Vn' altra ancora n' aueuano dirizzata dirimpetto alla Porta di Susa, & era questa di sei mortari, onde bombeggiuano di quando in quando la Città, & vna gran parte delle bombe andauano a traboccare ne i luoghi più sagri. Il solo Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù ne hà sofferto il pregiudicio di 14. Ne portano le memorie del bersaglio le Chiese de' PP. Conuentuali minori di S. Francesco, de' Carmelitani, il loro Conuento, quello de' Domenicani, degli Agostiniani, l'appartamento del S. Vfficio, il Collegio de' PP. Barnabiti, il Monistero delle Monache di S. Clara, le due Chiese de' PP. Agostiniani scalzi, e de' Minori Osseruanti di S. Francesco, doue la bomba traforate le volte passò più oltre a stritolare nelle sepulture i cadaueri, e lanciarne quà e là gli ossami. Trè sono
cadu-

cadute nella nuoua, e fontuosa fabbrica della Congregazione di S. Paolo, & vna frà l'altre, che ditoccata la Casa del Sig. Marchetti, vi sepellì sotto i rottami noue Persone, quattro delle quali vi perirono, e frà i cinque, che mal viui furono cauati ancor in tempo di bocca al sepolcro, si ritrouarono con ammirazione due Sorelle affatto illese.

Ma lasciamo a parte la catastrofe di tante Case desolate, e delle Creature, che sono rimaste sotto il loro sterminio estinte, e ritorniamo a dar vn'occhiata all'artiglieria nemica, che, quantunque non operasse con troppo buona riuscita contro le fortificazioni della Piazza, nulla di meno vendicauasi in fallo con le frequenti stragi, ò degli Vfficiali, ò de' Soldati, che v'erano di guardia. Sapeuasi per più riscontri, che fossero già arriuati nel Campo Francese cento, e sessanta, e quattro pezzi di cannoni, e cinquanta, e sei mortari, e che non finiuano giornalmente di giungere nuoui carriagi, conuogli di poluere, pale, e bombe, & altri ordigni da guerra, che ingombrauano vn grande tratto di campagna: sicche non v'auera gran fatica a misurare dall'esorbitanza di tante spese, e da così orribili preparamenti l'impegno, e la risoluzione della Francia. Erano incessantemente per aria tempeste di bombe, e di pietre, che diminuiano ad occhi veggenti la guerniggione. In fatti non vi restaua nella Cittadella vn palmo di terra, che non fosse scosso dal fiero bersaglio; eccitaua anche ne' cuori più duri la compassione il gran numero de' morti, che si portauano a sepellire, e de' feriti ad esser curati negli Spedali; e non era punto strano, che seguissero così spesso i sanguinosi massacrati, mentre in vna sola notte si sono scaricate nella Cittadella più di due mila bombe, & a proporzione di sì furioso fuoco, sono stati rari gli abbrucciamenti de' piccoli magazzini della nostra poluere.

Aueuano gli Assediati appuntata trà i bastioni del B. Amedeo, e di S. Lazaro vn'altra batteria di 12. pezzi aumen-

rata in due volte fin'al numero di vinti vno, e questi batteuano a filo con pale perdute le fortificazioni esteriori, & interiori. Il poco strepito, con cui a i 28. di Giugno cominciarono a venire que' colpi, era quell'istesso, che più di tutto si temeuua, nè si possono abbastanza esprimere i pregiudicj recati ai nostri cannoni, ch'erano tutt'ora ridotti fuori di serui-zio a i lauoratori, alle Soldatesche, & a i Cannonieri, e niuno mai si sarebbe creduto, che auesse douuto soffrirsi tanto di male da quella parte, oue i Gallispani andauano sì lenti nell'auanzarsi dal posto, oue si erano collocati la prima volta.

Oltre vna batteria di cinque mortari, che inquietauano a pietre, e granate l'Opera a corno, ve n'erano due, che il Nemico auera piantate alla sinistra della sua Trincera. La prima era di noue cannoni, che cominciando a tormentare a i 18. Luglio la faccia sinistra d'essa Opera vi disordinò i nostri pezzi, onde fummo necessitati di ritirarli. Vn'altra v'au-ua più addietro sopra la riuua di Vald'occa di sette pezzi, quattro de' quali cannonauano l'angolo fiancheggiante dell'istessa Opera, e trè erano riuolti contro la nostra batteria, che inquietaua il Nemico a pale perdute. Quelle che risaltauano spingeuansi a rouiua delle Case del Borgo del Ballone, e della parte più accostante alle nuoue mura, che sono in prospettiua della Dora. Et hà del prodigioso, che la nuoua Cappella della Santissima Vergine della Consolata, e di tutto il ricinto di quell'antico Monistero, sia stata appena tocca da tanti migliaia di colpi, che s'addrizzauano con tanta furia a quella volta.

E pure in faccia di tanti Cannoni, e Mortari con vna sofferenza incomparabile ristorauansi dal Presidio indefessamente le Fortificazioni. La maggior parte dell'opere, che si distruggeuano di giorno, si rifaceuano la notte. Erano rimasti nella Città settecento Vomini di Caualleria Imperiale a piedi sotto il comando d'vn Luogotenente Colonello Imperiale, e trecento, settanta Piemontesi, frà quali vintisette
delle

delle Guardie di S. A. R., che seruiuano di distaccamenti in qualità di Sargenti, e Caporali. Questo Corpo somministrava cotidianamente vn buon numero d'Uomini destinati a trauagliare nel fosso della Contraguardia del B. Amedeo, & a riparare le breccie. Erano sì spesse le cadute, e le ferite, or degl'vni, or degli altri, che i settecento Cesarei in sul finir d'Agosto s'erano ridotti a' soli ducento, che fossero in stato di seruire, e i trecento, e settanta Piemontesi al numero d'ottanta; D'ogni quattro giorni non n'aucuano che vno di riposo, nè si licenziauano mai da i loro lauori, che non vi fossero d'ordinario dieci, ò dodeci trà morti, e feriti, frà quali vltimi a' colpi di pietre molti degli Vfficiali, de' quali se ne darà vna nota più distinta sul fine.

Nel principiare d'Agosto col chiudersi delle strade al di là del Pò mancò alla Città tutta quella abbondanza di viuerti, onde s'erano appena sentiti que' disaggi, che seco portano i lunghi assedi; e parerà difficile a crederfi, che mentre visibilmente erano ineuitabili, sianfi felicemente riparati, e tenuti addietro, essendosi in questa parte distinta l'industria, e la diligenza del Conte Fontanella Vicario, & Intendente Generale della Politica di questa Città. Passarono i Francesi foura d'vn Ponte fabbricato sul Pò al di sotto la Madonna del Pilone con sedeci Battaglioni, & vna qualche schiera di Michelerti, e saliti sull'eminenze della Collina dilataronsi a prender i passi, a tirarui vna lunga linea, che cominciando al Pilone, e prendendo le alture, andaua a terminare al Pò sotto Cauoretto. Comandaua come si è già detto da quella parte il Marefciallo di campo di S.A.R., cui è riuscito mercè la sua vigilanza, antiuidenza, e le sue mai rilentate fatiche di mantenere sù la faccia di que' Battaglioni il tranquillissimo riposo di tutti que' Forticelli. Dopo qualche giorno si sentirono i Francesi a cannonare dalla Vigna del Marchese di Priè; ma non tardarono ad ammutolire a causa della grande lontananza, onde non poteuano auere quel buon affetto,

che si bramaua. Altri quattro ne auueano al fianco della Madonna del Pilone in vn campo del Conte e Presidente Bergera, e questi batteuano vna Cassina del Reuerendissimo Capitolo di questa Metropoli, per incomodare vn Corpo di cinquecento Caualli Imperiali, e Piemontesi accampati nelle Praterie di Vanchiglia, e per leuarsi coll'abbattimento di quell'edificio la molestia del fuoco, che si faceua da i Nostri contro di essi dalle sponde del Pò. Comandauano alla suddetta Cavalleria il Colonello Hautouys, & il Conte S. Albanos, i quali e col senno, e col valore anno giouato più che poco a questa Città nell' andar incontro ai conuogli della poluere, che mandaua S. A. R., nel prestar loro l'assistenza, e nel condurli a saluamento in faccia de i medesimi Nemici.

Non ostante che i passi della Collina fossero riserrati da trinceramenti, e fossa, e meglio guerniti di più Corpi di guardie nemiche, ancor riusciua di far penetrare nella Città gente, e munizioni da guerra. A i 3. d'Agosto vi passò il Maggiore nel Reggimento di Cortanze, & introdusse in Torino vn centinaia di Muli carichi di poluere, & a i 19. del suddetto calò da Soperga il Colonello del Reg. de' Dragoni del Principe Eugenio con vna piccola Vanguardia, che scortaua 600. Caualli carichi di poluere. I nemici, che poco prima ne auueano auuto l'auuifo, vdito il calpestio de' caualli, lo caricarono colla loro moschetteria; ma con tutto ciò il valoroso Condottiere accompagnato da due Cavalieri Imperiali, proseguì il suo camino, e andossene alla testa di 43. caualli, ciascun de' quali portaua in groppa vna porzion di poluere a varcare il Pò, e la Dora; e poscia entrato felicemente in Torino, vi recò la sospirata nuoua dell' auuicinamento dell' Esercito confederato; e perche la più grossa partita del conuoglio, che veniuua dietro al buio della notte in qualche distanza sotto la direzione d'vn Capitano delle Guardie del Corpo, che comandaua alla Retroguardia sbagliò per mancamento della Guida il Sentiero, che auueano battuto i pri-

mi, andossene fatalmente ad imbattere ne' Ridotti, d'onde i Francesi custodiuano il ponte, che auenuano fabbricato sul Pò: sicche nell'euidente rischio, in cui era di lasciare irreparabilmente il tutto in preda degli auuersarij, che concorreuano da tutte le parti, non ebbe più sano ripiego, che di tornarsene addietro col restante del conuoglio, e con la perdita di trè, ò quattro Soldati.

Dopo auer parlato in lungo dell'offesa dell'artiglieria nemica, portiamoci a rimirare i contrapunti della Difesa. Non si credeuano mai i Francesi d'auer auuto a vedere al loro arriuo la lunga striscia di cento, e quaranta cannoni, che disposti in fronte, cominciando dal Bastion della Cittadella di S. Lazaro, andauano a terminare sin' all'Opera a corno. In qualunque parte si voltassero, si sentiuano bersagliare con tale vemenza, che con tutto lo sforzo, che faceuano per coprirsi, erano sempre mai in necessità di venire al cominciamento de' traugli con graue perdita de' loro Soldati, e Lauoratori. Non si sapeua capire, che que' Bombardieri, e Bombisti presi di fresco nelle Truppe, e nella Città andassero in concorrenza co' più consumati in quell'arte, e che senza il lume di lunga sperienza andassero a dare sì giusto, e sì souente a buon segno. Non passaua giorno, che non vi fosse lo scompiglio di qualcheduno de' loro pezzi, e taluolta di tredici dallo spuntare sin'al tramontare del Sole; & in fatti di tutti quelli, che si conquistarono nel dì della Liberazione, pochi se ne sono trouati, che non mostrassero i segni d'vna qualche percossa. Non era perciò marauiglia, se giungeuano sì souente a far diuampare qualche piccolo Magazzino con l'uccisione de' Bombardieri, e de i Soldati. Il fuoco della Piazza era sì superiore al nemico, che da questo non si sono mai potuti abbattere i nostri Parapetti.

V'erano poi, oltre le accennate, altre Batterie, & in particolare vna di quattro pezzi alle riuè del Pò sotto la Vigna di Madama Reale; e con questi si è impedito, che il nemico

non venisse ad impossessarsi del Valentino: altra di sei ne' prati della Vald'occa vicino alla Cappella di S. Anna, che con mirabile effetto predeuano di filo a pale perdute gli approcci de' nemici, e v'era finalmente, per tacere molte altre, vnabatteria di vintidue mortari, che a i 10. di Luglio fù accresciuta d'altri sei grossi fabbricati nell'assedio; e questa disposta, come era per fronte, inquietaua oltre modo a bombe, e pietre gli Assediati, e frequentemente dalle nostre bombe accendeuasi qualche piccolo Magazzino, & vno massime a i 26. Giugno, che disfece due Compagnie di Granatieri, & il dì seguente d'altro simile accidente vi perirono molti Cannonieri. Vna bomba, che andò li 23. Agosto ad appiccar il fuoco ad vn mucchio di molte altre nemiche, leuò di vita molte persone, che seruiuano ad vna vicina batteria, e portò sulla Mezza luna di lancio vn cadauero per testimonio dell'atroce euento.

Quindi per non condannarmi a ridire minutamente altri buoni, e simigliuoli effetti, lascierò, che chi legge li comprenda dalla vemenza, e dal gran numero de' nostri tiri, de' quali solo a pietre se ne sono fatti sessanta vn mila, nouecento, e dieci, a bombe sette mila, e vintitrè, a granate reali mille, e cinquecento. I tiri del cannone ascendono al numero di settantatrè mila, seicento, e vinti, e nel solo giorno de i 24. Giugno le batterie della Piazza fecero trè mila, ottocento, e sessanta colpi. De' tiri a cartocci se ne sono registrati trenta mila, cento, e ottantatrè; ed è costante, che si sono gittate a mano quaranta mila, e ottocento granate, delle quali se ne sono fabbricate nel tempo dell'assedio diecisette e più mila, oltre due mila e ottocento rubbi di poluere traugiata a forza di braccio in mancanza dell'acque, e delle mole.

Sul finir delgiorno cominciauano gli sbarrì della moschetteria, e durauano fin' al comparir dell'alba seguente. Dalla quantità de' rubbi della poluere, che si distribuua ogni sera,

sera, si è fatto il calcolo, che ogni notte si facessero trenna, o più mila colpi di moschetto: Di maniera che tutta la grande distesa degli Approcci era sì fattamente illuminata, che il nemico non poteua mai alzare il capo dalle sue linee, che subito non fosse scoperto, e nell' istesso tempo bersagliato. All'incessante fuoco de' fucili aggiungeuasi quella de' godroni, e delle pale illuminarie; Di queste se ne sono consumate quattro mila, e sessanta mila degli altri. Ma ciò, che più di tutto hà del grande, è la somma attenzione degli Ufficiali, nell'auer ouuiata ogni sorte di disordini, e di confusione: & vn solo è stato come irreparabile, ed è quello della Deserzione, e quest' istesso hà fatto spiccare il coraggio di que' pochi, che sono stati sul fine sufficienti a rintuzzare col loro braccio la soperchianta forza dell'armi della Francia.

Oltre che le batterie della Piazza ritardauano viè più con felice successo il traualgio degli Assediati, non trascurauano i Nostri di molestarli di quando in quando con le sortite, onde il più delle volte si sono disfatte in poco tempo l'opere, e le fatiche de' giorni intieri, & uccisi molti de' loro Lauoratori, e Soldati. Uscito la notte de' 11. Giugno dalla Porta noua il Colonello del Reggimento di Saluzzo condusse seco oltre cinquanta Granatieri sotto la scorta di cinquanta e cinque caualli due cannoni di noua inuentione. Collocati che furono amendue al fianco destro della prima linea, oue i nemici traualgiuano attorno vna batteria a pale perdute si cominciò sul rompersi del giorno a batterla di filo così all'improviso, e con tal frequenza di colpi, che al riferire de' Desertori, più di cento Francesi ne furono colti, e sconfitti.

Non fù manco profitteuole della prima la sortita, che fece dalla Cittadella il Colonello del Reggimento de Porte, il quale con vn distaccamento di cinquanta Granatieri assistiti dal Reggimento di Scholumbourg andò brauamente a gittarsi nelle linee, ed iui poste in isbaraglio le milizie,

lizie, che iu laubrauano, buttò sotto sopra in lunghezza di cento passi i loro gabbioni, de' quali nel tornare indietro, ne fece trasportare vna gran parte nella Contrafcarpa.

Vscirono il dì seguente sul tardi dalla Cittadella, e dall' Opera a corno due piccole partite d'Haiduchi, e Piemontesi, quella condotta d'vn Capitano Haiduco, e questa da vn Luogotenente nel Reggimento delle Guardie, e nello scagliarsi da due parti nei trinceramenti, i Francesi sopraffatti a quella comparfa da vn panico timore, pensarono più, che ad opporsi a salvarsi colla fuga, doue col fauore della grande confusione più di sessanta furono dagli Agressori tagliati a pezzi, e quaranta trà quali vn Sargente si rendettero prigionieri, e sarebbe stata troppo compita la gloria di questa azione con la morte di soli dodeci de' Nostri, se non fosse stato ucciso da vna moschettata il primo de i due comandati, e volle vno de' suoi Haiduchi vendicarne la morte. Andossene come vn Leone ad auuentarsi contro il Sig. di Marincourt Capitano de' Granatieri, e separogli con vn colpo di sciabla dal busto la testa, e presala in mano, portolla come in trionfo nella Città, doue non si sapeua capire, che si fosse fatto tutto quel molto da sì pochi, & in sì poco tempo.

Fù compianta vniuersalmente la perdita del Capitano Haiduco sì per le sue rare qualità, che per il suo gran coraggio, di cui ne diede vna sì gran mostra nella liberazione della rinomata Cassina di Castagnetto, che contro l'espertazione de' Francesi occupò tanto tempo le loro armi fin da quei giorni destinate contro la Città di Torino, e si può contare per vna specie di marauiglia rare volte veduta, che l'abitazione d'vn Contadino, dopo dieciotto giorni di trincera aperta, abbia seruito a far la funzione d'vna inespugnabile Cittadella, e che vn piccolo Ridotto alzato in faccia di questa Cassina, e difeso dal Reggimento di Cortanze abbia tenuto sì lungamente a bada vn' Esercito sì possente. Di

manie.

maniera che i Francesi non entravano mai in Castagnetto, se S. A. R. non avesse volontariamente abbandonato Cittasso, dopo averlo prima sguernito dell'artiglieria, e di tutto il meglio, che v'era dentro.

Dietro al felice successo di vna mina, che sotterrò sotto le rouine vn buon numero degli Assediatori uscì a i 14. Luglio dalla Fleccia del B. Amedeo vn Luogotenente nel Reggimento delle Guardie, il quale entrato con venticinque Granatieri, e quindici Haiduchi nelle trincere, vi mandò più di trenta de' Nemici a fil di baionetta, e dopo averli perseguitati sin'al di là d'vna batteria di mortari, ritornòsene al suo posto con vn prigioniero, e con due del suo seguito feriti.

Nella sortita, che fece vn Luogotenente a i 23. Giugno con quarantacinque Granatieri, sforzate venturosamente le linee, vi disertò molti gabbioni, e molto di traualgio. Altra se ne fece a i 30. dello stesso mese, quando si vidde in rischio di perdersi il piccolo Ridotto dell'Opera a corno; Il primo de i tre distaccamenti, che si ferono, era composto di cento trè Granatieri, e Fucilieri, e ne aueuano altrettanti gli altri due sostenuti da i due Reggimenti di Piemonte, e Saluzzo. I due primi erano sotto la condotta di due Capitani Imperiali, & il terzo sotto quella d'vn Capitano de' Granatieri nel Reggimento de' Fucilieri, ma tanto più contraria ebbero la fortuna, quanto più segnalata fù la loro brauura, con cui si mossero verso gli Approcci a dar adosso ai Nemici, i quali trouandosi in quel punto di gran lunga superiori per la mutazion che si faceua della loro guardia, corsero a scaricarsi a danno de' Presidianti, che non ostante l'inuitra opposizione che fecero furono risospinti colla morte di trè Capitani Cesarei, & vn Piemontese, & oltre quaranta Soldati che furono sacrificati al ferro, & al fuoco de' Francesi furono ricondotti in Città con graui ferite vn Capitano nel Reggimento di Massimiliano Staremberg, e due altri Vfficiali Cesarei, e quindici Granatieri.

Pochi giorni dopo a questa infausta sortita, venne in Torino la nuoua confermata da più desertori, che S. M. Christianissima chiamasse dall'armata d'Italia il Duca di Vandome per surrogarne al comando il Duca d'Orleans. Non comprendeuasi ben a pieno vn così strano, ed inaspettato cambiamento nel maggiore calore della Campagna, i di cui cominciamenti erano riusciti con tanta fortuna, ed acclamazione del primo, il quale pareua che nella sorpresa di Montechiari, auesse prescritto l'ultimo termine agli auuanzamenti de' Confederati, che si riuniuano nel Tirolo con risoluzione di calare nell'Italia, e passar più oltre verso il Piemonte al soccorso di S. A. R. per conseruare a beneficio della causa comune il frutto d'vna sì forte, e rileuante Diuersione, ed in somma quel passo, che ha seruito tante volte di scoglio a i disegni della tanto sospirata Monarchia.

Vna delle più numerose, e più gagliarde sortite, che abbia fatte il Presidio fù quella de' 22. Luglio. Aueuano i Francesi la notte precedente soggiogate in vn colpo le tre Flece della Cittadella, e considerando il Generale Daun, che con l'istessa facilità, con cui s'erano perdute la notte, poteuansi riacquistare di giorno, dappoiche ebbe pensato al modo, e prese le cautele più necessarie, comandò a due Capitani de' Granatieri, vno nel Reggimento delle Guardie, e l'altro in quello di Saluzzo d'uscire dalla Porta Susina con cento, e cinquanta Combattenti per attaccare la Fleccia del B. Amedeo in quel medesimo tempo, che vn Capitano Imperiale, & vn Capitano de' Granatieri nel Reggimento di Piemonte si fossero auicinati con vn Corpo d'altretanti dalla parte sinistra. Erasi frattanto postata tutta la Caualleria in battaglia dal canto della Crocetta per insospettare il nemico, e per combatterlo, oue fosse uscito dalla sua Paralella. Giunti che furono in vicinanza dell'accennata Opera, volò vna Fogada, che fù l'auuiso dell'attacco. In vn batter d'occhio gli vn i furono alle prese cogli altri, ed il terzo de' nominati

minati Condottieri vi riportò due ferite da due colpi di baionetta . Ma non andò in lungo la zuffa : imperciocchè auuilitisi nella resistenza i Francesi nel fuggirsene dalla Fleccia, furono dagli Agressori perseguitati sin ne' loro trinceramenti . Ma appena nacque , che finì la gloria del Presidio, anzi nella somma fortuna s'incontrò vn' estrema disgrazia, e fù d'auer incontrato quell' infelice momento , in cui i Francesi mutauano la loro guardia. Veduto da questi il disordine de' suoi già abbandonati alla fuga , camminarono a dar loro mano, & a ricondurli a tentare il riparo della fresca perdita. Dopo vna assai lunga opposizione, fù forza a i Nostri di ceder nuouamente quell'Opera , e di ritirarsi nella strada coperta, d'onde si diedero a fare vn sì a tempo, e furioso fuoco, che i Nemici non ardirono mai nè all'ora , nè in l'auuenite d'entrare a postarsi in quell'opera . Degl'Imperiali, e Piemontesi rimasero morti sul Campo due Maggiori, due Capitani , settanta Granatieri trà morti, e feriti, oltre quaranta del solo Reggimento di Sauoia ; con tutto ciò si condussero ancora de' Francesi imprigionati vn Capitano , quattro Luogotenenti, e trenta Soldati , e dalla condotta ch'essi fecero di 60. carri di feriti verso Moncaglieri si venne in cognizione, che la conquista di quelle Flecce era loro costata il doppio; e tra i Personaggi che perdettero di maggior distinzione vi fù vn Colonello del Reggimento di Normandia.

Se bene alcunè delle sortite non abbiano auuto quel buon successo, che si speraua, molte però , che si sono fatte con poca gente , sono state sì fruttuose , che anno per dir così rubati al nemico molti di que' giorni , che vi voleuano alla lunga marcia delle truppe ausiliarie. Trouandosi i Francesi a i 23. Agosto occupati à rendersi forti con alzamenti di terra nella strada coperta si spedirono a quella volta , per frastornare quel loro trauaglio, vn Capitano nel Reg. di Daun, & vn'altro in quello di Cortanze , i quali penetrati con vn qualche numero de' Granatieri nelle linee, e messi in fuga

militia nemica, ebbero il bramato intento di rouersciare molto di lauoro, e di gabbioni de' quali vna gran parte fù buttata nel fosso.

Pochi giorni prima che il nemico desse l'assalto al piccolo Ridotto dell'Opera a corno nel mentre sollecitava in quelle vicinanze il suo trauglio, ne fù auuertito vn General maggiore Imperiale, che subito diede ordine di far vna sortita ad vn Capitano nel Reggimento di Monferrato, & ad vn Luogotenente de' Granatieri nel medesimo. Auuatissi amendue colà a fronte di cinquanta combattenti, assalirono con tal vigore l'auuersario, che l'obbligarono ad allontanarsi con molto precipizio, e con poco danno de' nostri; trà quali restò ferito vno de i due capi, e prima di rendersi a i loro posti, vi disfecero vn lungo tratto de i principati traugli. Altra sortita erasi già fatta prima dalla sudetta Opera a corno d'ordine del Generale Dann di cento, e quaranta trà Granatieri, & Haiduchi sotto l'indirizzo di due Capitani Cesarei, e d'vn'altro nel Reggimento di Saluzzo. Il punto, che presero di scaricarsi contro i Francesi fù così giusto, e fauoreuole, che loro riuscì d'incalzarli senza perder vn solo de' suoi sino alla seconda loro Paralella, e di rouinare vna quantità de' loro lauori.

Erano già come passati due mesi d'assedio, quando i Francesi presi ormai dal rossore, che si fosse fatto sì poco progresso da vn sì fiorito Esercito, a cui non finiuano mai di venire cotidianamente dalla parte di Susa sempre nuoui rinforzi di Reclute, oltre che venua souabbondantemente proueduto di tutto il necessario dalle più viue applicazioni del primo Ministro della Corte di Francia deliberarono di portarsi all'oppugnatione del piccolo Ridotto dell'Opera a corno, che lungamente battuto a pietre, e bombe non auuea ormai più forma di fortificazione. Dopo varj mouimenti che fecero a i 12. Luglio in sul farsi della sera finsero di voler tentare l'attacco delle trè Flecce della Cittadella, e dopo che si fù fatto

Vn gran fuoco vicendeuole dalle batterie, fecero volare vna mina sotto lo spalto dell' Angolo vscente dell' accennato Ridotto, & il successo fù di rouersciare la punta della palificata, e riempire di terra il fosso, oue i Nostri trauagliauano a rassottare il Parapetto. Et immediatamente dietro al buon' effetto di questa mina uscirono da' loro trinceramenti alcune Compagnie di Granatieri di Francia, i quali colle baionette alla punta de' fucili si spinsero ad attaccare la strada coperta, e sull'istesso piede il Ridotto. I Comandanti che sostennero quei primi impeti dopo la difesa, che fecero col fuoco della moschetteria entrarono colla loro gente a cimentarsi col ferro alla mano, e quì cominciarono vicendeuolmente a framischiarsi con grande spargimento di sangue gli Amici, ed i Nemici. Il Colonello del Reggimento di Sauoia, & vno de' suoi Vfficiali si lasciarono amendue rapire dall'ardore della pugna, e dalla brama di segnalarsi nella maggior folla de' Nemici. Ma con tutto ciò valendosi dell' arte, oue più non giouaua la forza si trassero l'vn, e l'altro ancor in saluo. Il Maggiore nel Reggimento di Sauoia, perche non poteua ben reggersi in piedi a causa d'vna ferita riceuuta qualche giorno prima, v'andò anch'egli, sostenendosi sulle braccia di due Granatieri, e volle combattere colla presenza, e coll' esempio già che non poteua colla forza. Nel momento, che quattordecì de' nostri cadettero prigionii in mano degli Assalitori vi lasciarono la vita due Capitani, vno nel Reggimento di Massimiliano Staremberg, e l'altro in quello di Guido dello stesso nome. Vn Luogotenente de' Granatieri nel Reggimento di Saluzzo non ancor pago d' essersi presentato due volte a caricare il Nemico, alla terza restò ferito, e morti quasi tutti quei del suo seguito. Vn Luogotenente nel Regg della Trinità tutto grondante di sangue per vna ferita riceuuta nelle spalle non potè sfuggire la seconda disgrazia d' esser fatto prigionie. Ma finalmente i Francesi, benchè già due volte brauamente respinti da i Nostri, de' quali

quali vi furono fassanta e sei trà morti e feriti, si rendettero padroni del Ridotto, doue appena v'ebbero posato il piede, che furono di nuouo attaccati. Andossene colà d'ordine del Maggiore nel Reggimento di Sauoia vn Luogotenente nel Reggimento delle Guardie con sedeci soli Granatieri, e due Sargenti, i quali si mossero ad auenturare così risoluti le loro vite, & a combattere con vn tal furore, che di vno in vno si fecero trucidare, e ritirossi solo senza veruna offesa con vn Sargente, e due Soldati feriti il loro Vfficiale. Durante il descritto Attracco, oue si fece vn sì gran fuoco da vna parte e l'altra si portarono con istraordinario valore i due Reggimenti di Kriechbaum, e di Daun; e per dare vn qualche lume circa la perdita, che fecero dal loro canto i Nemici, basterammi di suggerire, come si seppe, da più concordanti rapporti, che il solo Reggimento di Normandia vi lasciò morti sul campo cento e quaranta Vomini.

Mentre i Francesi attendeuanò a fortificarfi co' sacchi a terra, & in altre guise attorno il soggiogato Ridotto, fecero i Nostri volare sotto il di lui Parapetto vna mina, che rouinandolo in parte, vi tolse di vita vn buon numero degli occupatori, che temendo d'auer di sotto a i piedi vn qualche nuouo Inferno, se ne partirono da quell'Opera ad appiattarsi dietro ad vn mucchio di terra buttata là fatalmente dall' impeto della poluere nel fosso.

Lasciato dunque in abbandono il Ridotto dell'Opera a corno, s'accinsero i Francesi a i 21. di Luglio ad oppugnare le trè Flece della Cittadella del Soccorso, di S. Maurizio, e del B. Amedeo. Erano state per due giorni, e due notti sì fieramente scosse da vna mai rilentata tempesta di bombe, che non aueuano più quasi l'immagine di Forti: Sicchè veduta dal Generale Daun l'impossibilità di difenderle più in lungo, non vi lasciaua più di vn Luogotenente, & otto Vomini per ciascuna. Dopo il segno, che diedero i Francesi di trè bombe, comparirono verso le due ore di notte dodeci

Compagnie di Granatieri, che diuisi in trè Corpi assalirono, e sottomessero le trè Flecce. Ritirati si que' pochi Soldati, che vi stauano di guardia, vennero a congiungerli con vn Corpo di Granatieri nella strada coperta sotto il comando del Colonello del Reggimento di Saluzzo, del Luogotenente Colonello in quello di Merol, e del Maggiore, in in quello di Regal, i quali distribuita la loro gente in trè partite, e nei trè posti più vicini alle sudette Opere, vi fecero continuare al di sopra vn sì gagliardo fuoco, che i Francesi credettero d'auer fatto assai con essersi allogati al di quà delle medesime; e non ebbero mai ardire di dar due passi auanti a tentare, come era il loro disegno, l'acquisto della prima strada coperta, non ostante che lo rendesse sì facile la comunicazione, che auca con essa ognuna delle trè Flecce; e giouò più che poco per contenere i loro sforzi la costanza d'vn Capitano Piacentino nel Reggimento di Saluzzo, il quale rimasto solo con sessanta Uomini in vna Piazza d'armi situata trà le due Flecce, non si risoluette mai di lasciar il posto, fin che non ebbe consumata contro de' nemici la munizione che auca; e dopo lo spazio di quattro ore, quando da tutti era creduto ò prigioniero, ò morto, sopravuenne vn Soldato, che spedito dal sudetto ne recò il conto al Colonello, che mandogli subito l'ordine di partirsene, come saggiamente esequì, con la perdita di ben pochi de'suoi.

Non si farebbero mai dati a credere i Nemici, che auesse douuto durare tanto tempo in faccia d'vn' Armata sì forte vna piccola Opera a corno, e che nell'impegno di sottometerla auessero auuto da spenderli in danno le fatiche di tanti lauoratori, lo studio de' loro primi Ingegneri, il fuoco di tante batterie, & il sangue di tanti Soldati. Quella che doueua essere vn' impresa di pochi giorni, è stata l'occupazione, e il rimprovero di due grandi Potenze nel compito termine di trè mesi. L'ultima proua, e l'ultimo tentatiuo, che fero a faccia scoperta da quella parte, fù la notte pre-

ceden-

cedente a i trè d'Agosto. Vscirono da' loro trinceramenti ad attaccare l'angolo vscente della Contrascarpa alla punta sinistra di quell'Opera; e perche v'era pochissima apparenza di sortirne con gloria nell'impegno d'vn'ostinata contesa: oltre che ogni massima di buon gouerno richiedeuà, che si risparmiassero più che si poteua, i preziosi auanzi d'vna Guernigione tanto decimata dalle vccisioni, dalle malattie, e dalla deserzione, vn Generale maggiore Imperiale dopo auer perduto vn Luogotenente Cetareo, e vinticinque Soldati, andossene a rinforzare la tagliata del fosso con due Compagnie di Granatieri, i quali consegnati alla direzione d'vn Sargente maggiore nel Reggimento di Saluzzo molestarono sì fattamente col fuoco della loro moschetteria il Nemico, che lo necessitàrono a desistere dal cominciato trauaglio. Auendo dunque i Francesi occupata la Còtrascarpa con la morte d'vn Luogotenente Colonello, di due Capitani, e più d'ottanta de' suoi Granatieri, rimase solo nella strada coperta vn Granatiere nel Reggimento di Piemonte, il quale auendo trouato colà vn centinaio di granate, non volle mai muouersi, sin'a tanto che non l'ebbe scagliate d'vna in vna contro gli Assediati. Il che fatto ebbe ancor la buona sorte di riuenite in sicuro senza veruna offesa. Frà tanto il Colonello del Regg. di Cortanze riflettendo, che la guardia auuea molto patito, e per la lunga veglia, e per l'infestamento delle batterie nemiche, fece auanzare due Reggimenti a rinforzare que' posti. Per il che col prò di sì buoni cautelamenti afficurossi quell'Opera minacciata; e poscia il giorno dopo di buon mattino si fecero appuntare al di lei fianco trè pezzi d'artiglieria, che col mirabile effetto de' loro colpi costrinsero i Francesi a ritirarsi frettolosamente verso l'angolo vscente della Contrascarpa, d'onde venne loro fatta di bruciare con dardi infocati le fascine, che vestiuano l'Opera a corno, e con tutto ciò sul farsi della notte i Nostri a dispetto di tutto il fuoco nemico spensero interamente quell'incendio.

L'insolita quiete, che godeuasi da' Nostri a i 12. d'Agosto nell'Opera a corno, quantunque facesse sperare che i Francesi auessero da quella allontanate le loro mire, non lasciaua con tutto questo di dare vn gran sospetto, che non machinassero infidiosamente col fuoco di qualche mina vn qualche colpo non aspettato; e non fù mal indouino il timore. Mercechè a i 17. del sudetto mese si sentirono dalle Contramine della Piazza i loro Minatori à battere sì da vicino a quell'Opera, che in poco di tempo aurebbero potuto darle l'ultimo tracollo. Per il che conuenne a i Nostri di far prontamente volare vna mina bassa sotto la strada coperta nella faccia sinistra dell'Opera a corno verso la Cittadella, e l'esito fù di romper la galleria nemica, che veniua sotto l'insidiato Forte, e di chiudere in vn tratto quasi affatto la strada a i meditati auanzamenti. I Francesi adunque sicome auEUANO rimosse da' loro Approcci le innalberate insegne, tolsero del pari ogni loro pensiero dal proseguire a combattere quei quattro palmi di terra dell'accennata Opera, e riuoltarono tutto lo sforzo de' loro cannoni, e mortari, che auEUANO seruito in quella parte a bersagliare la Cittadella.

Ondecì giorni prima al totale abbandono di questa tanto più angusta, quanto più celebre fortificazione, auEUANO già i Francesi tentato l'acquisto della strada coperta della Cittadella, e fù alle due ore di notte precedentemente a i 6. d'Agosto. Al primo segno, che si diede di trè tiri di cannone, vennero ad arrischiarsi nell'assalto due forti distaccamenti, vno di Fanteria, ed vn'altro di Dragoni, che auEUANO messo piede a terra dal canto della Croceta. Il furore delle nostre batterie pareua che non seruisse che a far risaltare maggiormente la loro costanza, e la brauura, che li condusse di primo impeto a saltar sopra la palificata. Vn Colonello Imperiale al seruiuo di S.A.R. oltre le più sane disposizioni, che auEUANO prese per riceuerli, auEUANO fatto talmente illuminare co' godroni tutta la strada coperta, che l'oscurità della notte non

poteua in verun modo giouare agli Agreffori. Sorpassa ogni credere il furore delle batterie, e particolarmente della nostra moschetteria, che fulminando con buon successo dalla mezza luna, e contraguardie di S. Maurizio, e B. Amedeo tenne per tal modo in freno la violenza de' Francesi, che non poterono ottenere altro di più, che di piantare alcuni gabbioni nella punta degli angoli vscenti, e d'impadronirsi d'vn Coffano auanti la mezza luna del foccorso. Ben pochi furono gli vccisi, ed i feriti del Presidio, e si congetturò da quaranta cadaueri, e da sei feriti de' nemici, i quali furono trouati nella strada coperta, essere stata molto considerabile la loro strage. E tosto sul comparir dell'alba messosi alla testa di pochi Granatieri vn Capitano nel Reggimento de' Fucilieri nella sortita che fece, non solamente distrusse in molta estensione i gabbioni de' nemici, ma obligogli insieme a snidare dal Coffano, che aucuano occupato la notte, e ristabilitauì la sua gente, seguitò per vn pezzo a molestare i trauagli, che i Francesi faceuano nella Contrascarpa. Ma conosciuta poco dopo dal Generale Daun la difficoltà che v'era di custodire l'Opere di que' trè Coffani, e l'vtile che ne trauano gli Assediati di rimaner in qualche parte coperti contro le batterie della Piazza ordinò, che l'vna dopo l'altra fossero consumate dal fuoco.

Ma sospendiamo per ora la serie di questi affalti, e seguiamo il Nemico, che cominciò fin dal principiare del mese di Luglio ad entrare sotto terra in traccia delle mine della Piazza. Anzi nò: già che si leua di veduta, portiamoci a dar vn'occhiata a quel che fa S. A. R. per le Campagne del Piemonte. Auendo cominciato a spuntare a i 22. Giugno la Vanguardia de' Nemici, e vedendola auanzare contro di se il Marchese Gareffo Luogotenente nelle Guardie del Corpo, ne spedì indilatamente l'auuiso a S. A. R., e poscia giusta l'ordine, ch'egli teneua, marciando alla testa di cento, e cinquanta Caualli, che auca di Retroguardia diedesi a fare

fare la sua ritirata, e se ne passò sempre combattendo sin' a Somma Riua del Bosco, doue rinforzato da altri cento, e cinquanta Cauaglieri distaccati dal Corpo, che seguittaua S. A. R. nella mossa, che faceua da Sanfrè verso Cherasco, continuò a far argine durante gran tratto di strada al torrente di que' Squadroni, che lo inseguiuano: talmente che S. A. R. ebbe tempo di saluare tutti gli Equipaggi, e di passare in sù la sera col suo seguito la Stura a Cherasco, & indi spirati due giorni di posa verso le sponde d'esso fiume, andossene ad accamparsi in vicinanza di Fossano per ispiare da là i mouimenti de' Persecutori, i quali appena traspirò, che faceuano innalzare vn Ponte sulla Stura, che subito la mattina de i 27. S. A. R. incaminossi a quella volta in Battaglia, con deliberazione d'opporli al loro vicino passaggio. Ma non fù Ella sì tosto in vedura del Nemico, che ragguagliata auer già questi lungi da là trè miglia varcate quell' acque, non potè a meno, per non esporli al rischio di lasciarsi prender di mezzo, di non ritorcere il passo alla volta della Città di Cuneo, la quale per esser sguernita di Presidio, correua molto pericolo d'esser impensatamente sorpresa. Conosciuta da più vniformi rapporti la mira de' Francesi, la quale era d'attrauerfare a S.A.R. il transito della Stura: Ella sullo spuntare de i 31. postasi in marcia, la passò col maggior nerbo delle sue forze, e passati due giorni di campamento si partì da que' contorni di Cuneo verso la Città di Saluzzo, & iui nel settimo giorno di Luglio auuisata che il Sig. Aubeterre a fronte di quaranta Squadroni, e cinque Battaglioni se ne veniu a gran passo ad attaccare il suo Campo, senza punto turbarli, anzi con somma quiete d'animo montò a cauallo, e nel comparire della testa dell' Esercito nemico, ordinò di far auuanzare vn Corpo di riserua, a cui comandaua il Conte di Piossasco Luogotenente nelle Guardie del Corpo per rinforzare le guardie ordinarie condotte dal Tenente Colonello il Marchese Birago; e dati ch'ebbe gli ordini da con-

sumato Generale, corse alle gran guardie a farla da semplice Soldato. I Nostri frà tanto ch'erano nel Borgo della Città resistarono sì brauamente a que' primi ardori, e disputarono con sì buona condotta a passo a passo il terreno agli Agressori, che furono obbligati di far metter piede a terra a' loro Dragoni. Ma perche non era questi il varco, oue S. A. R. auuea machinato di far il suo colpo, toltasi da que' primi impegni, s'auuidò verso il Pd, doue al sopraggiungere de' Francesi, che profeguiuano furiosamente la sua Retroguardia, che con tutto ciò si difendeua plausibilmente In ritirata, si fero di subito marciare i due Squadroni del Reggimento del Principe Eugenio, sì per sostenerla, che per dar tempo a prendere le migliori disposizioni per opporsi da senno al passaggio del fiume, e corrispose al desiderio, ed al maturo consiglio la venturosa riuscita. Lo spinger si fece S. A. R. frà i primi col suo cauallo per ripassare il fiume, non fù che infiammare il cuore de' suoi ad arrischiarsi, e a distinguer si dietro ad vn sì grande esempio.

Presentossi il Sig. Felts Generale della Caualleria Cesarea, e fece vedere nello scaricarsi contro il Reggimento di Kailus quel, che sapeua fare la gagliardia del suo braccio. Indi a poco soprauennerò col loro seguito il Conte di Piosasco, il Marchese Birago, & il Sig. di Kessmiler Maggiore del Reggimento Visconti; & il furore, con cui inuestirono i Nemici, lo dimostrò ben tosto la loro strage. Il Principe Emanuel di Soisson, che in sul più bel fiore della sua età la fece da sperimentato Capitano restò vicino a S. A. R. graue-mente ferito sotto al ginocchio; & il Conte d'Alice di San Giorgio Capitano nelle Guardie trapassato da vn colpo di fucile: Il Conte, e Generale Belcastel, che fece comparir sì bene la sua sauezza, e il suo valore, il Sig. Mettuin Inuiato d'Inghilterra presso S. A. R., & il primo sin' all'vltimo degli Vfficiali entrarono così risoluti nella zuffa, che non terminò, che con la disfatta totale dell' accennato Reggi-
men-

mento, che lasciò in balla de' Nostri vno Stendardo, trè Ufficiali, e cinquanta Soldati, prigionieri; e per lasciare addietro il numero de' morti, e de' feriti, che sorpassano il numero di cinquecento, dirò solo, che da questo cospicuo auuenimento n'ebbe S. A. R. con la sola perdita di quaranta e sette de' suoi, trè tileuanti vantaggi, che furono, d'auer con ducento, e cinquanta Combattenti battuti, e sbaragliati mille e ducento de' Francesi, d'auer loro ad onta d'vn mezzo Esercito impedito il passaggio del Pò, e di profeguire con buonissimo ordine la marcia verso Cauor, e poscia a Bibiana, doue a i 9. del sudetto mese partiti il Marchese di Tornon a foraggiare trà Cauor, e Bagnolo, ebbe l'auviso che trenta e cinque caualli distaccati da vn Campo volante di mille Vomini, che si trouauano a Villafranca, erano venuti a spiare gli andamenti de' Nostri; e portatosi col suo Squadrone a preoccupare i passi, gli riuscì di far prigione il Comandante col trucidamento del rimanente. Gli Vssari nell'istesso tempo tolsero a i Francesi alcuni de' loro Equipaggi, Soldati, & vn Capitano delle guardie del Duca di Vandome, che a nome di questi se n'andaua a complimentare il Duca d'Orleans.

Per grandi che sieno le difficoltà, ed i contrasti, non sono mai tali, che non possano esser superati da vna gran mente. Se si porrà a confronto la forza del Duca della Fogliada col tenue numero de' Cauaglieri, che assisteuano S. A. R. nella sua ritirata, chi vorrà credere, non parlo dell'età presente, ch'Essa habbia tutte le volte decampato a vista d'vn' Armata cotanto superiore, e che sianfi sempre mai condotti in saluo i medesimi equipaggi, & in somma, che vn Principe, il quale non aueua più, per così dire, che vn piede ne' suoi Stati, habbia colla spada, e con finezza dei stratagemmi saluate due minacciate Città di Cherasco, e di Cuneo, e quel che è più, da lontano la sua assediata Capitale. L'ultimo colpo di scherma, ch'Egli usò, fu d'incaminarsi verso le Valli di Lucerna,

cerna, doue nouamente respinti i suoi Nemici non ebbe altro di più per atterrirli, che l'ottima disposizione delle sue truppe, la sua inflessibile costanza, e la natura del sito. Io non penso che si sia sin'ora trouata vna sì nuoua maniera d'arrestare vna prepotente forza con la specie della fuga, e di mostrar di temere, per affrontarla, e maggiormente combatterla.

Fù scelto da S.A.R. a vegliare sopra gli affari delle due Prouincie del Mondouì, e Ceua il Conte di Sales Luogotenente nelle Guardie del Corpo alla testa d'vn distaccamento de' Dragoni di Piemonte, e d'vn'altro piccolo numero di Cavalieria, che se gli aggiunse sul tardi, & essendo in massa a i 29. Giugno per incaminarsi verso il Mondouì, i Francesi, che si fermauano alla Margherita, s'allestirono per attrauerfargli il disegno; ma egli spintosi con impeto contro la loro Vanguardia, e forzatala, andossene senza trouare maggior ostacolo a quella Prouincia; & iui peruenuto con quattro mila Uomini il Duca della Fogliada, il Conte, dopo alcune piccole scaramucce, pensò a ritirarsi inuerso Ceua con intenzione di coprire quel Forte, e di fornirlo del bisognueole, mentre sapeuasi, che caminaua colà per cingerlo con cinque mila armati il Conte di Sartirana. Sendo questi arriuato alla Piagera di Paroldo, il Conte di Sales col suo Reggimento, e duecento Milizie disputogli dal nascer sin'al tramontar del Sole il passaggio, e la mattina seguente considerando il troppo rischio, che si farebbe corso nell'ostinazione di più lungo contrasto, se ne parti per Mulassano ad vnirsi con vn corpo di milizie delle Terre Imperiali, che stauano sotto il comando del Marchese Parela. Il giorno dopo a questa vnione comparirono i Francesi per dar adosso a quel corpo di gente sulla punta della Langa, che vā a cadere di sopra a Mulassano, doue il Marchese interpretando a viltà il ritirarsi, stimolato dal suo ordinario zelo entrò nel sentimento di far resistenza; ma fù sì breue, che in meno di trè quarti d'ora, se ne restò con vna ferita nel volto in potere degli

degli Assalitori. Le milizie presero la fuga, & il Reggimento di Piemonte battendosi in ritirata, andò a portarsi in distanza di mezza lega al dietro di Mulassano.

Trouandosi nell'imminente pericolo di cadere il Forte di Ceua, ordinò S. A. R. al Conte di Santena d'andarui ad introdurre a qualunque prezzo il soccorso. Se gli diedero per questa spedizione cinquecento fanti, e trecento cavalli, co' quali venne a congiungersi col Conte di Sales, & il Marchese Pallauicino di Ceua. Il primo progetto fù di girsene a Buffolasco, doue rinforzato da diuersi de' Vassalli, che lo seguirono co' loro Sudditi armati s'incaminò verso la Piagera. Alla venuta di questi, se ne partirono i Francesi, e si pose in marcia il Sig. Raifing Capitano Cesareo con gente, e munizioni per lo soccorso del Forte, oue seguìua a difendersi con grande onore nella sua età auanzata il Sig. Lalobera. L'istruzione che se gli diede, fù di costeggiare continuamente il Tanaro; e per meglio coprire la partenza di quel Conuoglio, il Conte di Santena usò lo stratagemma d'una diuersione, e fù d'attaccare all'impensata il Nemico, che si teneua sul Monte Baglione. Disordinate, e soggiogate le prime file, inoltrossi di primo impeto sin nelle di lui tende, e se auesse auuto vn poco più di gente agguerrita, si sarebbe senza fallo impadronito di tutta l'artiglieria. Al Conte di Sales fù ammazzato il cavallo di sotto, e vedendolo di già attorniato da' Granatieri di Francia il Cavaliere della Chiesa, v'accorse con dodici Dragoni, e feceli strada per riuenirsene in libertà. Si fero no ammirare amendue colla loro braura alla testa de' loro Sudditi il Marchese di Monfort, & il Conte di Rodello, quegli ferito nel capo, e questi nel fianco. Poco dopo a questo fatto s'ebbe l'auviso, che il soccorso era entrato felicissimamente nel Forte, e che l'Esercito confederato era in feruida marcia verso Modena; e di quest'ultimo ne diede maggior confermazione il subitaneo abbandono, che diede all'impegno di quell'assedio il Duca della

della Fogliada, il quale ricolte le sue Soldatesche, non ebbe maggior premura, che di tornarvene al suo Campo sotto Torino per preuenire coll' espugnazione della Cittadella l'arriuo dell' armi collegate: auuedutosi troppo tardi che S. A. R. auualo condotto quà, e là, come si suol dire, col pomo alla mano.

Era già qualche tempo, che i Francesi lauorauano sotto terra, occupati nella costruzione delle loro mine. Auueano cominciato fin dal quarto giorno di Luglio a far diuampare, ma senza frutto vna Fogada sotto allo spalto dell' Angolo vscente del Ridotto dell' Opera a corno, e poscia vn' altra con non minore infelicità sul principiare d'Agosto sotto lo spalto dell' Angolo vscente della Fleccia della Porta di Susa. Auueano pur anco fatto giuocare due grandi mine basse, vna a i 6 di Luglio sotto lo spalto dell' Angolo vscente della Fleccia del B. Amedeo, e l'altra a i 14. sotto quello dell' Angolo vscente della Fleccia di S. Maurizio, le quali non furono che inutilmente tormentare la terra, & ebbero di gran lunga vn miglior riuscimento alcune bombe, che gittate dal Nemico a i 23. dello stesso mese nello spiraglio della nostra Galleria bassa di S. Maurizio, la ruppero in gran parte. Il profitto ch'egli ebbe da vn Pettardo, che diuampò a i sette d'Agosto nella Galleria bassa del B. Amedeo, fù di farui perire alcuni de' nostri Minatori, e Maistri da muro. A i 15. calarono i Francesi nella Galleria della Piazza del soccorso, e dato il fuoco ad vn'altro Pettardo, non uccisero, che vn solo de' i nostri Minatori, & vn Granatiere. E qui finisco di parlare di molte loro altre mine, e loro effetti, con riterbarmi a darne il conto a misura, che si tratterà degli Assalti.

Continuauano giorno, e notte con altrettanta assiduità a trauagliare attorno le loro mine gli Assediati. Ne si possono esprimere, quanto basti, la capacità, le inuentioni, e le diligenze di due Cavalieri Piemontesi deputati da S. A. R. ad assistere, e promuouere simili opere. Terminato che auueano

i Fran-

i Francesi vn lungo trauaglio, erano sempre mai sul più bello condannati a rifarlo da capo. E quantunque le trè prime Fogade, che fecimo giuocare sotto lo spalto dell' Angolo vscente del Ridotto dell' Opera a corno abbia auuto vn successo men felice, altre però anno supplito al mancamento d' esse col bramato disertamento delle batterie nemiche, che non sarebbero mai state portate sì auanti, oue non vi fosse stata la necessitá di far distribuire con molro di risparmio la poluere.

Vna mina, che fù accesa a i 24. alla punta della capitale delle altre basse della punta del soccorso, oltre l'auer rouinate due Gallerie nemiche, lasciò in quelle della Piazza vna puzza così pestifera, che d'ondecì Vomini, che vi entrarono dentro per purgarle, sette vi rimasero istantaneamente soffocati, e quattro, ch' erano di temperamento più robusto furono tirati fuori con l'immagine della morte sul volto, e di questa spauenteuole catastrofe ne fù testimonio il Luogotenente Colonello nel Reggimento de' Fucilieri, che per chiarirsi, se i Minatori di Francia seguiauano a lauorare, volle in compagnia d'vn Sargente entrarui in persona, e vedutisi a morire sotto gli occhi trè degli accennati, n'afferrò vno, ch' era già spirante per i capelli, e strascinandoselo dietro, in questa foggia lo salutò. Erano già scorsi otto giorni, quando nouamente si fero penetrare nella Galleria per nettarla due Granatieri, ma furono amendue repentinamente estinti. E per rendere praticabile come prima quell'Opera sotterranea, trouossi l'artificio di cacciarui dentro alcuni cannoncelli lunghi di lata, e poscia a forza di gran manticì fecesi suaporare tutta la malignità di quel fumo.

Era già diuampata due giorni prima de i 24. Luglio vn' altra mina bassa nell' Angolo vscente della Fleccia del B. Amedeo, che disfece in vn colpo due Gallerie de' Nemici, e da lì a poco tempo messa in opera vna Fogada con alcune bombe sotto la comunicazione della Fleccia del soccorso guastò loro vn gran Pozzo. Indi ne volarono altre due, vna

bombe, e sacchi a poluere, e l'altra bassa alla punta della capitale di S Maurizio, e con queste si ruppero trè altre Gallerie degli Assediati.

Sono ben degni d'esser registrati di vno in vno, e massime quelli che continuarono dal principio sin' al fine del mese d' Agosto, i venturosi effetti di questi fuochi sotterranei, onde la Piazza rincoraua vie più le sue speranze, e ritardaua le operazioni de' Francesi col distruggimento de' loro traugli, e tal'ora col bruciamento de' loro gabbioni. Dopo essersi accesa vna Mina di due fornelli alla punta delle palificate del soccorso, che balzò in aria trè pezzi di cannoni de' Francesi, & vn Mortaro, si fecero volare altre due a' quattro fornelli alla destra, & alla sinistra dell' angolo vscente del B. Amedeo, e rouersciarono sulla destra trè altri de' loro pezzi, che cannonauano la mezza luna di S. Lazaro, e quattro alla sinistra, che batteuano quella del soccorso: Indi con lo scoppio d'vna fogada sotto la strada coperra alla destra della Contraguardia del B. Amedeo, ed vn Pettardo, che giuocò a i 12. del sudetto mese, si riempì vn pozzo del Nemico, e si rouinò con le di lui Gallerie anche la nostra.

Passati che furono sette giorni quando l'impegno, e l'onore dell'armi della Francia non guardauano più che tanto ad auuenturare ne' cimenti il sangue delle milizie, fecesi giuocare dalla Piazza vna Fogada all'estremità del ramo sulla destra della Contraguardia del B. Amedeo vicino alla palificata, che a i 19. appiccò il fuoco ad vn fornello, e bruciò i gabbioni del nemico. Si aprirono al dì seguente due pozzi dalla Galleria superiore all' inferiore, il primo fù riempito di terra, e per l'altro si scagliarono dagli Assediati molte bombe, e granate, le quali oltre l'attrauerfare la strada a maggiori auanzamenti, vi soffocarono vn qualche numero de' Minatori, e di Granatieri di Francia. Indi calato il nemico per vn pozzo, fece da questi giuocare vn Pettardo, che fece vn' apertura nella volta della Galleria superiore della

Mezza luna del soccorso . E quì fù il campo oue cominciaron i combattimenti sotto terra . Trinceratisi i Nostri co' sacchi di lana , non si tosto vedeuano a balenare alcuno de' nemici , che lo suenauano a colpi di pistola ; e mercè l'inflessa vigilanza de' Comandanti , e del Capitano de' nostri Minatori andauano ogni volta più falliti gli attentati della parte contraria . Laonde bastò alla Piazza di fare vna Comunicazione all' inferiore per serbarfi intatta la sudetta Galleria : frà tanto il giorno vegnente , che fù a i 25. d' Agosto Ella fece diuampare quattro fornelli due alla destra , e due altri alla sinistra dell' angolo vscente della mezza luna del soccorso , e rouinarono affatto vna batteria di quattordici pezzi , che fulminauano in breccia la mezza luna , & il Bastion di S. Maurizio . E quì mi si presentano due cose da riflettere amendue grandi per la loro rarità : La prima si è , che di tante formidabili , e numerose battetie con metamorfosi rare volte veduta ne' tempi addietro , non vi sono rimasti sullo spirar d' Agosto , che quattro soli , ò cinque pezzi , che batteffero in breccia questa Piazza : e l' vltima , che siasi trouato trà i Minatori , vno d' Andorno per nome Pietro Mica , il quale auuedutosi dal crolar della terra , che i Francesi erano in atto di rompere , e di far qualche progresso , data di piglio ad vna micchia accesa , diede il fuoco alla Mina , e con volontario sacrificio della sua vita , fece vedere quel , che possa nel cuore d' vno , benche ignobile di nascita , il desio dell' onore , e l' affetto alla Patria , & al suo Principe .

Riuenuto , come dissi , il Duca della Fogliada al Campo sotto Torino , dopo che auoua fallito il colpo , e perduto anche col tempo la gente nell' inseguire S. A. R. , che era andata col suo seguito a rendersi inespugnabile nelle Valli di Lucerna , diedesi a consultare le maniere più efficaci per soggiogare la Mezza luna , e le sue Contraguardie . Il rimprovero della sua inutile girata , la certezza dell' auuicinante soccorso , e la capacità della breccia fatta con sì lungo , e

violento cannonare, erano i trè gagliardi stimoli, che lo mouevano per venire all' intrapresa d'vn' assalto, e destinò per metterla in esecuzione il giorno di S. Secondo Protettore di questa Città. Il Generale Daun, che già ne auca preueduto come inuitabile l'impegno, diedesi a rinforzare più che si poteua le Fortificazioni più minacciate, & a por in opera anche il souerchio, per non lasciarsi soprafare nell' aspettazione dell'imminente attacco.

Cominciarono dunque i Nemici a far volare verso le 23. ore due delle loro mine, che rouersciarono con mirabile effetto la Contrascarpa alla destra, & alla sinistra della mezza luna del soccorso, e poscia verso vn' ora della notte precedente a i 27. d' Agosto, dopo il segno di trentanoue bombe in vn sol gitto, s' appressarono 38. Compagnie di Granatieri a dar l' assalto alle due Contraguardie del B. Amedeo, e di S. Maurizio, e della Mezza luna del soccorso, e sboccarono di primo impeto nel fosso; e perche la breccia non arriuaua ancora alla profondità d' esso, fu forza adoperar le scale, ed aggrapparsi colle mani, e co' piedi alle rouine della breccia per giungere ad inuestire i Presidanti, e cacciarli da loro posti. Diedesi in quell' instante tutta l' artiglieria della Piazza a bersagliarli per fronte, e dall' altra parte i nostri Granatieri a por in opera sacchetti di poluere, fascine, e Godroni sin' al numero di dieci mila, onde più di quattrocento degli Assalitori furono bruciati viui, mentre attornati come erano da quell' orrido fuoco non trouarono più alcuna strada aperta al proprio scampo. Trouauasi a resistere a que' primi bollori il Colonello in secondo nel Reggimento di Daun, e la fortuna tanto accompagnò la sua brauura, che degli Vfficiali, che seco auca, niuno, fuori di lui, andò esente dalle ferite. Ad vn Capitano nel Reggimento delle Guardie, mentre si batteua sul Parapetto della Contraguardia del B. Amedeo, fu passata da parte a parte la man destra. Il Maggiore nel Reggimento di Merol, e due altri Vfficiali furono fatti prigioni. Entrò fra-

tante

tanto nella Cittadella il Generale Daun, quando n'vsciu il
 Colonello del Reggimento de' Fucilieri, che conduceua
 vna schiera di Granatieri nella mezza luna. Nel comparire
 di questo rinforzo, raddoppiossi con la strage l'ignominia
 degli Agressori, i quali si videro ribbuttare da que' posti,
 che già auenuano occupati con tanto coraggio, e pure per ri-
 uigorirli nella pugna vi si trouaua presente il Duca della Fo-
 gliada con le promesse di larghe ricompense; ma con tutto
 ciò preualeua all' eccesso delle loro forze il braccio degli
 stessi Soldati di nuoua leua, che nel far prodesse da Veterani
 impegnarono l'ammirazione de' loro Condottieri. Il Colo-
 nello del Reggimento de' Fucilieri testimoniò il suo valore
 con vna ferita mortale, mentre combatteua sulla breccia, &
 il Maggiore nel Reggimento delle Guardie con altra nel
 capo. Sorprendeua il vedere in confusa mischia gli Amici, ed
 i Nemici ad afferrarsi arrabbiatamente pe' capelli, e graf-
 fiarsi sin coll'onghie la faccia; e con tutto che i Francesi
 non cessassero da quaranta e più mortari a tormentare con
 vn'orribile tempesta a pietre, e bombe i Nostri, in vece di
 raffreddarli, gli accendeuano maggiormente à cimentarsi,
 & a distinguersi nella pertinace difesa; sicche disanimati gli
 Assalitori di vedersi ributtati con sì gran biasimo, e perdita,
 erano già in procinto di ritornarsene verso le loro trincere.
 Ma li trattenne l'accidente infausto d'vn fuoco, che s'attacò
 a qualche barile di poluere, onde quaranta de' Nostri vi peri-
 rono, e fù questa la terza disgrazia, che soprauenne al Mag-
 giore nel Regg. di Sauoia, di restarsene abbrustolito nella fac-
 cia, dopo auer già riccuute due ferite. Ma costò cara ai
 Francesi la fatalità di questo fuoco, che fù loro d'alletta-
 mento a prouocare la sorte d'vn nuouo asalto. Rifalirono
 più che mai con furia ad affrontare i Nostri; ma non fero-
 no, che moltiplicare il numero de' loro morti. Montò nel più
 caldo del conflitto sulla mezza luna vn Capitano nemico
 con vinti Granatici, e tosto andarono ad attaccarlo alla

destra vn Capitano nel Reggimento di Guido Staremborg, & alla sinistra vn' altro de' Granatieri nel Reggimento di Merol, e questi incalzollo sì da vicino, che al primo colpo di spada lo buttò a terra morto, e del rimanente de' Soldati, che seco auueua condotti, parte fù trucidata, e parte imprigionata; e terminò il conflitto colla venturosa riuiscita d'vn Fornello, che scoppiando all'angolo vscente alla sinistra della palificata della Contraguardia del B. Amedeo, balzò in aria due pezzi, che cannonauano in breccia la faccia sinistra della mezza luna.

La maggior parte degli Vfficiali più versati nella milizia concordemente asseriua di non auer mai veduto altroue vn Combattimento più arrabiato, & vn fuoco più profeguito a bombe, a pietre, a granate, a cartocci. Ed è altrettanto vero, che molte delle più cospicue azioni, che si sono fatte in questo assedio in vista di più Nazioni straniere, dureranno pena ad esser credute dalla Posterità; e pare in fatti, che abbia dell'impossibile, che vna Guernigione così decimata dai patimenti, dal fuoco, e dalla Deserzione, sia stata valeuole a far fronte con tanto vantaggio ad vn sì fiorito Esercito, e massime in questo Assalto, doue sul finire i Francesi, non ebbero altro vtile, che di ricourarsi tumultuariamente sulle punte delle Contraguardie. Qual poi sia stata la loro perdita, io crederei che si potesse facilmente giudicare, & indouinare dalla morte, e dalle ferite di quaranta de' nostri Vfficiali, e quattrocento de' nostri Soldati.

Dopo d'esser si ben considerata la postura del Nemico, e studiati i mezzi più ageuoli per discacciarli dalle sudette punte delle Contraguardie sul farsi del giorno 27. si fecero partire a quella volta vn Capitano Cesareo, & vn' altro nel Reggimento della Trinità, con due Luogotenenti assistiti da cinquanta Fucilieri, i quali cominciarono a muouer si in quel punto stesso, che s'incaminauano verso le Contraguardie del Bastion di S. Maurizio vn Capitano nel Reggimento delle

Guardie, ed vn'altro in quello di Saluzzo con due altri Luogotenenti, & vn corpo di gente eguale al primo. Era oggetto misto di marauiglia, e di terrore il vedete auanzare da due parti que' due distaccamenti con i loro fucili sulle spalle, come se fossero sicuri del loro fatto. Giunti che furono ben da vicino al Nemico, dieronsi sulle prime a bersagliarlo a colpi di moschetto, di pietre, e di granate, e poscia a gara a montar sul Parapetto, e tale fù la tempesta de' colpi, onde furono caricati gli occupatori di quel sito, che per non rimanere l'vn dopo l'altro sconfitti, non ebbero miglior consiglio, che di ritirarsi con disordine ne' loro trinceramenti.

E perche le cataste degli amonticciati cadaueri nel fosso dauano apprenzione agli Assediati, che potessero seruire, come di scala ad vn nuouo attentato, si pensò ad incenerirli a forza di fuochi d'artificio; e di quà ne venne vna più bella idea di mantenere contro vn nuouo assalto all'intorno delle brecce della mezza luna, di tutte le facce, e contraguardie vn grande incendio, che duraua dal cominciar della notte fin' al venire del giorno; e si sono impiegate ad vn tal vopo più di mille, e seicento carra di legna, senza parlare delle fascine, e godroni, che tramandauano sì lontano lo splendore, che dal canto degli attacchi non si distingueua la notte dal giorno. E pure questo gran fuoco era vn bel nulla in paragone dei lagrimeuoli incendi, che diuorauano in vista della Città i Palagi innalzati sulle Colline con tanta architettura, e magnificenza. Passauano le fiamme da vna valle all'altra a distruggere in pochi momenti quelle abitazioni erette col sudore di più lustri. Da quella parte, oue si rialzaua l'orrido fumo vi correuano coi guardi i gemiti degli assassinati Cittadini. I medesimi Desertori confessauano, che molti de' loro principali Condottieri non poteuano non riprouare vn'atto di così rea ostilità, della quale se ne faceua come vna specie di pompa il Duca della Fogliada; che non potendo sfogare il suo sdegno contro la Piazza, ò contro il Presidio,

se

se la prendeva sin contro le delizie innocenti della campagna.

Per molto che sia il danno di questi vasti incendiamenti, non farà mai che poco, oue si ponga in confronto con quello, che anno recato le imperuerfate licenze delle Soldatesche di Francia con le loro estorzioni co' loro enormi insulti, e co' loro saccheggi. Pur troppo passeranno a far orrore a i Posterì le memorie di tante Chiese profanate, de' sagri arredi, di cui se ne faceua vn pubblico mercato. Potranno sempre farne vna testimonianza autoreuole i villaggi di Nole, Lusigliè, di Vernon, doue depredata la Santissima Pisside si sparfero quà, e là sul suolo le consagrate Particole. I luoghi più santi erano per lo più i primi a soggiacere a i più inumani, & abbomineuoli sfogamenti. Sono troppo noti il saccheggio, i maltrattamenti di Druent, S. Gigli, Citiè, Mathi, Grosso, d'Orbassano consegnato come interamente al fuoco, di Villanoua, S. Maurizio, Front, Fauria, Agliè, che sono stati le prime scene, oue si è fatto sentire il rigore del Duca della Fogliada nella prima comparfa, che fece in questi Stati. Lascio gli affronti fatti alla pudicizia di tante Verginelle innocenti in faccia dei medesimi altari. Anzi temerei d'imbrattare troppo la fantasia di chi legge, se douessi por distintamente in pubblico l'enormità di tanti misfatti, a cui si è lasciata impunemente la briglia sì nel Canauese, che nel Piemonte; Con tutto ciò sono stati forzati di ritornarsene in Francia col veleno sul cuore di quella maggior vendetta, che differiuano ad isfogare dopo la caduta della Piazza asediata col distruggimento delle sue mura, delle fortificazioni, de' Palazzi Reali, e per fine con esorbitanti contribuzioni, con vna leuata di 15. mila Vomini negli Stati di S. A. R., e col saccheggio della Città per lo durare di quattro ore.

Dopo vna corta digressione ritorno al mio filo. Ed ecco vna nouità nel campo de' Francesi. Partesi il Duca della Fogliada ad incontrare, & a cedere il comando dell'Esercito

al Duca d'Orleans, il quale in compagnia del Marefciallo di Marzin se ne veniu dai campeggiamenti d'Italia col seguito di 14. mila Combattenti, e col pensiero di preuenire la marcia del soccorso con l'espugnazione della Città. Erano in marcia da Ciuaſſo più centinaia di carri, che conduceuano la Fanteria, per risparmiarle il diſaggio del camino, accioche arriuata che foſſe in queſti contorni foſſe toſto in iſtato di ſeruire con più lena alle ideate operazioni. Di tutte queſte nouità ne diede in Torino la certezza vn Luogotenente imprigionato al di là dei Pò dalla noſtra Guardia auanzata.

Il Generale Daun aſſicurato come era dell'arriuo dell'Armata confederata à Voghera per vna lettera del Sereniſſimo Principe Eugenio di Sauoia, recatagli poco prima da vn Paefano preparoffi coi prezioſi auuanzi delle ſue forze, e col meglio delle ſue industrie a far argine al torrente dell'accreſciuto Eſercito, & ad iſchermire le machine del nouo Generale, il quale v'era ben ragion di credere, che aurebbe arrifchiato il tutto per far gli vltimi sforzi contro la Piazza, e per riparare lo ſcapito dell'armi di S. M. Criſtianiſſima nell'vltimo Aſſalto dato dal Duca della Fogliada alla Mezzaluna, e Contraguardie; e quantunque pareſſe a molti eſſer contro le regole più vſate di guerra il voler' intraprendere vn'azione sì malageuole, e di tanta conſeguenza di pieno giorno: Nulladimeno in quell'ora manco ſoſpettata v'entrò tutta la lode d'vna ben ſtudiata ſorpreſa.

Dopo diuerſi mouimenti, che fecero i Franceſi dalla parte della Collina con la finzione di tentare colà vna qualche impresa per inſoſpettire il Preſidio, e per obligare ad vna diuerſione le ſue forze, vſcirono poco dopo al meriggio dei 31. d'Agosto dalle loro linee trenta Compagnie di Granatieri aſſiſtiti da cinque mila Vomini trà Dragoni a piedi, e Fanti de' più ſcelti dell' Eſercito, e dietro al ſegnale di trenta bombe in vn colpo con velocità pari alla loro intrepidezza

àuicinaronfi ad attaccare le già mentouate Fortificazioni. Gli Vfficiali che comandauano nella Mezzaluna, nella Contraguardia di S. Maurizio, & in quella del Beato Amedeo, con tutto che facessero brauamente le loro parti, non furono però valeuoli a far vn sì viuuo contrasto dalle tagliate, che di queste vltime non se ne imporessassero gli Agressori, de' quali sendone già calata nel fosso vna parte, v'accorse il Luogotenente Colonello nel Reggimento de' Fucilieri con alcuni Granatieri, che seco erano usciti dalle mine, ed altro non fece in que' primi tumulti, che di correre a fermare la Porta del soccorso, per cui s'entra nel fosso, e da li a poco, raccolto vn qualche numero d'Armati, ch' erano stati forzati abbandonare i posti, andossene a ricuperare i gabbioni già occupati dal Nemico nella tagliata del fosso, e si sostenne, fin che soprauenne il rinforzo de' Granatieri. Vdito lo strepito del principiato combattimento il Luogotenente nel Reggimento di Merol se ne uscì immantenente dalla Cittadella, e corso colà vi diede diuersi comandi per la difesa d'alcuni posti, & arriuato che fù il Conte della Roche d'Alteri, se ne passò a custodire la Contraguardia di S. Maurizio, distinguendosi da per tutto e col braccio, e colla presenza dello spirito. Mentre si difendeuano con segnalata costanza da vna Tagliata vn Luogotenente nel Reggimento di Sauoia, & vn Capitano Comandante in quello delle Guardie calò nel fosso vn Capitano in questo vltimo Reggimento, che comandaua nella Contraguardia di S. Maurizio, il quale ragunato vn piccolo corpo di Gente, ritornossene colla spada alla mano ad affrontar il Nemico; e se ben storpio della mano sinistra, colla destra, che suppliua al mancamento dell'altra, vendicossi colla morte d'vn Sargente, che lo aucaua con due colpi di baionetta oltraggiato nella faccia, e col manico d'vn fucile percosso nel capo, e toccò nei primi calori della sanguinosa contesa al Maggiore nel Reggimento di Cortanze Comandante nella Contraguardia del B. Amedeo

deo esser il primo degli Vfficiali a sparger il suo sangue . Vn Colonello Alemano al seruizio di S. A. R. , benche maltrattato da vna ferita, che aueua riceuuta trè giorni auanti sulla Contraguardia di S. Maurizio, mentre che i Francesi cominciavano a piantare i loro gabbioni nella Mezzaluna della Porta del foccorso , ito colà ad incalzarli virilmente col ferro, e col fuoco, obbligolli all'abbandono totale di quell'Opera . Nei preludj di queste carnificine entrò il Generale Daun nella Cittadella a dar gli ordini, & a far animo colla sua presenza alla Guerniggione . Assegnò al Luogotenente Colonello nel Règgimento di Vetzell la custodia del Bastion di S. Maurizio, & al Maggior di Kertemberg quella del B. Amedeo, e furono amendue feriti a morte, il primo da vn colpo di moschetto, e l'vltimo da vn di pietra , e mancarono in vn medesimo tempo alle Truppe Imperiali due Soggetti d'vna singolare stima, ed isperienza militare . Auuicinauasi frà tanto alla Contraguardia di S. Maurizio vn Generale Maggiore alla testa del Reggimento delle Guardie venuto colà dal suo quartiere di S. Carlo con l'insegne dispiegate , tamburo battente, e quasi disse a passo di Vincitore . Andossene dirittamente a presentarsi sulla faccia de' Francesi nel momento che affrettauansi a trincerarsi co' gabbioni, e sacchi di lana. La sua prima operazione fù di caricarli col fuoco , e poscia di montare intrepidamente sul Parapetto, e seco lui a gara tutti gli Vfficiali . Il desiderio della gloria , e l'amor della Patria accesero in que' animi vn sì nobile sdegno, che non potendo più reggere l'Auversario a tanti vrti, si ritirò dal posto con vergogna niente minore della strage . Non inuidiava a i primi dalla parte sinistra della sudetta Contraguardia la risolutezza del Luogotenente Colonello di Massimiliano Staremborg, e di vn Capitano nel Reggimento de' Fucilieri . Erano sì accaniti nel combattere gli Vfficiali , & i Soldati, che feco aueuano, che ridussero i Francesi a segno di gittarsi giù dal Parapetto a rompicollo per salvarsi . Era

spettacolo, che inteneriuua il vedere a scorrere sì frequente, e sì copioso il sangue di tanti valorosi Condottieri. L'ultimo dei due accénati fu da vna pala passato da vna parte all'altra nelle spalle. Il Maggiore nel Reggimento delle Guardie col suo gran cuore, onde non pensaua, che a distinguersi, vi lasciò la vita. Ad vn'altro fu troncata da vn fendente la mano; e questi nel rientrare in Cittadella, essendogli andato all'incontro il Generale Daun per condolerli della sua disgrazia gli rispose, che preualeua di molto alla perdita della sua mano la consolazione d'auer vbbidito. Sicche basterebbe questa sola azione per immortalare il Reggimento delle Guardie, il quale ebbe sette de' suoi Vfficiali feriti, e due morti. Durauano ancora i Francesi nella Contraguardia del B. Amedeo, quando penetrò nel fosso vn Capitano nel Reggimento di Monferrato, il quale postosi alla testa di vinticinque Granatieri, li condusse a cimentarsi da quella parte, & ad onta d'vn nembo d'archibufate, delle quali ne portò i segni in noue squarci del capello, della veste, e delle scarpe, altrettanto fortunato, quanto ardito, passò sù i cadaueri de' Nemici ad allogarsi in quel posto. Dall'altro canto della sudetta Contraguardia eransi appressati vn Capitano nel Reggimento di Daun, & vn'altro in quello di Piemonte, doue ad imitazione de' loro Capi ogni semplice di que' Soldati la fece da grande Eroo, e si segnalò il secondo con vn colpo di spada, onde atterò vn Capitano de' Granatieri nel Reggimento R. Contois, & in tal fatta rimase per la seconda volta libera, e vittoriosa la Mezzaluna con tanta onta d'vna forza superiore. Durò vicino a due ore l'ostinata tenzone sotto gli occhi di tutta la Generalità, e trouossi nella Mezzaluna nel più accanito bollore dell'armi a dargli ordini più opportuni il Conte della Roche d'Alletti senza mai risparmiare se stesso sempre intrepido, & imperturbabile in faccia de' maggiori pericoli.

Mentre duraua l'assalto fecero i Nostri diuampare vn Fornello al piano del fosso nella Piazza d'armi alla sinistra della

della Mezzaluna del soccorso, e l'esito fù di sotterrare trè Compagnie di Granatieri di Francia del Reggimento di Piemonte, e buttare in totale scompiglio vna batteria di quattro pezzi, vno de' quali fù lanciato in distanza di diecisette trabucchi dalla porta della mina. Per il che mossi a quella volta alcuni Cannonieri, vi fecero prigione vn Granatiere nemico vnico auanzo di quella grande rouina; Indi attaccato il cannone con vna fune, col fauore di due gabioni, e col mezzo d'vn'argano, che si fece condurre nel fosso, tanto s'operò, che lo trassero in suo potere, e fù da là l'istessa notte condotto al Palazzo del Generale Daun, doue la mattina vegnente esposto come era alla veduta de' Cittadini, oltre i sentimenti di giubilo, i quali eccitò ne' loro cuori, somministrò la materia ad vn nobile ingegno di figurarui sopra vna ghirlanda di palme con la seguente Iscrizione.

Oppugnatori Gallo

In agressione repulso

A Comite Virrico Daun

Taurini Propugnatore captum

Anno 1706. 31. Augusti.

La mina poi, che volò susseguentemente all'accennato Fornello al piano del fosso sotto la Piazza d'armi alla sinistra della Mezzaluna del soccorso non solamente portò le rouine d'vna batteria di trè pezzi nuouamente rassettata, e piantata, ma vi fece insieme consumare poco men di cento, e cinquanta de' Nemici, e tosto in quel medesimo tempo cessò tutto lo strepito, che si sentiu da vna delle nostre tagliate nell'animare, e minacciare che faceuano gli Vfficiali Francesi i loro Soldati, che abbattuti dai due precedenti discapiti, non aueuano ormai più nè piedi per dar vn passo, nè cuore per intraprendere vna nuoua azione.

Nell'impegno di questi due vltimi assalti il più degli Vfficiali imprigionati nel giorno della liberazione, asseuerano,
esser

esser loro mancati trà morti, e feriti, oltre vna gran moltitudine di Soggetti di distinzione, poco meno di trè mila Soldati. E non v'è fuori del verisimile vn tal massacro, se si riflette al furioso battere, che fece la Piazza a cartocci, a bombe, e pietre, e finalmente allo straordinario fuoco, che fecero da vna Capponiera, oue s'erano postati gli Haiduchi con la loro moschetteria; E degli Imperiali, e Piemontesi non vi sono rimasti più di cento e vinti, parte amazzati, e parte feriti. Era vn non sò che di raro, e disusato che gli vni, e gli altri prouocassero con tanta franchezza, e disprezzo la morte, e che dal moltiplicarsi le stragi, & il fuoco, che faceuano da tante parti i nemici, si prendesse maggior animo, e lena nell'auuenturare le loro vite.

Al primo auuiso del mentouato Attacco si partirono più di quattrocento Cittadini armati dalle loro case, che corsero per entrare nella Cittadella, e per vscire dalla Porta di Susa, bramosi d'incontrare l'istessa sorte che correuano in quell'arringo i Presidianti: ma trouandosi vietata da vn canto l'entrata, e dall'altro l'vscita: nel mentre che insisteano con qualche tumulto per auer quel loro intento, sopravuenne il Generale Daun, il quale, intesa la cagione di quella nouità, andò loro all'incontro; e lodando pubblicamente il buon zelo; onde erano stati condotti, licenziarli con dire, che non v'era ancora la necessità, per cui si douessero impiegare le loro Persone.

Due giorni prima al celebre fatto della Mezzaluna era passato il Principe Eugenio soua d'vn Ponte di barche il Tanaro, & era si S. A. R. incaminata per incontrarlo a Carmagnola. Che caro incontro di due Principi così stretti di sangue, & vniformi nel valore! Intenerirono i Circostanti le gare dell'affetto, e del contento, che troncò sulle labbra le più viue espressioni del cuore, che non s'è mai tanto manifestarsi, che quando si amutolisce. Dopo lo sfogo, che fecero col silenzio le finezze del primo, e la modestia del secondo,

condo, s'auiarono amendue inuerso la Motta, oue trouauasi il quartiere generale di S. A. R. Ma iui considerata la scarsezza dell'acque, fù di mestieri il far passare le truppe a Villastellone, doue trasferitasi S. A. R. al primo di Settembre, passò sotto lo sbarro di tutta l'artiglieria, e moschetteria a dar la riuista all'Esercito confederato, e non fù poca col piacere l'amirazione di vedere in sì buon'essere quelle truppe dopo vna sì lunga, e penosa marcia; & in questa parte, che hà tanto del grande, non poteuano, che ammirarsi l'eccelsa capacità, il preuedimento, e le diligenze incredibili del Marchese di Priè Comissario supremo dell'armi di S. M. Cesare, e suo Plenipotenziario in Italia, che per non lasciar mancar nulla del necessario a quell'Esercito, auuea fatto continuamente caminare sù i carri sin le prouigioni del vino, e dell'acque.

Non vi fù di più spediante, che di far alzare due Ponti sul Pò, e tosto il dì seguente S. A. R. in compagnia del Principe Eugenio, e di molti de' primi Capi dell'Esercito con vna forte scorta di Caualleria, e Fanteria partirono alla volta di Chieri, e da là più oltre a salire sulle altezze di Superga, onde discopriasi tutto il Campo degli Assediatori; & esaminata ben bene le loro positure, e la parte, d'onde poteua riuscir meno impraticabile l'accostarsi a rompere i loro trinceramenti, calarono verso la sera al piano, e tornarono a restituirsi a Villastellone, da doue a i 4. leuato il Campo, seguì con bellissimo ordine il passaggio del Pò, & indi del Sangone.

Terminato sì felicemente il mese d'Agosto, viueuasi nella Città, come se i Francesi si fossero allontanati da queste mura. Vedeuasi frattanto il Nemico occuparsi con assiduità più dell'ordinario in rassettare le sue batterie, e a dare il finimento alla sua linea sulla Collina; e cominciarono sul farsi della notte a lumeggiare sulle cime di Superga certi piccoli segnali di fuoco, che furono interpretati, se ben in fallo, come forieri dell'imminente liberazione. E non andò

72
andò errato il buon pensiero . Poiche nel principio di Set-
tembre penetrò in Torino vn' Uomo con vna lettera indi-
rizzata al Generale Daun in questi precisi termini.

Hò voluto far sapere a V. Eccellenza il mio arriuò quì, con
speranza anche d'auer l'onore di vederla frà pochi giorni in
Persona , assicurandola che farò tutto il possibile per libera-
re a qualunque prezzo V. Eccellenza . Frà tanto la prego
di far a mio nome i complimenti a tutta la Guernigione
per la grande brauura, e straordinario valore , ch'ella hà fat-
to spiccare nell'ultima azione dell'Assalto alla Mezzaluna.

Al di sotto v'erano le seguenti espressioni di S. A. R.

Je me rejoûis avec Vous de l'arrivéé de M. le Prince Eu-
gene, qui étant allé a Racconis je confirme ce qui est dessus
& m'y rapporte.

Victor Amadé.

Dal Campo della Motta di Carmagnola

1706. 30. Agosto.

Questa nuoua , che fù l'ultimo disinganno d'alcuni incre-
duli, col finire , che fece di rasserrenare gli animi de' Citta-
dini, rinuigori di maniera il cuore de' Prefidianti, che non ca-
piuano in se medesimi per lo godimento . Principiarono la
sera del 1. Settembre a montar la guardia con l'insigne di-
spiegate , tamburo battente , e si passò tutta la notte al tem-
pestare delle pietre, e delle bombe nemiche in allegre sinfo-
nie di stromenti musicali, & in motteggiamenti arguti, e pun-
genti: quasi che il terrore delle batterie fosse degenerato in
argomento di passatempo a que' Campioni , a' quali non fa-
ceua ormai più senso la presenza della stessa morte.

Profeguendo a balenare sull'ereto di Superga gli accenna-
ti segni , che per altro erano inganni del Nemico, ch' era
fali-

salito sù quel monte per chiarirsi delle nouità, che sarebbero per fare gli Assediati, il Generale Daun, che non perdeua pur vn momento di tempo in allestirsi a dar mano alle truppe Auxiliarie da quel canto, oue sarebbe seguito l'Attacco degli Assediatori, i quali nell' vltimo loro consiglio di guerra eranfi risoluti, dopo varj dibattimenti, di non muouerfi da i loro trinceramenti, anzi d'attendere colà di piè fermo le armi confederate, comandò a tutta la Cittadinanza di riunirsi sotto le sue insegne, e sotto il comando de' suoi Colonelli. Et in fatti dall' esattezza, e dal godimento, con cui corsero a prender l'armi, si vide assai chiaro, di qual tempra fosse la loro fede, e l'affetto, che nutriscono verso il loro Real Sourano.

Vna grande caparra d'vn glorioso fine fù vniuersalmente creduta la nouella, che diedero alcuni de' Nemici, che si menarono imprigionati nella Città da i Parteggiani della Nazione in full' imbrunire del quinto giorno di Settembre. Riferirono costoro, che incaminateasi S. A. R. alla testa dell' Armata confederata verso Pianezza, auesse da lungi scoperto vn grosso Conuoglio, che veniuua da Susa al Campo Nemico. Aueua questi per sua scorta, oltre vn Corpo di Fanteria seicento Caualli, & vn Reggimento di Dragoni, che veniuua di fresco dalla Francia sotto il comando di Monsù Bonel, e Rochebone. Spedì subito S. A. R. due Brigate di Caualleria di Falkestain, e Monestaroło con ordine di varcar la Dora ad vn guado d'Alpugnano, e di girsene ad affrontare la Retroguardia de' Conuoglianti. L'auuiciarsi contro il Nemico, & il romperlo fù l'istesso. Il Sig. di Rochebone fù fatto prigione, e si presero ducento Muli in vn colpo. Il restante del Conuoglio con l'assistenza d'vna piccola Vanguardia procurò di sottrarsi dal disastro, prendendo frettolosamente la strada verso il Campo, ma trouando da per tutto preoccupati i passi, furono di bel nuouo assaliti, & incalzati sin'al Castello di Pianezza, oue entrarono a con-

giungerfi con vn qualche numero di Fanteria, a cui auueano data la caccia le due Brigate di Zizendorph, e Tornon, che non fero, che cingere il Castello, per dar tempo al Principe d'Anhalt di passare con vn buon nerbo di Granatieri la Dora. Sopragiunto ch'Egli fù, e penetrato la notte per vn luogo sotterraneo nel Castello, cominciò a mandare a fil di baionetta tutti i primi, che se gli pararono dauanti, e dopo auerne fatti più di 300. prigionieri, trà quali molti Vfficiali, restarono in suo potere non solo tutti gli stendardi del Reggimento di Chattillion, ma assieme mille, e più muli carichi d'armi, farine, e poluere, & è certo, che in questo incontro i Francesi anno perduto ottocento Vomini in circa, trà morti e feriti, e più di vinti Vfficiali.

La felicità di questo primo cimento, e l'esca del ricco bottino, che S.A.R. diede tutto a' Soldati, accrebbe di molto il coraggio de' Nostri, vedendo che il successo cominciua a confermare l'istinto, che gli auuea condotti con tanto brio per tanti disagi per sì lungo tratto d'Italia, sempre impazienti di venire a fronte col Nemico, e come sicuri d'andar incontro alla Vittoria, più che al conflitto. Per lo contrario l'augurio d'vn principio sì tristo multiplicò il terror de' Francesi così di quelli, che auuean fatto l'assedio, come di quelli, che col Duca d'Orleans erano venuti di fresco al lor soccorso. La funesta immagine di quell'Ecclissi, che appunto, come dissi da principio, seguì sull'accingersi, che fero a questa impresa, come poi confessarono molti de' loro Vfficiali, auuea impressa ne' primi vn'apprensione assai vniuersale, & vn' oppinione sinistra d'vn' esito meno felice. L'auuea poi sempre più rinforzata, e la lentezza de' lor progressi, e il poco buon auuenimento de' loro traugli, delle loro batterie, de' loro assalti, e la gran mortalità delle lor truppe, delle quali si auuean visto decimare il miglior nerbo in gran parte dal ferro, dal fuoco, dalle pietre, e dalla brauura, e costanza de' Difensori, ma molto più da vn'infezione

morbosa cagionata dal clima, dalla stagione, e dalla lunghezza de' patimenti. Gli altri poi non erano meno difanmati dall'auer veduto con quanto ardire, e con quanta felicità quell' Esercito confederato, quantunque stanco da vn sì lungo cammino, auesse vallicati tanti fiumi sù gli occhi loro, rompendo subito al primo incontro tutti i contrasti de' lor formidabili trinceramenti, nella costruzione de' quali aueuano consumati tanti mesi, e gettate in vano tante opere, e tante spese, e finalmente cacciando in dirotta fuga le truppe collocate da loro per sostenerli. L'ordine poi, e la maestria, col quale conduceuansi l'armi confederate, preuenendo tutti gli ostacoli, che potessero frapporsi a' suoi auanzamenti; e marciando con tal regola, e tal cautela, che senza perder gente sempre più guadagnauansi paese cagionaua ne' Francesi, ch'erano obbligati ad offeruare tutti i loro andamenti vn'effetto misto di marauiglia, e di temenza.

E perche il terrore è vno di que'mali contagiosi, che sempre serpeggia, e da pochi si propaga in tutta la moltitudine, e va sempre crescendo; quindi si può far congetturare con qual disposizione d'animo si preparassero alla vicina ineuitabile battaglia. Aueuano essi due grandi vantaggi sopra di Noi; e perche erano in numero di gran lunga maggiore, e perche dietro al riparo delle loro trincere erano difesi da nostri colpi, là doue i Nostri erano esposti a tutto il loro fuoco, douend' presentarli in aperta campagna. Ma vn grande suantaggio altresì compensaua, anzi toglieua loro il beneficio degli altri due, perche essendo grandissimo il circuito della loro circonuallazione, che difondeuasi per lo spazio d'intorno a dodeci miglia trà la pianura, e la montagna; e auendo di più dentro la circonferenza della medesima moltiplicati tanti lauori, e tante ritirate singolarmente sull' alture de' monti, che custodiuano con somma gelosia, affincbe non penetrasse alcun soccorso alla Piazza, furono costretti a diuidere le loro forze in tante parti, che con tutta la loro Fan-

76
 teria non poteuano a sufficienza guernire ogni posto, ne accorrere con quella prestezza, la quale era di mestieri a sostenere la parte assalita, massimamente auendo posto vn sì gran numero di Fanti alla collina, ch'era la parte più remota, e di più malageuole comunicazione.

Erano le cose in questo stato a i 6. di Settembre, allorché mossero da Pianezza le nostre Truppe lasciato vn buon Presidio in quel Castello. Marciauano in quattro colonne, due delle quali, ch'erano di Caualleria chiudeuansi in mezzo la terza di Fanteria, e la quarta, ch'era di tutto il bagaglio veniu a sinistra dell'altre. Accamparonsi l'istessa sera alla Venaria colla destra alla Dora, e colla sinistra al piccol fiume Seronda. Iui si stette in grande attenzione per alcun tempo ad offeruare, se il Nemico uscisse dalle sue linee. Ma non vedendosi alcun mouimento, S. A. R. & il Serenissimo Principe Eugenio disposero tutta la forma dell'Attacco pe'l giorno seguente, e la mandarono subito a i Generali, affinche si tenessero pronti all'esecuzione.

Buona parte della notte s'ingiegò ad ordinare l'Esercito nel modo prescritto dal supremo comando, di maniera che vn' ora auanti al settimo giorno di Settembre, che doueua recare all'Armata collegata vna sì gloriosa, e segnalata Vittoria cominciò ad auuiarsi verso le trincere nemiche sordamente, e senza batter tamburo, ma con vn'aria sì lieta, e festosa, come se andasse a trionfare, e non a combattere. Precedeu la Fanteria diuisa in otto colonne, quattro delle prime, & altretante della seconda linea coll'artiglieria alla testa d'ogni brigata. Veniu dietro la Caualleria in trè colonne con ordine, che le due laterali, se a caso uscisse la Caualleria Francese dalle sue linee, s'auanzassero a coprire, e sostenere la Fanteria, ma non si valeffero d'altr'armi, che della sciabla. La prima era condotta da i Generali Iffelbach, Styll, e Kriechbaun, la seconda da i Generali Visconti, Roccauione, e Dermestart, e l'altra, ch'era il Corpo di riserua, da M. Langallerie. Dopo

vn breue tratto di strada, entrò la nostra Armata in vn' aperta, e spaziosa campagna a tiro di cannone nemico, che subito cominciò a fulminarla con gran vemenza, e seguì per due ore continuè. Ma sotto il calore delle loro Bombarde, facendo in tanto auanzare i lor Battaglioni alla difesa de' trinceramenti schieraronſi con gran quiete le noſtre Truppe in ordine di battaglia, formandofi in due linee diſtinte frà di loro d' intorno a quattrocento paſſi, e fiancheggiat e dalla Caualleria ſull' ala dritta, e ſiniſtra. Alla teſta d' o gni Reggimento v'erano i ſuoi Granatieri, & i Battaglioni erano diuiſi frà di loro con vn tale interuallo, che baſtaſſe a riordinarſi più facilmente, oue ſeguìſſe qualche ſcompiglio. Due ore ſi conſumarono in queſto lauoro. Alle trè ore, e mezza auanti il mezzo giorno fù dato l'ordine d'auanzarſi, e ſubito l'Ala ſiniſtra condotta da S. A. R. a paſſo lento, e miſurato piegò verſo la Stura, e nell' iſteſſo tempo, & al medeſimo paſſo la deſtra ſotto il comando del Principe Eugenio s'inoltrò dalla parte della Dora verſo Lucento. In tutto quel camino non ceſſò mai il noſtro cannone di moleſtare il Nemico, benchè con poco effetto, per eſſer egli chiuſo fra i ſuoi ripari: ma i noſtri Soldati marciarono ſempre all'aperto col moſchetto in iſpalla ſoffrendo per lungo tempo il tormento delle cannonate, e poi ancora della moſchetteria nemica, che berſagliaua, e rouerſciaua le loro file ſenza mai tirare vn colpo. In queſta forma giunſe finalmente al Nemico l'Ala ſiniſtra in lontananza di pochi paſſi vn'ora e mezza prima del mezzo di, quando fù ordinato l'afſalto da quella parte, eſſendo l'altra anco più diſcoſta. Spiccoſſi all'ora il Principe d'Anhalt co' ſuoi braui Pruſſiani per ſormontare le trincere.

Alzauanſi queſte quattro piedi da terra, ed erano fiancheggiat e con altre linee angolari, che ſporgeuano in fuori, ed erano in sì gran numero, che la diſtanza dell'vne dall'altre non era più d'vn tiro di piſtola: oltre che rendeuale quaſi

inaccessibili il fosso che aueuano auanti alto sei piedi, e di pari larghezza. Con tutto ciò presentossi contro i Francesi quel Principe a file ferrate con tanta fermezza, che inuerità pareua non esserui contrasto, ne' forza basteuole ad arrestarlo. Aueua vn corpo d'alcune migliaia di Truppe Nazionali agguerrite, e veterane, Gente robusta, e d'alta statura, che solamente all'aspetto spiraua risoluzione, e valore. Ma tale fù la resistenza de' Francesi, che saliti fin sul rouerscio delle lor linee brauamente gli respingeuano, e tanta fù la strage, che faceua la lor moschetteria, & i lor cannoni caricati a cartocci, che furono costretti gli Assalitori a rinculare con qualche disordine. Non tardarono però a rimettersi in ordine, & in lena, e vennero di nuouo all'assalto, ma di nuouo cedendo alla forza alcuni Battaglioni diedero addietro. Si mosse all'ora S. A. R. col nerbo della sua Caualleria a rincorarli, si mossero altresì nel medesimo tempo il Duca di Vitemberga con cinque Reggimenti Imperiali, e seco i due Generali Hagen, e Bonneual, ed altri Principi, e Generali Alemanni colle loro Brigate: ma i valorosi Prussiani, parte animati dalla real presenza del loro supremo Comandante, parte ingelositi, che gli altri non precoressero a toglier loro il vanto di penetrare i primi nelle trincere, auuentaronsi come Leoni a sforzarle, e rompere i Nemici, che atterriti immanentemente abbandonarono da quella parte la circonuallazione, e se stessi ad vna rapidissima fuga. Entrò fra' primi S. A. R. non senza graue suo rischio, entrarono indi a non molto da vn' altro canto il Duca di Vitemberga, e gli altri Generali colle loro truppe sopraccennate, e questi risouenendosi dell'ordine che aueuano, fecero subito vna grande apertura per ageuolare il passo alla nostra Caualleria. Ma tanto essi, come i Prussiani rapiti dall'ardore del combattimento, e dall'auidità di proseguire il Nemico, dimenticaronsi d'vn' altr'ordine, ch'era stato lor dato di fermare il piede, e di prender posto dentro le linee de' Francesi, e di

voltar contro d'essi il lor cannone . Tutti però col medesimo impeto corsero dietro a i fuggitiui , e sbandati Nemici; e ciò non poteua farsi senza qualche sconcerto . Il che veduto da chi reggeua la seconda linea , pensò tosto a correggere il fallo, e preuenire il pericolo , distaccando il Colonello Heindel col Reggimento di Massimiliano di Staremberg, affine occupasse quel posto abbandonato da' Nostri . E giunse questi opportunamente al bisogno . Imperocche rauuedutisi i Francesi ch'erano già stati ricacciati sin dietro al fosso vicino alla gran strada , che conduce a Lein, e riconosciuto il poco numero di quelle nostre truppe , che gli perseguitauano , colla Caualleria assistita dalla Fanteria della seconda lor linea, voltarono faccia, e scagliaronsi adosso a i Nostri, e venne lor fatta di respingerli 300. passi . All'ora S. A. R. che ne' maggiori pericoli mantiene sempre vnita alla sua incomparabile intrepidezza la presenza dello Spirito, mise piede a terra in compagnia del Principe Anhalt , e corsero tutti colla spada alla mano ad arrestare , e rimetter in battaglia la Fanteria . Indi salito a cauallo si portò a ricomporre i suo Dragoni , e nell'istesso tempo ordinò al Conte di Sales di riunire le Guardie del Corpo . Comandò in oltre ad vno Squadrone di Dragoni , che posto piede a terra occupasse vna Cassina sul fianco destro . Dall'altro lato il Reggimento di Staremberg, ch' era entrato , come dissi , nelle trincere nemiche, col fuoco del moschetto , e del cannone arrestò l'impeto, e la corrente de' Francesi . Tutto ciò diede tempo alle nostre truppe più auanzate di raccogliersi , & al gran Corpo della nostra Caualleria d'auuicinarsi , come faceua a gran corsa in linea . Tutte queste forze vnite , si rinouò il combattimento , & in breue ora furono i Francesi scompigliati per sì gran modo , che non ebbero più tempo, nè cuore di riordinarsi, non che di ritornare alla carica . La lor Caualleria andò a gittarsi in vicinanza alle linee di contrauallazione, oue lasciò la Fanteria ; e per timore, che non

se le attrauerfasse la strada corse a precipizio, e alla rinfusa a passare il Pò soura il ponte di barche vicino alla Madonna del Pilone. Per la medesima strada si posero in saluo i miseri auanzi della loro Ala destra, nè fu stimato buon consiglio di proseguire i fuggiaschi, perche tutte le Cassine d'intorno erano piene di Fanteria, ch' erasi colà ricourata nella fuga. Ella serui a secondare la ritirata degli altri; ma in pena restò poi tutta prigioniera di guerra.

Così terminato il conflitto dalla parte di Stura, oue era la nostra Ala sinistra, passiamo a rimirare quel, che auenne alla destra verso la Dora. Il Principe di Sassonia Gotha, che comandaua l'attacco da quel canto in compagnia de i due Generali Harrach, e Konicsek sostenne con gran valore il fuoco de' Nemici per lo spazio d'vn'ora, e mezza. Ma quando questi videro rotti i loro trinceramenti dall' altro lato abbandonarono subito quei, che auenuano dalla parte di Dora, e si ridussero al Castello di Lucento, e alle Cassine circonuicine. Fù ordinato all'ora alla nostra Fanteria dell' Ala destra di cessare dall' attacco di Lucento, per non perderui gente senza necessit , e dar tempo alla Caualleria d' amendue le Ale di perseguitare vnitamente il Nemico, che gi  fuggiu verso la Stura. Cio fatto si ripigli  con tutte le forze l'assalto dell' accennato Castello, ch' era assai ben fortificato, e pieno di soldatesca, & in breue tempo riusc  a i Nostri d'impadronirsi d'alcune Cassine, ch'erano all'intorno, e singolarmente d'vna vicina alla testa del loro Ponte, d'onde poteua impedirsi ogni soccorso.

Allora i Francesi abbandonarono il Castello, il Ponte, il Campo di Battaglia, e la Vittoria intera, e si diedero, e gli vni, e gli altri   fuggire verso il Ponte, che auenuano sul P  a Cauoretto. Si trasse anco in saluo il Duca d'Orleans portando in tr  leggieri ferite vna triplicata testimonianza della sua intrepidezza; e rest  fr  le mani de' Vincitori il Mareciallo di Marzin, che con vna ferita mortale termin 

in poco spazio di tempo i suoi giorni, lasciando le sue spoglie nel Conuento de' Padri Cappuccini della Madonna di Campagna.

Sola dunque rimaneua a superare la contrauallazione, ch'era vn' incatenatura di ben trenta Forticelli vniti insieme con vna specie di cortine. Aueua ciascan d'essi il suo Presidio per lo meno di 60. uomini; ma in molti ve ne haueua sin' a ducento. La maggior parte d'essi alla prima intimazione d'arrendersi prigionieri a discrezione vbbidirono, e due soli vi furono, che vollero aspettare la voce del cannone. A rompere questa catena contribuirono in gran parte le sortite di Caualleria, e Fanteria, che fece d'ordine del General Daun dalla Città il Presidio, mentre duraua il conflitto. Sforzate di primo impeto le trincere, entrarono nel Campo nemico, e trouando la Fanteria in disordine ne fecero grandissima strage, dissipandola a tal segno, che non potè più riordinarsi, nè raccogliersi; e frà molti Vfficiali, che imprigionarono, vi fù il Marchese di Sennetaite Marsciallo di Campo. Nè solamente uscirono i Soldati, ma diuerse Partite ancora de' Cittadini, e frà le altre vna di 70. Voluntari, che senza Capo, che gli guidasse, di lor proprio mouimento occuparono vna Cassina verso la Scarauella, & indi vn Ridotto, o bastarono que' pochi per accrescere da quel lato il disordine degli Assaliti.

In tanto i fuggitiui Francesi, che dal Parco vecchio, come fù detto, passando il Pò s'erano saluati per le Colline, portarono l'auuiso della loro sconfitta, e con esso la confusione, e lo spauento a i loro Compagni, che stauano ne i trincieramenti della Montagna. Fù loro fortuna, che il Conte di Santena, che comandaua da quella parte a 12. mila trà truppe regulate, Milizie, e Voluntari del Piemonte, non fù auertito in tempo della battaglia, e della disfatta de' Nemici, perche se in quella gran perturbazione fosse lor soprauenuto l'attacco da quella parte, se ne farebbero saluati assai pochi.

Imperocchè se ne' giorni precedenti, quando aneora le loro forze erano intere, furono cacciati da pochi Paesani, che arditamente andarono ad assalirli in alcuni de' loro posti, oue s'erano trincerati, che sarebbe auuenuto, se da tutti insieme, & in diuerse parti di quei loro infiniti lauori fossero stati inuestiti, quando erano già cinti da' Nostri quasi da tutti i lati. Certò è, che tanto fu il terrore, che gli sorprese, che bastauano pochi Contadini armati per fare, che l'interè lor compagnie si rendessero a discrezione. Giunta dunque la funesta nuoua si raccolsero a consiglio i loro Vfficiali Supremi, e deliberaronfi sul campo di lasciar la Montagna, e tutte le loro trincere, ma con tale precipitazione, che non solamente abbandonarono in preda de' Nostri i lor ricchi equipaggi, ma le tauole imbandite, e le viuande fumanti, e corsero a passare il Ponte, che auEUano sul Pd a Cauoretto per vnirsi agli altri, che partiti dal Campo sotto Torino s'erano colà raccolti; d'onde poi l'istesso giorno vnitamente presero il camino di Pinerolo per ritornarsene in Francia. Non riuscì però a tutti di mettersi in sicuro, perche molti furono uccisi, e molti imprigionati da' Paesani, e da' Soldati. La preda poi che iui si fece, fu così pingue, che per più giorni si videro piene le strade delle nostre Milizie, che alla sfilata traEUano a Casa il loro bottino di Cavalli, Muli, Armi, Casse, Argenti, Danari, e Vesti, e di tutto questo in tanta copia, che la somma di tutto montaua à più millioni.

Così terminata gloriosamente l'azione, S. A. R. col Principe Eugenio, e gli altri Principi, e Generali verso la sera entrò in Torino frà le acclamazioni di tutta la Città giubilante al riuedere il suo Sourano saluo frà tanti pericoli, e vittorioso de' suoi Nemici. Sotto lo sbarro dell'artiglieria, e il suono di tutte le Campanè andossene Ella a dirittura col suo accompagnamento alla Chiesa Metropolitana di S. Giovanni, oue da Monsignor' Arciuescouo, e dal Capitolo si cantò priuatamente il Te Deum in azione di grazie a Dio
per

per l'ottenuta vittoria. Vedeuasi a correr da tutte le parti il Popolo ansioso di godere della vista del suo Sourano, e degli altri suoi Liberatori. Ed era la maggior parte attonita per l'eccesso d'vna sì inaspettata, ed esuberante consolazione. Appena si voleua credere a quel che si vedeu cogli occhi. Vñcita S. A. R. dalla Chiesa andossene a visitare la Cittadella, e le altre Fortificazioni esteriori, doue la vastità della breccia, e la presenza di tante rouine le diedero vn nouo campo d'efaltare il gran merito, la vigilanza, ed il valore del Generale Daun, del Marchese di Caraglio, del Conte della Roche d'Alleri, e di tutti gli altri Generali, & Vfficiali, come altresì di tutta la Guerniggione. Epoco dopo nel presentarsi i due Sindici, & altri Consiglieri a farle riuerenza, si dichiarò pubblicamente esser' Ella soddisfattissima egualmente delle loro Persone, che di tutto il loro Corpo, protestando, che tutti vnitamente erano stati i Difensori della Città.

Il giorno seguente peruenuto a S. A. R. l'auuiso, che gli sbandati, e costernati auanzi dell' armata Francese eranfi auuiati col Duca d'Orleans verso Pinerolo conducendo seco alcuni piccoli pezzi di Cannoni, e qualche parte de' loro saluati equipaggi, furono comandati i due Marchesi di Langallerie, e di Tornon di marciare alla testa di due Brigate di Caualleria a dar loro la caccia, e profittarsi del disordine. Ma perche erano di già molto auanzati non ebbero i Nostri, che la sorte d'incontrare vna piccola Rettoguardia de' Nemici, de' quali la più gran parte fù fatta prigioniera, & il restante si procurò colla fuga lo scampo. Di mille de' loro ammalati, che lasciarono addietro non si potè mai impedire, che vn qualche numero non fosse sacrificato al furore de' Soldati, e de' Paesani, irritati, come erano, dall'auer veduto, che i Francesi hauessero così barbaramente nel loro passaggio consegnati al fuoco i Villaggi di Beinasco, ed Orbassano, e le Cassine del territorio della Voluera, di Piosasco, e

della Marsaglia. Andarono i due distaccamenti il giorno dopo a perseguitarli più auanti sin' alla Motta di Pinetolo, doue la Retroguardia nemica appena gli vide a spuntare, che voltò loro con precipizio le spalle. E maggiormente da tal' esempio di viltà s'animarono i Nostri ad incalzarli sin vicino al loro Campo, dopo auerne già ammazzati quà e là più di 700. Indi i due Comandanti riconosciuta la superiorità del sito, oue s'erano accampati i Francesi, senza auer perduto nella loro spedizione che dodeci Soldati, & vn solo de' nostri Vfficiali, ripigliarono la marcia alla volta di questa Città, conducendo seco loro 1500. prigionj, trà quali 4. Battaglioni interi, quantità d'equipaggi, la Cancelleria del Duca della Fogliada, due Timpani, otto Stendardi, e dodeci Bandiere.

Questa felice, e memorabile giornata, che hà finito di coronare la condotta, e il valore di S. A. R., del Principe Eugenio, e dell' armi Confederate, non si può negare, che non sia stata tutra opera dell'amoreuole Patrocinio di Maria Vergine, e di tante feruorose Nouene, alle quali si sono sempre mai appoggiate le speranze di questa Città. Che ne sia il vero nel giorno istesso, che precede a quello della solennità della sua Nascita, si è degnata di far ritorgere in meno d'vn' ora questa afflitta Metropoli al bramato respiro della sua liberazione. Quella serenità, che si leggeua sul volto de' Torinesi in quelle stesse circostanze, che lo spauento doueua cavar loro dagli occhi le lagrime, è stata come vna caparra anticipata delle grazie, con cui questa Gran Madre si è compiacciuta di ricolmare questa Casa Reale, questa Città, e tutti questi Stati: essendosi sul fine auuerato ciò, che i Francesi aucuano più volte diuulgato nel loro Campo, esserui in Torino vna qualche forza inuisibile, onde erano mandati a vuoto i loro sforzi.

Era si ritirata vna gran parte de' Cittadini vn poco prima che si risuegliassero le Batterie nemiche nella parte nuoua della

della Città verso il Pò : & era argomento di somma edificazione l'assiduità de' Supremi Magistrati, la buona vnione del Popolo, la rara disciplina de' Soldati ; e quel che più importa la frequenza delle Chiese, doue placandosi a i continuati prieghi la Diuina Giustizia, ci metteua tutt' ora sotto gli occhi in tanti casi di Persone miracolosamente preseruate gli effetti di altrettanta clemenza. Le quattro Chiese, oue v'auena maggior concorso in quella parte erano quella di S. Francesco di Paola eletto dalla Città per suo Comprotettore ; e mostrò sul finire della solenne Nouena, che se gli fece, quanto abbia d'efficacia la sua intercessione ; quella della Vergine Annonciata di Pò, di S. Filippo, & in vltimo quella dello Spedale della Carità ; & in questa assisteuano indefessi i PP. della Compagnia di Gesù nel predicare con frutto, e con plauso la parola di Dio, e nel promuouere i feruidi ricorsi, che si faceuano a i trè Santi Martiri nostri Protettori Solutore, Aduentore, & Ottauiò. Oltre le copiose limosine, che si dauano, e si procacciavano in souuenimento di migliaia di Pouerelli distingueuasi la Pietà de i Signori Rettori in far offerire a Dio ogni Lunedì della Sertimana con pompa di funebri apparati i Sacrificj delle sante Messe in suffraggio dell'Anime degli Vfficiali, e de' Soldati, ch'erano morti in difesa di questa loro Patria. Tutte le volte, che si daua qualche assalto da i Nemici si congregauano tutti i Pouerelli dello Spedale della Carità nella loro Chiesa ad implorare vn buon successo nell'esposizione, che si faceua del Venerabile : Anzi non v'era Chiesa, oue non si praticasse questa sì santa funzione coll'interuento di numeroso Popolo ; ed è ben da crederci, che a tante suppliche degli Assediati dessero vn gran peso, e vigore, se ben da lungi nella Città di Genoua, il Cristiano rassegnamento, le priuate, e publiche Orazioni, e Nouene delle nostre Reali Sourane, & in somma l'Innocenza medesima delle AA. Ser. de i due Principi di Piemonte, e d'Agosta. E sono senza pari le fatiche,

e le feruorose attenzioni di Monsignor' Arciuescouo Vibò , che nulla guardando alla sua graue età , non hà mai mancato di trouarsi ouunque lo chiamassero i bisogni del suo Grege . Haueua ciascun degli Spedali vn buon numero de Religiosi , che andauano spontaneamente a gouernarlo nello spirituale; e sù questa sola consideratione non hà mai voluto il Gen. Daun dar loro alcun' ordine di prender l'armi , e di far la guardia: Priuilegio , che non si è goduto altroue negli Assedj men lunghi, e meno tormentosi di questo.

Quello stesso spirito di diuozione , che si vedeua ne' Cittadini , ammirauasi assai più ne' Soldati . Congregauansi ogni sera sull' imbrunir del giorno quegli del Reggimento delle Guardie di S. A. R. nella gran Piazza di San Carlo , e prostrati auanti ad vn piccolo Altare , che aucuano innalzato ad onore di Maria Vergine , la salutauano ad alta voce col canto delle Litanie, ò colla recitazion del Rosario. Altri poi nel ritornarsene dalla loro Guardia si priuauano di quel poco danaro , che aucuano per darlo a qualche miserabile , che lo chiedeua; e non è perciò marauiglia , se in ricompensa d'vna sì viuua fidanza, e d'vna sì rara carità scendessero visibilmente al riparo di tanti infortunj le benedizioni del Cielo , che prendeuasi vna cura particolare della Città di Torino , doue si conserua da sì lungo tempo nella Santissima Sindone , vno de' più segnalati pegni della comune Redenzione; doue Maria Vergine col titolo della Consolata palesò co i riuerberi di miracolosa luce il genio , ch' Ella aucuua di abitarui , come in vna Reggia tutta sua; e doue finalmente il Redentor del Mondo sotto le specie del Pane Eucaristico , di Pellegrinante diuenuto Cittadino , le lasciò con inuidiabile priuilegio il pregiatissimo nome della Città del Sacramento.

Con eguale assiduità , e feruore profeguiuansi le Nouene, & i Diuini Vfficj in quasi tutte le Chiese, che si trouano nella parte più antica di Torino , e quanto più spessi erano gli
suarci

Squarci cagionati dalle batterie, tanto più cresceua il numero degli Adoratori, i quali eranfi così accostumati a que' bettagli, che ormai più non faceuano senso alle medesime Donne, e fanciulli. Il Reuerendissimo Capitolo, come le altre Religioni seguiauano ad vfficiare nelle loro Chiese, antiponendo a i pericoli della vita il zelo dell' onor di Dio. I Signori della Congregazione di S. Paolo andauano li giorni festiui a salmeggiare nel Collegio de' Nobili, & erano tutt'ora in giro gli Vfficiali a portare i soliti aiuti, e più abbondeuoli degli anni antecedenti a i Vergognosi, e si è tenuto sempre aperto il Monte di Pietà a beneficio comune, nè si è mai licenziata vna delle Zitelle delle due Case del Deposito, e del Soccorso. Scorreuano i Parochi, & altri Sacerdoti Secolari con somma edificazione del Popolo per le pubbliche piazze per trouarsi ad assistere ai feriti, e per somministrare loro i Sacramenti della Chiesa; e di questo feruore ne diedero vna gran pruoua nel tempo specialmente de' due assalti della mezzaluna i Padri di S. Teresa, della buona Morte, i Barnabiti, i Sacerdoti della Congregazione di San Filippo, e gli Scalzi della Redenzion degli Schiaui, ed in loro compagnia segnalossi la Carità de' Cittadini, che, ad esemplo d'vno de' primi Soggetti del Magistrato, si prendeuano sin sulle spalle i Soldati maltrattati dalle ferite, e li trasferiuano agli Spedali ad esser curati; e correuano gli vni, e gli altri a gara a soccorrere i loro Difensori, e con danari, e con ristori, non ostante che dall'attenzione dell' Intendente Generale Lambert, prima d'uscire dalla Cittadella, fossero forniti di tutto quello, che guarda lo spirituale, ed il temporale.

Agli atti di così eroica Carità si sono tutt'ora accompagnate le pruoue che anno dato in tutte le più perigliose contingenze del loro coraggio, e della loro vigilanza. Vsciua no cotidianamente, or questi, or quegli ad infestare sin sulla faccia degli Assediati a colpi di fucile le loro Guardie a girare per la Collina, doue ben souente, oltre i cauali, e muli,

che vi deprecauano, v'anno più volte imprigionati molti de' Soldati, & a i sei d'Agosto vn Luogotenente nel Reggimento di Bauiera. Molti fortuano dalla Cittadella la notte, e s'vniuano colla gente d'ordinanza ne' posti più auanzati, e particolarmente nelle Flecce, oue gli Vfficiali di guardia non finiuano di commendare la loro attiuità, & il loro animo. Il Maggiore, & ora Comandante di questa Città, che hà adempiute con tanto applaudimento le sue parti e nel civile, e nel militare, trouauasi il più delle volte assediato dalle istanze, che gli faceuano or gli vni, or gli altri di lasciarli vscire colle loro armi ad inquietare il Nemico. Non si montaua mai la Guardia, che non contrastassero frà di loro per la pretenzione de' posti, oue riponeuasi il più dell'onore nella maggior vicinanza del pericolo. Dopo d'essere stati parecchi giorni sull'armi, vscirono alcuni de' loro Battaglioni a i 7 di Settembre dalla Porta di Susa, & altri da Porta nuoua, & iui vi volle tutta l'autorità del comando a trattenerli, che non corressero ad attaccare vna batteria detta degli Spagnuoli; e non vi furono da quel lato che due de' loro feriti.

Sieche oserei dire, che S. A. R. prescindendo dal pregio di se medesima, non ne abbia alcun maggiore della candidissima fede de' Torinesi. L'assedio di questa Capitale n'è stata per mio auviso la pietra del paragone: essendosi vedute fin le Donne in numero di trecento ad occuparsi nell'iscuare, e traggitare sulle spalle la terra nelle fossa, e ne' luoghi più soggetti all'infestamento delle batterie, e starsene colà immobili, & intrepide con animo più che da femmine anche in veduta degli squarciati cadaueri di molte delle loro compagnie. I Pouerelli dello Spedale della Carità, che non auenano miglior scorta, che la propria innocenza caminauano a piccole squadre col riso sulle labbra a lauorare attorno le Opere sotterranee delle Mine, oue se accadeua che alcuno vi rimanesse estinto sotto le rouine, trattone fuori con molto stento il piccolo cadauero, se lo carieauano sulle spalle,

le, e lo portauano sotto gli occhi del Pubblico a sepellire trà quelle sagre mura, d'onde poc' anzi era partito; e ciò, che accresce lo stupore, egli è, che prouocauano con tirare a forte la sospirata elezione di girfene anch' essi a prender la loro parte nella difesa della Città, e nel seruigio del loro Real Benefattore.

E per render giustizia all'antiuidenza, all'attenzione, all'ottimo regolamento dell'Illustriss. Consiglio di questa Città, io penserei, che douessero bastare le sole espressioni, che fece il Generale Daun a i due Sindici, il Conte e Cavaliero D. Francesco Nomio di Valfenera, e l'Auuocato Auditore Boccardo di riconoscere dalle loro diligenze, e dal saggio gouerno di tutta la loro assemblea la maggior parte di que' progressi, che s'erano fatti nel corso di questo Assedio. Mentre oltre l'auer rintuzzati con tante pubbliche preghiere gli sforzi d'vn poderoso Esercito, aucuano s'ouabbondantemente proueduta la Guerniggione d'ogni sorte di viueri, senza che mai si sia penuriato del necessario per lo di lei mantenimento.

E sono per altro considereuoli le spese fatte da questa Città per la prouiggione d'ogni bisognuole; e di questa al primo auuiso, che n'ebbe da S. A. R. se ne diede l'incombenza a i sudetti Signori Sindici, & al Conte Sanzo Mastro di Ragione, i quali mercè le loro grandi diligenze nel copioso amasso che fecero di legna, fieno, grani, farine, vino, & armenti superarono l'angustia del tempo. E queste vettouaglie sono state quell'armi, le quali anno tormentati assai più, che il braccio de' Combattenti gli Assediatori, mentre vna gran parte si è conuertita in aiuto de' Pouerì. Pochi sono stati que' Monisteri, Conuenti, e Spedali, a i quali non si sieno fatte distribuire grosse porzioni di farine, vino, carne, e danaro: non ostante, che si sieno alimentati pendente l'Assedio più di sei mila miserabili, e con l'istesso spirito di pietra si sieno procurati gli opportuni sollicui a molte onorate Famiglie.

glie, che si soccorreuano con industria non minore della fe-
gretrezza per non far loro sentire il tormento della propria
vergogna.

E perche vagliono poco, ò nulla gli studj dell' ymane
Economie, òue si perdono di vista i ricorsi a Dio, da i di
cui cenni dipendono la saluezza, ò la rouina de' Popoli, non
hà mai auuto questa Città di più premuroso, che d'animare
la diuozione degli Assediati. Non si son mai tralasciati, a
dispetto de' più fieri bersagli le Processioni, come ne diede
vn grand' esempio S. A. R., e la Real Casa, che interuen-
nero a quella della Solennità del Corpus Domini. Non sì
tosto spirauano, che principiauansi con accrescimento di
feruore le Nouene; e tanto è vero, che nel settimo giorno
di Settembre ne terminauano venti sette, che furono rimu-
nerate dalla Vergine Liberatrice con vna piena di godimen-
to di veder fuggirsene a precipizio i Nemici, che nel lasciar
in preda al Vincitore tutto il loro Campo, 164. Cannoni,
56. Mortari, vn gran numero d'Vfficiali, cinque mila du-
cento e dieci Soldati, quantità di Stendardi, non portarono
seco, che l'acerbissimo cordoglio di douer ripassare con tanta
confusione le Alpi, e d'auer da dar in pochi momenti l'ab-
bandono alle Conquiste fatte per lo spazio di sei anni nel
Piemonte, e nell' Italia colla perdita di cento, e cinquanta
mila Vomini, e col scialacquamento di cento, e più milioni
di straordinario.

NOTA DEGLI VFFICIALI FRANCESI

imprigionati nel giorno della liberazione di Torino.



Conte di Murfay Luogotenente Generale. Marchese di Sennetaire Marefciallo di Campo. Marchese di Villiers Marefciallo di Campo. Marchese di Bonneual Brigadiere, e Colonnello. M. della Bertoniera Brigadiere di Caualleria.

Capitani.

M. de Vellé. M. de Grange. Ronuille Amognon. La Vo-
paillere Ch. Chaylatte. Huberfon. Merlin. Bolandon. Dubla-
mon. La Borde. Vaudremont. Canmones. Maluin. De Zray.
Mallar. De Boulon. De S. Martin. De Cognignant. De Mat-
tant. De la Chesse. De Chapponay. De Montigny. Du Me-
nay. Condè, Montagnac. Bourlemac. S. Esteue. Rochefort.
La Chardorte. La Hourdequin. De Feuzze. La Goutrè. La
Boufquierre. Margemont. Liortaud. Dietreman. Claufier.
Raimbau. Corron. Estienne. Destalle. Desfling. Menoz.
Odon. De Mazeure. Menard Galice. De Lozze. La Salle.
Borner. Campagnac. Camponas. Comlingee. Du Breill.
D'Arnolfe. Caffelledes. Domesfarge. Saruettezze. De Villar.
S. Marc. La Freille. Saffelenge. Prefagne. Du Vernay. La
Val. Scati Corfi. Milord. Galmoy. Ouburne. Gheaghin.
Magauly. Fracer. Xolme. Derac. De Riquetti. De Gouuille
De Carrare.

Maggiori.

M. Vauchou. De Montmiral. De Boulon. S. Clement. La
Blanquie. De Riquetti. Souquet. Chatecu Brun.

Luogotenenti.

S. George. De Menouille. Ebard. Dauigau. De Roux. La
Laune. De Feureille. Menar. Faumer. Roux. Dupuy. Mal-
midy. Bouloque La Vonirette. Bainual. Delher. De Fottel.
La Terraniera. Oliuie. Ans. Rougeuille. Donine. Noieè. Ma-
blanc. Pateau. Frontin. Girouuille. Nauergnon. Oubus. Fil-

Ios. La Mazoaire. Brøy. Euste. Dumon. Turin. Foizzis. Suf-
fret. Soulagez. Daillot. Dumini. Lottier. D'Arrenne. Cau-
gran. La Bruiere. Deueux. Piquy. Bardin. Fariè. De Millon.
Bezeffe. La Porte. Beauvoir. Bourgeois. Delosse. Valesur. Arc-
chagi. Fiolli. Rochefort. Marfèron. Chiesa. La Verniere.
Talice. Mantigas. Aromon. Vaufrènay. Bland. Deuit. Etgan.
Hes. Fitzarrz. Pouuer. Rochel. Gouens. Bouredon. Mer-
cour. Belleuille. Landie. S. Iuillen. Barterzony. Lanuizer.
Sinerac. Montbel. Iouuense. De Riualte. Demontiglio.
Liny. Forrest. Serrengliac. Dufurgion.

Sotto Luogotenenti.

La Valle. Felandre. Semitiere. Ch. Le Chaponay. De
Roque. De Cotte. Franqueur. Garatraue. La Motte. Le Brun.
La Marque. La Taillade. La Motte Cannoniere. Fauori. La
Roquette. Donchange. Datty. Dubray. Comber. Rolin.
Dourry. Turry. Montricard. Forrest. Dennoi. De Vidua.
Fassatis. Poggio. Carrare. Carrare cadetto. Plesentier.

Cornete.

Cursè. Datty. Duual. Baltassar. Nerrero. La Borde. Co-
loque.

Insegne.

Picono. Defoger. Barbenfon.

Marescialli di Logis.

Menuille. Duma. Pachè. Dalmon. Beauchamp. Cumercon.
Dechattay. Braquemont. Banfèllin.

Aiutanti Maggiori.

De Boulon. Souquet.

Colonelli.

Il Conte di Rochechouaire.

Luogotenenti Colonelli.

Feligonde. Ghigue. Brais. La Roque. La Vallette.

E per timore di recare tedio col profeguire a dar il conto
così a minuto di tutti gli altri Vfficiali, dirò in poche parole,
che indi a pochi giorni se ne sono imprigionati delle Guer-

nigio.

gioni di Ciuasso , Crescentino , Iurea , Castiglio , Bard , Verrua , Alti , come assieme in Pinerolo ducento e trenta , e trè Vfficiali , venti quattro tra' Commissari , Commessi , e Tesorieri , e mille e sei cento Soldati .

**NOTA DE' MORTI , E FERITI DELLE TRVPPE
CESAREE nell' Attacco di Lucento a' 7. di
Settembre .**

<i>Della Fanteria, e</i>		<i>della Cavalleria Imperiale.</i>	
<i>Morti.</i>	<i>Fer.</i>	<i>Mor.</i>	<i>Feriti.</i>
Colonelli	1	1	Colonelli
Tenenti Colonelli	2	2	Tenenti
Maggiori	0	4	Maggiori
Capitani	7	29	Capitani
Luogotenenti	6	25	Tenenti
Infegne	4	11	Cornete
Sargenti, Capo- rali, e Soldati.	344	966	Maresciali, Bri- gad. Sold.
			47 67

<i>Della Fanteria,</i>		<i>e Cavalleria Ausiliaria.</i>	
<i>Morti.</i>	<i>Fer.</i>	<i>Mor.</i>	<i>Feriti.</i>
Colonelli	4	0	Colonelli
Tenenti Col.	1	2	Luogotenenti
Maggiori	2	2	Maggiori
Capitani	13	23	Capitani
Luogotenenti	2	41	Tenenti
Infegne	6	25	Cornete
Sargenti, Capo- rali, e Soldati.	453	1004	Maresciali, Bri- gad. Sold.
			48 8

NOTA DEGLI VFFICIALI DI S. M. CESAREA

morti, e feriti nell' Assedio di Torino.

<i>Del Regg. di Guido Staremborg.</i>	<i>Feriti.</i>
<i>Morti.</i>	Caualiere Olgiati Capitano.
Nicolò Koprelli Maggiore.	Dauid Volfango Luog.
Georgio Gottlieb Cap. Luog.	Henrico Derod.
Cristoforo Schidelbiger.	Georgio Peteruolck.
<i>Feriti.</i>	Gio: Michele Tritschil Alf.
Adam Grassel Luogotenente.	Sebastiano Veisen Born Alf.
Conrado Harolt Luog.	<i>Del Reggimento Kriechbaum.</i>
Ferdinando Stabilis Alfieri.	<i>Morti.</i>
Francesco di Borse Alfieri.	Gio: Anton Sotto-Luog.
<i>Del Reggimento di Daun.</i>	Cristoforo Rogler Alfieri.
<i>Morti.</i>	<i>Feriti.</i>
Vilhelmo Lai Luogotenente.	Cristiano Adolfo di Gallen
Giacomo Blanc Capitano.	Capitano.
Sigismondo Vnter Kirchen	Gio: Sebastiano Strick Luog.
Luogotenente.	Giuovanni Muller Luog.
Massimiliano Causeg.	Gio: Otto di Gallen Luog.
<i>Feriti.</i>	Gio: Antonio Battern Alfieri.
Filippo Killing Luogotenete.	<i>Del Reggimento Regal.</i>
Giacomo Thinard Alfieri.	<i>Morti.</i>
<i>Del Reggimento di Massimiliano</i>	Cristiano Gottfrid Bettin Cap
<i>Staremborg.</i>	Gio: Gasparo Bride Capitano.
<i>Morti.</i>	Antonio Venzelenij Luog.
Conrado di Kettenbourg M.	<i>Feriti.</i>
Gio: Pietro Killian Cap.	Baron di Regal.
Marco Koffel Capitano.	Gio: Adolfo Goldacker Mag.
Mattia Francesco Eisenbergh	Ladislao Seidel Alfieri.
Luogotenente.	Cristoforo Pietro Hempel
Martino Francesco Hetzer	Alfieri.
Capitano.	

Del Regg. Vetzell, altre volte, Francesco Linckbacher luog.
Lorena. Ignazio Pissard Luog.
Morti. Michele Harbol Alfiere.

Marchese Nazari Luog. Col. Gottofredo Carlo Rhonetz
 Pietro Griffin. Alfiere.
Feriti. Egidio Stibach Alfiere.

Cladis Enrico Litrig Capit. *Del Reg. Bagoschi Haiduco.*
 Baldafar de Lehr Capitano. *Morti.*

Gio: Sigismondo Helbling Georgio Baranay Capitano.
 Luogotenente. Jacksa Capitano.

Conrado Pinter Luogot.

NOTA DEGLI UFFICIALI DI S. A. R.
Che anno scruito nell'assedio, morti, e feriti.

Del Reggimento delle Guardie di S. A. R.

Barone di S. Remi. Conte Campione Commandante.
Capitani. Caualiere Ciamossetto. Caualiere Marelli.
Luogotenenti. Marchese Foyfso. Caualiere Mombarfel.
Insegne. Conte Ciuron Valperga. M. De Tor. M. Roche.
 M. De Rocca Aiutante di Campo. M. Montagni. M. Colin.
 M. Souuer.

Morti. Caualiere Mombarone 15. Agosto. Caualiere Del
 Pozzo Maggiore 29. Agosto. Caualiere Barata Maggiore. 31.
 Agosto. Caualiere Gattiera Insegna. Caualiere Corbetta
 Luogotenente. Caualiere Ciuron Luogotenente. M. Bienfon
 Insegna. M. Toetto Insegna 31. Agosto.

Feriti. Baron Valesa Capitano. M. D'Aranton Capit. M.
 Bruno Capit. 31. Agosto. Conte Solaro Luogotenente. M. La
 Trinitè Luogotenente. M. Bolger Maggiore 26. Agosto. M.
 Brenan Luogotenente. Caualiere Santus Luogotenente. Ca-
 ualiere Pallauicino Luogotenente. Baron Barossio Luogote-
 nente. M. Rossi Luogotenente 31. Agosto. M. Iugie Luogo-
 tenente 26. Agosto. M. Teric Luogotenente 26. Agosto. M.
 Viale

Violet Insegna. Dignan Aiutante Maggiore 31. Agosto.
Benedetti Insegna 31. Agosto. Cavaliere D'Orfano Val-
perga 6. Settembre.

Del Regimento di Savoia.

Monsù Corbò Colonello. Baron De Lornay Luogotenente Colonello.

Capitani. Marchese di Sales. Choery. Chartiere. Clairemont. Arnaut.

Luogotenenti. Calcia. Delornery. Gilli. Dangy. Viri. Polanc. Lepine. La Violetta. David. La Place. Riva. Blancheville. Lanfray il minore. Lucinges.

Insegne. Laurenti. De Sales. Micard.

Morti. Conte Clermont-Capit. Brun Luogotenente. 22. Luglio. De la Tor Luogotenente 31. Agosto. Duchatel Luogotenente 20. Agosto.

Feriti. Blanc Capitano 26. Agosto. Deshais Capitano. De Sales Capit. 2. Agosto. Marchese d'Aix Maggiore 31. Agosto. La Sale Luogotenente. Degny Luogotenente.

Del Reggimento di Monferrato.

Conte della Rocca Colonello. Cavaliere Braticarda Luogotenente Colonello. Conte Moccia Maggiore.

Capitani. Ruffico de Granatieri. Cavaliere Filippi de Granatieri. Mompon Cap. Ten. Marchese della Chiufa. Furno. Trotti. Tarpon. Borgin. Rossi. Cavaliere Salugia de Granatieri. Cavaliere Braticarda. Cavaliere Pastoris. Cavaliere D. Azelio. Conte di Fauole. D'Elua. Cavaliere S. Sebastiano Nouatina. Marchese Montanera.

Luogotenenti. Paschalis. Battaglione Aiutante maggiore. Sauzet. Quaglia. Montaldo Garzone maggiore. Furno. D'Elua. Duchene. La Pesse Insegna.

Morti. Duclò Capit. 17. Gingo. Conte Cacherano Capit. 7. Agosto. Colli Luog. 26. Agosto. Bologna Luogotenente. Tarpon Luogotenente 11. Luglio. Gaton Insegna 27. Agosto.

Cau. Peyrani 16. Agosto. **Ciliero Luog.** **Feriti.** Conte Sambuy cap. **Cau.** **Casanoua cap.** **Baroscio.** **Luog.** **Bottero Luog.** **Cantauena Luogoten.** **Brayda Insegna.** **Bertolot Luogoten.** **Sordi Luog.**

Del Reggimento di Piemonte.

Marchese d'Entraque Col. **Cau.** **Castelengo Luog. Col.**
Capitani. **Giacobi.** **Romagnan.** **Grimaldi.** **Cavaliere Pensa.**
Cau. **Feraldo.** **Fiandot.** **Cau.** **Delaude.**
Luogotenenti. **Belli.** **Rossi.** **Cavaliere Masino.** **Refan.** **Aiu-**
tante maggiore. **Lascaris.** **Giacobi.** **Cavaliere de Sales de la**
Thuille. **Richetto.**

Morti. **Conte Chalan cap.**

Feriti. **Basset Maggiore.** **Duerverget.** **Cap.** **Conte Lascaris di**
Vintimiglia cap. **Moretta luog.** **Lascaris cap.**

Del Reggimento di Saluzzo.

Comendatore Velati Col. **Buonsier Maggiore.**

Capitani. **Cau.** **Barolo.** **Marchese Crauensana.** **Cau.** **Cumia-**
na. **Cau.** **Castagnole.** **Lambert.** **Alessi.** **Landriotti.** **Ferrero.**
Cau. **Simeon.** **Moriond.** **Cavaliere Cornassani.** **Prandi.** **Cau.**
Cafelette. **Cigna.** **Cau.** **Pallauicino.** **Cau.** **di Gorsegno.** **Cau.**
Chiesa.

Luogotenenti. **SS.** **Cambian.** **Sesto.** **Cavaliere Scaglia.** **De**
Riuaux. **Falconet.** **Baldis.** **Gouon.** **Buffolin.** **Terzuolo.** **Chia-**
uarina. **Ferrero.** **Madon.** **Ceruët.** **Milet.** **Vale.** **Rubar.** **Mora.**
Figher. **Grazia.** **Bosso.** **Tempia.**

Insegne. **Ferrero.** **Cavaliere Lessona.** **Messina.** **Bernesio**
prigioniero.

Morti. **Duclos** 22. **Luglio.** **Valle** 13. **Luglio.** **Fontana Capi-**
tani. **La Bruna** 22. **Lugl.** **Furno** 23. **Agosto.** **Luogotenenti.**

Feriti. **Conte Barata Cap.** 27. **Agosto.** **Cavaliere Castella-**
monte Cap. 12. **Lugl.** **La Tarre Cap.** 5. **Agosto.** **Gouon Luog.**

Angiono. Bernesso Insegne prigionieri.

Del Reggimento de' Fucilieri.

Cavaliere Melasso Colonnello. Conte Rangone Luogotenente Colonnello.

Capitani. Faccio. Cavaliere Faufone. De Roas. Cau. Sales Gay. Ribero.

Luogotenenti. Sartoris. Orecchia. Bonin. Depetas. Faufat. Cau. Bolgaro. Derofùè.

Insegne. Cau. Biscaret. Marchese Priola.

Morti. Conte Rocca Col. Conte Goueano cap.

Feriti. Conte Lignuille di Caraglio 31. Ag. Conte Robella Maggiore 26. Agosto. Pasta cap. Marfaglia Luog.

Del Reggimento di Schoulunbourg.

Baron di Schoulunbourg Colonnello.

Capitani. Gurtler. Birkolz Lunek. Schuedling. Zurthanen.

Luogot. Colomba. Fiedler. Gebler.

Insegne. Fischer. Walter. Senger. Volckerling.

Morti. Traurihelm Luog. Tonaz Luog. Selymer. Weiffing.

Bibo Insegne.

Feriti. Baron di Schoulunbourg. Col.

Del Reggimento Maffei.

Conte Vianzino Col. in secondo. Oehis Mag. e cap.

Capitani. Porta de' Granatieri. De Steffanis. Donzeli. Rubin. Talpon. Nicola.

Luogotenenti. Dalton. Trimai. Recrosio. Fulcheri. Piselli. Guglielmon. Macera. Francco. Tenuella. Gonet.

Insegne. Tatic. Trimai.

Morti. Cavaliere Loranzè S. Martino Luogotenente.

Feriti. Gazin cap. Margaria cap. Vrzio.

Del Reggimento S. Nazar.

Conte di S. Nazar Col. Conte Passerano Luog. Col. Cau. De Rinc. Mag.

Capitani.

Capitani. Caualiere S. Nazar. Rambosio Aiutante maggiore. Ciabran. Casteluocchio. Piazza. Deshays. Primoglio. Rafin. S. Paolo. Luifia.

Luogotenenti. Ofella. Mantouetto. Xans. Sanfront. Marfiglia. Ifasca. Isnardi Francfort. Bertone. Cotto.

Insegne. La Tor. Sesto.

Morti. Boietto Luogotenente.

Feriti. Ifasque Luogotenente.

Del Reggimento della Trinità.

Bauduc Maggiore.

Capitani. Rainero. Tesauro. Caualiere Campione.

Cau. Scaglia. Corte. Cau. Dela Rocchetta.

Luogotenenti. Albino. Roba. Aburator. Relli. Marin.

Feriti. Conte Baronis cap. La Rochetta cap. Depetau.

Luog. Caras Insegna. Ratè cap. Emanuel Luogotenente.

Della Sala. Caras.

Del Reggimento Cortanze.

Marchese di Cortanze Col. Cau. Rouero Luog. Col.

Capitani. Conte Beruei. Cau. Carretto. Conte La Rochetta. Cau. Coconato. Boueri. Caualiere Cagnuolo. Brizio. Solar.

Luogotenenti. Piotti. Carrocio prigionieri. La Rochetta Belloc S. German. Alluffo. Reueron. Place. Curion.

Insegne. Lanzauechia. Vandero.

Morti. Conte Brozolo Maggiore.

Feriti. Vandero Luog. Ricardi.

Del Reggimento di Meyrol.

De Meyrol Col. S. Hippolite Luog. Col. D'Albenas Mag. Clapier Aiutante mag.

Capitani. Scarlanda. Ghibert. La Rochetta. Quinsac. De Crofes. Le Bon. Desparbaque. Sambrest. Audibert.

Luogotenenti. Peaget. Duprà. Dumà. Depart. D'Arbieu.
 D'Ombres. La Farolle. Cotterel. Laban Garzon maggior.
 D'Andrè. Decuriè. Meifonier. Randon. D'Andrè.
Insegne. D'Augier. La Cour.
Morti. La Croix Luog. li 27. Ag. Marfeglia li 26. Ag.
Feriti. Falguerol cap. Guiraud cap. Laiard 26. Agosto.
 Odibert 26. Agosto.

Del Reggimento Desportes.

Desportes Col. Belliù Luog. Col. già Maggiore.
Capitani. Moront. Marchisic. Sauzet. Magis. Bertet. Du-
 rand. Pomier.
Luogotenenti. Capdomer. D'Arches. Gigneux. Croset.
 Rouinat. Riccard. Lulin Aiutante mag. Mollarat. Rouinat.
 Bastida.
Insegne. Lucadon. Panden.
Morti. Desportes Luog. Col. Fomblan cap. Grimay cap.
 Capdome Luog.
Feriti. Rigaud. Maggiore prigion. La Plena Cap. Celler
 Cap. Vinatier Garzon maggiore.

Del Reggimento Ghit.

Ghit. Col. Hacebrett Luog. Col. Ghit Maggiore.
Capitani. Belmont. Bezar. Ducheri. Reding. Ghit. Capi-
 tani Tenenti.
Luogotenenti. Hman. Deuauux. Muller. De Cotens. Benso.
Insegne. Houbert. Gay.

Nomi degli Ufficiali dell' Artiglieria di S. A. R.

Morti. Brun Cap. Alfieri Luog.
Feriti. Riccio Bonfiglio. Potier. Luogotenenti.
Ingegneri.
Morti. Choprelli Alemano. Giordano Piemontese.
Feriti. Audiberti. Emanueli. Anduzi. Bertola. Mosto.

Ufficiali di S. A. R. della Cavalleria a piedi.

Feriti. Conte Nomis. Bianfin. Grimotiera, Coppa. Monfalcon.

Sargenti maggiori che hanno servito nella parte degli Attacchi Buorfier. Il Capitano Faure.

Aiutanti del Marchese di Caraglio.

M. Nicola. Madon.

Nota de' Comandanti negli otto quartieri della Città.

Cau. Blancardi. Commendatore Gianazzo. Conte Verdina. Conte Losa. Conte di Casalgrasso. Cau. Gianazzo. Conte di Sciolse. Conte di Pauarolo.

Nota de Soldati Imperiali, e Piemontesi.

Morti, e feriti. 2247. Desertati 2073. Morti allo Spedale 559. Prigionieri 58.

Nota de' Battaglioni, Colonelli, e Capitani della Milizia Urbana.

Il Conte D. Giuseppe Prouana Inspettore generale.

Primo Battaglione.

Conte Morozzo Col. Baron Bianco Luog. Colon. Conte Meschiatis Maggiore.

Capitani. Galparo Prelasca. Dell'Ala. Conte Dalmazzone Bianco. Cardino Au. Mayno. Scaccino. Auvocato Crema.

Secondo Battaglione.

Conte di Quart Col. Conte Giuseppe Ruschis Luog. Col. Conte Gastaldo di Trana Maggiore.

Capitani. Gio. Tomaso Tempia. Sebastiano Vola. Ganna. Francesco Antonio Bonfiglio. Luigi Prelasca. Auvocato Ignazio Perino. Gayna. Carlo Antonio Croce. Bordizzo.

Terzo Battaglione.

Conte Cumiana Col. Conte S. Sebastiano Luog. Col. Conte Gallitiano Maggiore.

Capitani. Alessandro Caccia. Duffor. Torazza. Ballardo. Berto-

Bertone. Boschis. Torazza cadetto. Borello.

Quarto Battaglione.

Conte Curtetto Luog. Col. Berlenda Maggiore.

Capitani. Conte Gay. Benzo. Fiando. Auuocato Cassinis.
Santa Croce. Ranoto. Andreis. Auuocato Caccia.

Quinto Battaglione.

Marchese Morozzo Col. Conte d'Orbassano Col. in secòdo.
Cau. Verdina Luog. Col. Lauczeri Maggiore.

Capitani. Salussogho. Fabre. Capello. Perier. Monte. Imberti. Bouo. Ferraris.

Sesto Battaglione.

Conte Ferraris Col. Castelli Maggiore.

Capitani. Giuseppe Basso. Francesco Matteo Berlia. Gio. Battista Vitoni. Torneri. Murfino. Campra. Pettigiano. Laugero.

Settimo Battaglione.

Cau. Nicolis Col. Viglione Luog. Col. Roffredo Maggiore.

Capitani. Vittorio Ferreri. Gonetto. Cau. Frichignono. Gio. Matteo Masino. Ignatio Antonielli. Oratio Bordino. Gio. Antonio Melior. Carlo Maria Soleri.

Ottavo Battaglione.

Conte di Castelucchio Luog. Col. Cau. Auogadro Luog. Col. in secondo. Francesco Carelli Maggiore.

Capitani. Giuseppe Antonio Piatti. Cau. Ignatio Gianasso. Alessandro Demora. Conte Bianco. Meschiatis il cadetto. Giuseppe Verna. Carlo Antonio Meschiatis.

E perche tutti li Configlieri di questa Città, che si sono trouati non meno in questo Assedio, che altroue impiegati al seruizio del loro Sourano l'anno fatta a gara da zelantissimi Padri del Publico, hò stimato, che sia vn'atto di giustizia, che loro si rende il tramandarne i nomi alla memoria de' Posterì giusta l'ordine de'tempi, in cui sono stati ammessi, affinche seruano di specchio a tutti coloro, che si studieranno di guadagnarli il pregio d'ottimi Cittadini, e fedelissimi Sudditi di S. A. R.



Conte,

Conte, e Presidente Francesco Frichignono. Conte Annibale Ludouico Fausone. Conte Lorenzo Boazzo. Capitano, & Ingegniere Rocco Antonio Rubbati. Conte, e Cavaliere D. Francesco Nomio di Valfenera. Segretario Ludouico Vernoni. Barone Gio. Luiggi Garagno. Auuocato Carlo Antonio Rolando. Sig. Bartolomeo Secondo Fossa. Auditore Gio. Francesco Berlia. Conte Giacinto Gallinati. Auuocato Bartolomeo Carelli. Conte, e Cavaliere D. Antonio Prouana. Auocato Gio. Gregorio Battuelli. Conte, e Cavaliere D. Felice Piscina. Auditore Gio. Michele Boccardo. Marchese Ercule Giuseppe Turinetti. Conte Nicolo del Ponte. Reffrendaro Paolo Antonio Testone. Conte Giuseppe Ignatio Capris. Banchiere Giouanni Gerardi. Conte Carlo Giacinto Amoretti. Conte Gio. Antonio Berta. Cavaliere Melchior Maria Martini. Insinuatore Antonio Filiberto David. Sig. Gio. Battista Croua. Conte, & Auuocato Giacinto Nomio. Controlore Sebastiano Mussa. Conte Emanuel Filiberto Goucano. Conte Spirito Felice Sanfoz. Vassallo Paolo Antonio Comune. Conte Gio. Francesco Radicati. Patrimoniale Lorenzo Ludouico Rombello. Conte Maurizio Robbio. Capitano Baldassar Vinea. Conte Gio. Carlo Piscia. Conte Gio. Gerolamo Galeani. Conte, e Senatore Bonauentura Dentis. Conte Giuseppe Cacherano. Conte Gio. Battista Fontanella. Auocato Paolo Amedeo Franco. Conte, e Senatore Dioniggi Maynier. Auuocato Gio. Lorenzo Boschis Scotto. Patrimoniale Gio. Giacomo Durando. Conte, e Cau. D. Gasparo Morozzo. Conte, e Cau. Carlo delle Lanza. Procuratore Gio. Bartol. Arbaudi. Cau. Ludouico Aureglio Maletto. Sig. Gio. Battista Agliardo. Vassallo Pietro Giouanetti. Sig. Giacomo Filippo Fiando. Vassallo, e Senatore Filippo Beraudo. Sig. Gio. Battista Discalzo. Conte, e Cau. Domenico Tarino. Barone Marcello Gamba. Procuratore Giuseppe Mercandino. Tesoriere Gio. Christoforo Robesto. Sig. Giuseppe Antonio Costeis Conte, e Cau. Francesco Antonio Gazelli.

REVERENDISSIMO PADRE.

Con somma sodisfazione hò letto l'Historia dell' Assedio di Torino , che farà memorabile per tutti i secoli. Spero, che con questo sincero racconto debba appagarsi la curiosità dell' Europa mentre l'Autore con isquisita diligenza hà ricercato, e descritto così viuamente le circostanze ancor più minute degli auuenimenti, e molto maggior diletto vi proueranno quelli, che intendono l'arte istorica, considerando l'ordine, e la distinzion del racconto, accompagnato dalla vaghezza dello stile, senz'iperbole, affettazione, ò lusinga; con proprietà di lingua. Perciò non essendoui cosa contraria alla fede Diuina, nè ymana la stimo Opra degna della publica luce, acciò serua a' Viui di specchio, & a' Successori d'esempio. In fede.

Torino dal Collegio di S. Dalmazio
li 24. Giugno 1707.

D. EMANUEL ARNALDI Barnabita
Consultore del Sant' Ufficio.

IMPRIMATUR.

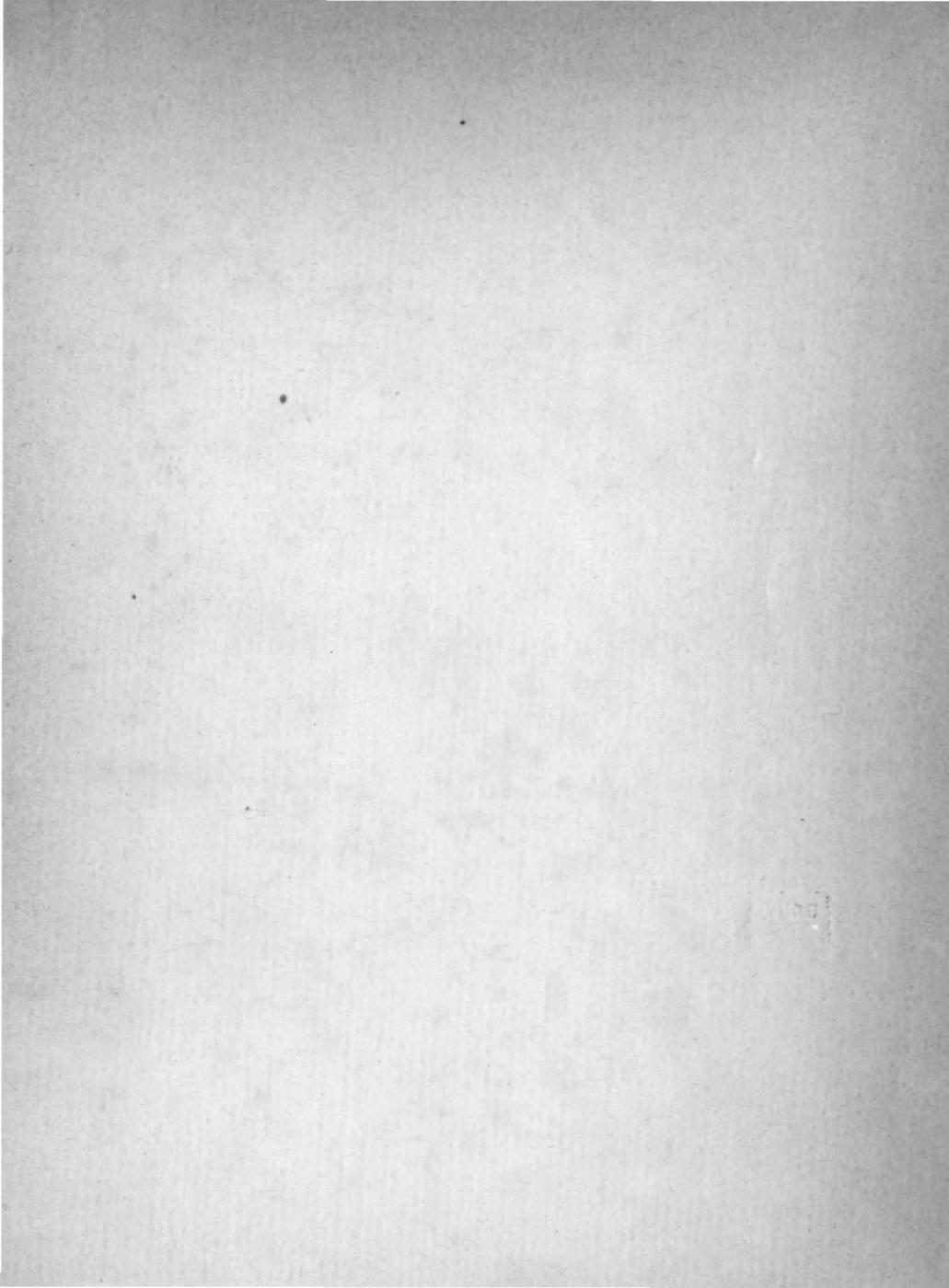
F. Albertus Alferius Sacrae Theologiae Mag. Vic. Generalis
S. Officij Taurini.

V. RICCARDVS A. G.

REVISIONE 1902



31





3-



